SANTA MARIA DEL CEDRO

PROVINCIA DI COSENZA

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

Legge Urbanistica Regionale n 19 del 16 Aprile 2002

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO
(Ing. Giuseppe DURANTE)

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

TITOLO

RAPPORTO AMBIENTALE DEFINITIVO

TAVOLA

SCALA

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Vincenzo SILVESTRI

IL SINDACO
Avv. Ugo VETERE

IL SEGRETARIO
IL SEGRETARIO COMUNALE
Dott. Antonio MARINO

DATA

GRUPPO DI PROGETTAZIONE

Capogruppo
Dott. Virgilio VISCIDO
Architetto

Dott. Ernesto LUPINACCI
Architetto

Dott. Sergio GIOIA
Ingegnere

Dott.ssa Sonia COSENTINI
Architetto

Dott.ssa Rita ARENA
Architetto

Dott. Claudio ADDUCI
Ingegnere

Dott. Beniamino TENUTA
Geologo

Dott. Ugo CALIANO
Agronomo

ELENCO ACRONIMI 3

0. PREMESSA 4

0.1 Quadro normativo di riferimento per la VAS e per la formazione adozione del PSC 4

1. ITER PROCEDURALE E METODOLOGIA DELLA V.A.S. 10

1.1 Descrizione del processo di VAS 10

1.2 Soggetti coinvolti nel processo di VAS 11

2. STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PSC 15

2.1 Obiettivi e contenuti del PSC 19

2.2 Rapporto con altri pertinenti piani o Programmi 20
LIVELLO REGIONALE 20
LIVELLO PROVINCIALE 22
LIVELLO COMUNALE 23

2.3 Il contesto territoriale e socio-economico 26

2.4 Analisi di coerenza del "PSC" 33

3. IL CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO 35

3.1 Descrizione degli aspetti pertinenti allo stato dell'ambiente attuale 35

3.2 Fattori climatici e energia 36

3.3 Risorse naturali non rinnovabili 37

3.4 Atmosfera e agenti fisici 38

3.5 Acqua 38

3.6 Suolo 39

3.7 Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi 40

3.8 Rifiuti 41

3.9 Trasporti 42

3.10 Popolazione e Salute 43

3.11 Risorse culturali e Paesaggio 45

3.12 Sostenibilità sociale ed economica 46

3.13 Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree 46

3.14 Aree critiche 47

3.15 Aree sensibili ambientalmente 48

3.16 Quadro di sintesi dell'analisi di contesto 48

4. IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' E VERIFICA DI COERENZA DEL PSC 52

4.1 Identificazione degli obiettivi di sostenibilità 53
Obiettivi di sostenibilità relativi al sistema naturalistico-ambientale 56
Obiettivi di sostenibilità relativi all'ambiente umano 58
Obiettivi di sostenibilità relativi al sistema relazionale 59

4.2 Verifica di coerenza esterna 61

4.3 Verifica di Coerenza interna 64

5. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL "PSC" *65*

5.1 Metodologia e criteri adottati per la determinazione e valutazione degli impatti 65

5.2 Quadro dei potenziali impatti attesi 68

5.3 Impatti derivanti dalle aree di trasformazione 70

5.4 Valutazione delle alternative del PSC 72

6. MISURE, CRITERI E INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI *75*

6.1 Quadro di sintesi 75

7. IL MONITORAGGIO *78*

7.1 Modalità e periodicità del monitoraggio 78

7.2 Piano economico - Risorse per la realizzazione del monitoraggio e soggetto preposto alla redazione dei report periodici 80

7.3 Tempi di attuazione 80

7.4 Misure correttive 80

NORMATIVA DI RIFERIMENTO *81*

Riferimenti normativi e strategici internazionali,nazionali e regionali *81*
Riferimenti a livello Internazionale 81
Riferimenti di livello nazionale 83
Riferimenti a livello Regionale 84

ELENCO ACRONIMI

Acronimo	Definizione
AC	Autorità competente (Regione Calabria - Dipartimento Politiche dell'Ambiente)
AP	Autorità procedente **(Comune di Santa Maria del Cedro)**
ARPACAL	Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente
BURC	Bollettino Ufficiale della Regione Calabria
CIPE	Comitato interministeriale programmazione economica
DDG	Decreto del dirigente generale
Direttiva 2001/42/CE	Direttiva 2001/42/CE del parlamento europeo e del consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente
D.Lgs. 152/06 e s.m.i	D.Lgs. n. 152 del 3/4/2006, così come modificato dal D.Lgs. n. 4 del 16/1/2008
GU	Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea
GURI	Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana
IBA	Important bird areas
ISPRA (ex APAT)	Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale
MATTM (ex MATT)	Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
P	Pubblico
PAI	Piano stralcio per l'assetto idrogeologico
PI	Pubblico Interessato
PMA	Piano di monitoraggio ambientale
PNSS	Piano Nazionale sulla Sicurezza Stradale
PSC	Piano Strutturale Comunale (contenente il Regolamento Edilizio ed Urbanistico)
PTCP	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
PTPR	Piano territoriale paesistico regionale
RA	Rapporto Ambientale
REU	Regolamento Edilizio ed Urbanistico
RMA	Rapporto di monitoraggio ambientale
RP	Rapporto Preliminare
SCMA	Soggetti competenti in materia ambientale
SIC	Siti di interesse comunitario
SIN	Siti d'importanza nazionale
SNAA	Strategia Nazionale di Azione Ambientale
SnT	Sintesi non tecnica
SSS	Nuova Strategia europea per lo Sviluppo Sostenibile
VAS	Valutazione ambientale strategica
VI	Valutazione d'incidenza
VIA	Valutazione impatto ambientale
ZPS	Zone di protezione speciale

PREMESSA

Il presente Rapporto Ambientale Definitivo costituisce parte integrante del "Piano Strutturale Comunale" (di seguito **PSC**) e del relativo "Regolamento Edilizio ed Urbanistico" (di seguito **REU**) del Comune di Santa Maria del Cedro (CS), nonché rappresenta il perfezionamento del percorso VAS iniziato con la redazione del rapporto Preliminare. In esso infatti, sono contenute le risultanze derivanti dalla Conferenza di Pianificazione e delle consultazioni Preliminari.

I contenuti del Rapporto Ambientale (Preliminare e, successivamente, Definitivo) sono stati strutturati considerando quanto indicato nel DPR 624/11 e relativi allegati, nonché nell'Allegato 1 della Direttiva 2001/42/CE, nell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. nonché nell'Allegato F) del Regolamento Regionale n. 3/08 (D.G.R. del 4/8/2008, n. 535 e s.m.i.) nei suoi aspetti fondamentali e arricchiti con ulteriori elementi utili ai fini della valutazione, secondo l'indice del presente documento.

0.1 Quadro normativo di riferimento per la VAS e per la formazione adozione del PSC

La Valutazione Ambientale Strategica è uno strumento di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione; sua finalità è quella di perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali; obiettivi questi da raggiungere mediante decisioni ed azioni ispirate al principio di precauzione, in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile.

La norma di riferimento a livello comunitario per la valutazione ambientale strategica è la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27/6/2001 (GU L 197 del 21/7/2001), concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Essa si propone "di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente".

L'Italia, ha recepito la Direttiva comunitaria, con decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (più volte integrato e modificato), recante "Norme in Materia Ambientale" e precisamente nella

Parte II - Titolo I Principi Generali per le Procedure di VIA, di VAS e per la Valutazione d'Incidenza e l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e Titolo II La Valutazione Ambientale Strategica .

Il Governo italiano ha emanato il D.Lgs. n. 128 del 29/6/2010 (GURI n. 186 del 11/8/2010), che modifica ulteriormente il D.Lgs. n. 152/2006, la cui disciplina si applica ai piani e programmi con procedure di VAS, VIA ed AIA avviate dopo il 26/08/2010. Le procedure di VAS, VIA ed AIA avviate precedentemente all'entrata in vigore del richiamato Decreto sono concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento.

La Regione Calabria, con Deliberazione di Giunta Regionale n. 535 del 4/8/2008 (BURC n. 16 del 16/8/2008) ha approvato il "Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali", successivamente modificato in relazione alla VAS con la D.G.R. 31/3/2009, n. 153 (BURC n. 8 del 3/4/2009) e dal D.P.R. n. 624/2011 "Disciplinare Operativo inerente la procedura di Valutazione Ambientale Strategica applicata agli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale".

Il processo di VAS, applicato ai Piani Strutturali, è ormai un passaggio obbligatorio (art. 3 del DPR 624/11) ed è disciplinato dall'art. 7 (Integrazione e Modalità di applicazione della VAS nella procedura di formazione e approvazione del PSC/PSA):

- Elaborazione del Rapporto Preliminare Ambientale (comma 1 lett.a);
- Adozione del Documento Preliminare del PSC (comma 1 lett.b, e, f);
- Convocazione della Conferenza di Pianificazione (comma 1 lett.c);
- Valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni (comma 1 lett.d);
- Acquisizione pareri vincolanti di alcuni enti (comma 1 lett.f);
- Deposito del PSC completo e trasmissione alla Regione Calabria e svolgimento delle consultazioni definitive (comma 1 lett.g, h);
- Acquisizione del parere motivato (comma 1 lett.i);
- Pubblicazione sul BURC (comma 1, lett.l);
- Monitoraggio (comma 1, lett.n).

Per la redazione degli strumenti di pianificazione territoriale la norma madre di riferimento, a livello nazionale, è datata 1942 ed è la n. 1150, modificata e integrata nel corso degli anni. A livello

regionale, la principale norma di riferimento è la L.R. 16/4/2002, n. 19 e ss.mm.ii. (BURC 16/4/2002, n. 7, S.S. n. 3).

Tra gli "strumenti di pianificazione" a livello comunale individuati dalla L.R. (art. 19), vi è il "Piano Strutturale", il Piano Strutturale Associato ed il "Regolamento Edilizio ed Urbanistico", regolamentati come di seguito indicato:

- art. 20 - Piano strutturale comunale (PSC);
- art.20 bis – Piano Strutturale in forma Associata (PSA);
- art. 21 - Regolamento edilizio ed urbanistico (REU);
- art. 27 - Formazione ed approvazione del Piano Strutturale Comunale (PSC);
- art. 28 - Intervento sostitutivo provinciale;
- art. 58 - Misure di salvaguardia.

Nello schema seguente si riporta il coordinamento tra il processo di "VAS" e quello di formazione ed elaborazione dei PSC/PSA regolamentato dalle norme sopra citate[1].

INTEGRAZIONE DELLA PROCEDURA DI FORMAZIONE E APPROVAZIONE DEI PIANI STRUTTURALI (PSC – PSA) CON LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)		
Procedura LR 19/02 PSC	**Procedura Codice ambiente – VAS (Dlgs. 152/06 e s.m.i)**	**tempi**
FASE 1 - DOCUMENTO PRELIMINARE PSC/PSA – RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE -REU		
Avvio elaborazione Bozza Documento Preliminare PSC/PSA (Quadro conoscitivo – scelte strategiche – valutazione di sostenibilità da inserire nel rapporto preliminare ambientale) e del REU con i contenuti di cui agli artt. 20 e 21 della L.R. 19/02 e del presente Regolamento regionale.		
Attivazione Urban center e Laboratori di partecipazione (di quartiere e territoriali), ai sensi dell'art.11 della L.R. 19/02, per la costruzione condivisa (con i cittadini, le organizzazione di categoria, le associazioni culturali e ambientali etc) delle scelte strategiche e del quadro conoscitivo e avvio della concertazione istituzionale (Regione, Provincia, comuni contermini, la Comunità Montana, l'eventuale Ente parco o Ente di gestione dell'area protetta, etc.).		
Elaborazione **Documento Preliminare** (artt. 22 e 25 LR 19/02) quadro conoscitivo e scelte strategiche ed elaborazione del REU (art. 21 LR 19/02)	Elaborazione, del **Rapporto Preliminare Ambientale** ai sensi del comma 1 dell'art. 13 del Dlgs. 152/06 e dell'art. 10 della L.R. 19/02, secondo le indicazioni del presente dell'**Allegato A** Regolamento.	
Approvazione del Documento Preliminare del PSC completo di **Rapporto Preliminare Ambientale** e del **REU** da parte della **Giunta comunale** e trasmissione al Consiglio Comunale per la relativa adozione		
Adozione del Documento Preliminare del PSC completo di **Rapporto Preliminare Ambientale** e del **REU** da parte del **Consiglio comunale** e determinazione di convocazione della Conferenza di pianificazione ai sensi dell'art. 27 della L.R. 19/02 e di avvio delle consultazioni preliminari ai fini della VAS, secondo le modalità indicate nell'allegato B del presente Regolamento		
FASE 2 - CONFERENZE DI PIANIFICAZIONE E CONSULTAZIONI PRELIMINARI		
Trasmissione, su supporto cartaceo e informatico, del DP completo di REU adottato dal Consiglio comunale alla Regione (Dipartimenti Urbanistica, Ambiente e LLPP, oltre eventuali altri Dipartimenti), alla Provincia, ai Comuni contermini alla Comunità Montana, al Parco e agli enti di gestione delle aree naturali protette, all'autorità di bacino e ai soggetti di cui al c. 2 dell'art. 27 della LR 19/02 e contestuale **convocazione, da parte del Sindaco,** della **Conferenza di Pianificazione** secondo le modalità di cui all'allegato B del presente Regolamento.	**Trasmissione** su supporto cartaceo e informatico all'AC e ai soggetti competenti in materia ambientale del Documento Preliminare completo di **Rapporto Preliminare** Ambientale, di questionario guida e del REU, e contestuale **avvio**, nell'ambito della Conferenza di pianificazione, delle **consultazioni preliminari** ai sensi del comma 1 dell'art. 13 del Dlgs. 152/06 con la trasmissione ai soggetti competenti in materia Ambientale. Pubblicazione del Documento Preliminare adottato e del Rapporto Preliminare ambientale sul sito web dell'AP e competente.	il DP e il REU e il RAP deve pervenire agli Enti chiamati ad esprimere un parere almeno 45 gg. prima dell'apertura della Conferenza di pianificazione.
Svolgimento della Conferenza di Pianifi-	Svolgimento, nell'ambito della Conferenza di	45 giorni dall'avvio

[1] Fonte: Format sul Rapporto Ambientale e suoi allegati fornito dal Dipartimento delle Politiche Ambientali - RegioneCalabria.

cazione ai sensi degli artt. 13 e 27 della L.R. 19/02	pianificazione, delle consultazioni preliminari tra AP, AC e gli altri soggetti competenti in materia ambientale (c.1 art.13) al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel R.A.	della Conferenza di pianificazione.
Acquisizione da parte del Comune di osservazioni, pareri, proposte e valutazioni derivanti dagli enti e dai soggetti invitati alla Conferenza di Pianificazione sul DP e sul REU.	Acquisizione, da parte dell'AP, di osservazioni, proposte e valutazioni sul rapporto Preliminare, derivanti dalle Consultazioni preliminari sulla base del questionario guida elaborato secondo le indicazioni dell'allegato B del presente Regolamento.	Osservazioni al DP, REU e RAP entro 90 gg dalla data di recapito agli Enti invitati a partecipare alla CdP che deve avvenire almeno 45 gg prima della data di avvio della Conferenza stessa.
Redazione di un verbale relativo alla Conferenza di Pianificazione	Redazione, nell'ambito del verbale inerente la Conferenza di pianificazione, di una sezione dedicata alle consultazioni preliminari per la VAS.	
Pubblicità degli esiti delle Conferenze di Pianificazione e delle consultazioni ambientali preliminari attraverso la pubblicazione dei verbali e delle osservazioni prevenute (anche in sintesi) sul sito web istituzionale.		Prima dell'adozione del PSC
FASE 3 - ELABORAZIONE PROPOSTA DI PSC E REU, RAPPORTO AMBIENTALE E SINTESI NON TECNICA E ADOZIONE DEL PSC-REU E DEL RAPPORTO AMBIENTALE		
Valutazione dei pareri, delle proposte e delle osservazioni presentate in CdP		
Elaborazione PSC e REU sulla base dei pareri e delle osservazioni pervenute	**Elaborazione Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica (cc. 3-5 art.13)** tenendo conto delle risultanze derivanti dalla CdP e dalle Consultazioni preliminari.	
Trasmissione del PSC completo di REU agli Enti che per legge devono esprimere un parere vincolante prima dell'adozione e acquisizione pareri		
Dichiarazione, da parte del RUP, del rispetto delle norma legislative e regolamentari vigenti nella procedura di formazione e adozione del piano e della coerenza del piano proposto per l'adozione con gli strumenti di pianificazione territoriale vigente		
Adozione del PSC, del relativo REU e del Rapporto Ambientale da parte del Consiglio comunale e accoglimento delle valutazioni in merito alle osservazioni pervenute in CdP (il passaggio inerente le valutazioni e le determinazioni da parte del Consiglio comunale sulle osservazioni può essere fatto, in via preliminare, anche prima dell'adozione, nell'ambito della redazione del PSC)		
FASE 4 - DEPOSITO DEL PSC-REU E RAPPORTO AMBIENTALE - AVVIO CONSULTAZIONI – ACQUISIZIONE PARERI E OSSERVAZIONI -		
Deposito del PSC, del REU, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica presso la sede del Consiglio comunale		
Trasmissione del PSC, del REU, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica (completo di tutti i pareri acquisiti prima dell'adozione e dei verbali inerenti la CdP e le conseguneti valutazioni e determinazioni) alla Giunta provinciale, alla Regione (Dipartimento Ur-	**Trasmissione** all'AC del PSC completo di REU (proposta di piano) e del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica	

banistica ed eventuali altri Dipartimenti) e agli Enti invitati alla Conferenza di Pianificazione ai fini del deposito.		
Pubblicazione Avviso sul BUR Calabria dell'avvenuto deposito del PSC-REU e del Rapporto ambientale e Sintesi non tecnica ai fini delle Osservazioni di cui al c. 4 dell'art. 27 della LR 19/02 e delle consultazioni ai fini del c.1 dell'art. 14 del Dlgs. 152/06 e avvio delle Consultazioni. Pubblicazione ai fini della consultazione, sul sito web dell'AP e dell'AC, del Piano Strutturale, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica		
Svolgimento delle attività di "Informazione e **acquisizione di osservazioni e proposte**" di cui al c. 5 dell'art. 27 della LR 19/02 e delle "Consultazioni" ai fini della VAS di cui al c.1 del Dlgs. 152/06, secondo le modalità indicate nell'allegato D del presente Regolamento		entro 60 gg dalla pubblicazione dell'Avviso di avvenuto deposito e avvio delle Consultazioni
	Svolgimento **attività tecnico-istruttorie** da parte dell' AP e dell'AC in materia VAS sul rapporto Ambientale e sulla Sintesi non tecnica	90 gg dalla conclusione delle Consultazioni
Acquisizione riscontro da parte della Provincia in riferimento ad eventuali difformità del PSC rispetto ai contenuti del PTCP e degli strumenti di pianificazione di livello provinciale ai sensi del c. 6 dell'art. 27 della LR 19/02		entro 90 gg. dalla trasmissione del PSC adottato
	Acquisizione "parere motivato" espresso dall'Autorità competente per la VAS ai sensi dell'art. 15 del Dlgs. 152/06	entro 90 gg. dalla conclusione delle consultazioni
FASE 5 - VALUTAZIONE PARERI E OSSERVAZIONI – ADEGUAMENTO E APPROVAZIONE PSC		
Valutazione da parte del **Consiglio comunale sulle osservazioni e sulle proposte pervenute e sul parere motivato espresso dall'Autorità competente per la VAS**		
Revisione del PSC-REU e del Rapporto Ambientale sulla base delle prescrizioni della Provincia, o del "parere motivato" espresso dall'AC per la VAS o delle osservazioni e proposte pervenute.		
Approvazione del PSC-REU e del Rapporto Ambientale da parte del Consiglio comunale.		
Pubblicazione sul BUR dell'**Avviso** dell'avvenuta **approvazione** del PSC-REU e dell'"**Informazione sulla decisione finale**" assunta ai fini della VAS ai sensi dell'art. 17 del Dlgs, 152/06.		
Deposito del PSC-REU presso il Comune per la consultazione e **trasmissione** alla Provincia e alla Regione (Dipartimento Urbanistica)		
	Elaborazione, da parte dell'AP, della **dichiarazione di sintesi**, e delle **misure adottate in merito al monitoraggio.**	
	Pubblicazione sul sito web istituzionale del Comune del "parere motivato" della "dichiarazione di sintesi" e delle misure adottate in merito al monitoraggio.	
Pubblicazione di avviso, su un quotidiano a diffusione regionale, inerente l'approvazione del PSC-REU e l'avvenuto deposito.		

1. ITER PROCEDURALE E METODOLOGIA DELLA V.A.S.

1.1 Descrizione del processo di VAS

In sede della formazione del Quadro Conoscitivo a livello Comunale, è stata indetta la costituzione di Laboratori Urbani ed individuato il sito Internet Comunale (sito: *www.comune.santamariadelcedro.cs.it*; e-mail: *ufficiotecnico.santamariadelcedro@asmepec.it*, tel.0985.5453) cui fare riferimento per la produzione di proposte ed integrazioni da parte di chiunque ne abbia interesse. E' stato altresì individuato il Responsabile Unico del Procedimento nella persona del Geom. Vincenzo Silvestri, istruttore tecnico del Settore Edilizia privata e Urbanistica.

A seguito delle pubblicazione di opportuni Avvisi, si sono svolti i seguenti Laboratori Urbani, previa pubblicazione sul sito Internet Comunale del Primo Rapporto del Quadro Conoscitivo:

1. in data 26/02/2011 – incontro con la cittadinanza
2. in data 21/03/2011 – incontro con i tecnici e i professionisti locali
3. in data 18/04/2011 – incontro con gli imprenditori locali
4. in data 20/05/2011 – incontro con Enti e Organismi sovracomunali
5. in data 09/06/2012 – presentazione schema di Piano

Nel rispetto della tempistica imposta dalla normativa vigente, in accordo con l'Autorità Procedente si è avviata la Conferenza di Pianificazione per la partecipazione della proposta di PSC agli altri Enti interessati;

L'AP e l'AC hanno concordato:

- il periodo di consultazione per la ricezione delle osservazioni da parte dei soggetti competenti in materia ambientale al rapporto preliminare in n. 45 giorni dall'avvio della CdP (Osservazioni al DP, REU e RAP entro 90 gg dalla data di recapito agli Enti invitati a partecipare alla CdP che deve avvenire almeno 45 gg prima della data di avvio della Conferenza stessa).
- di rendere disponibile ai soggetti competenti in materia ambientale tutta la documentazione in formato cartaceo, attraverso il deposito presso i propri uffici, e in formato digitale mediante la pubblicazione sui propri siti web, affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi;
- l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato.

La suddetta Conferenza si è svolta nelle seguenti date:

1. 03/03/2014
2. 24/03/2014
3. 22/04/2014

4. 09/06/2014

5. 07/07/2014

6. 07/08/2014

Durante lo svolgimento delle cinque sedute sono stati discussi i punti critici mossi dagli enti che hanno ritenuto di partecipare alla Conferenza stessa e sono stati predisposti i documenti di risposta alle segnalazioni degli Enti, comunque invitati, che non hanno ritenuto opportuno dovere essere presente.

1.2 Soggetti coinvolti nel processo di VAS

Tra i soggetti che sono coinvolti nel processo di "VAS" vi è innanzitutto la figura dell'Autorità Competente, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: "*la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti ovvero il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, nel caso di impianti*". Tale Autorità, per la Regione Calabria, è stata individuata nel Dipartimento Politiche dell'Ambiente (D.G.R. del 4/8/2008, n. 535), la quale si avvale del Nucleo VIA-VAS-IPPC, costituito e regolamentato dall'art. 17 del "*Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali*":

Autorità Competente	
Struttura	Dipartimento Politiche dell'Ambiente
Indirizzo	Viale Isonzo 414, 88100, Catanzaro
Telefono	0961.737896 - 0961.854119 - 0961.854121 - 0961.854153
Fax	0961.33913
Posta elettronica	vas@regione.calabria.it
Sito web	http://www.regione.calabria.it/ambiente/

Altro soggetto interessato nel processo di "VAS" è la figura dell'**Autorità Procedente**, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: "*la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma*". Tale Autorità, per il "PSC" in argomento, è stata individuata nel Comune di Santa Maria del Cedro (CS):

Autorità Procedente	
Struttura	Comune di Santa Maria del Cedro

Autorità Procedente	
Referente	RUP Geom. Vincenzo Silvestri
Indirizzo	via Nazionale, 16, 87020 Santa Maria del Cedro (CS)
Telefono	0985.5727; 0985.5453; 0985.5454
Fax	0985.5510
Posta elettronica	ufficiotecnico.santamariadelcedro@asmepec.it
Sito web	www.comune.santamariadelcedro.cs.it

Tra i soggetti deputati ad esprimere osservazioni vi sono i **Soggetti Competenti in Materia Ambientale**, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: *"soggetti competenti in materia ambientale: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti"*.

Riferimento	Soggetti competenti in materia ambientale
Soggetti di livello regionale da coinvolgere in qualsiasi PSC/PSA	Dipartimento regionale "Agricoltura-Foreste-Forestazione"
	Dipartimento regionale "Urbanistica e Governo del Territorio"
	~~Dipartimento regionale "LLPP"~~
	Dipartimento regionale "Infrastrutture e Mobilità"
	~~Dipartimento regionale "Attività produttive"~~
	~~Dipartimento regionale "Cultura, Istruzione, Università, Ricerca, Innovazione tecnologica, Alta formazione"~~
	Dipartimento regionale "Turismo, beni culturali, sport e spettacolo, politiche giovanili"
	~~Dipartimento regionale "Tutela della salute, politiche sanitarie e sociali"~~
	Dipartimenti regionale "Protezione civile"
	ARPA Calabria
	Autorità di Bacino
	Unione regionale bonifiche, irrigazioni, miglioramenti fondiari
Soggetti di livello provinciale da coinvolgere in qualsiasi PSC/PSA	Provincia di Cosenza
	Soprintendenza per i BB.CC.AA della Provincia di Cosenza
	~~Comunità montana di ...~~
	ATO Idrico - Provincia di Cosenza
	ATO 1 Rifiuti - Provincia di Cosenza
	Azienda sanitaria provinciale di Cosenza
	Tutti i comuni confinanti: Scalea, Orsomarso, Verbicaro, Grisolia
Soggetti da coinvolgere per i PSC/PSA con aree protette	~~Ente Parco Regionale~~
	~~Ente di gestione Riserva naturale~~
	~~Ente gestore Riserva marina~~
	~~Ente gestore SIC, ZPS, IBA, Ramsar, Zone umide, etc...~~
Soggetti da coinvolgere per i PSC/PSA di comuni costieri	~~Ufficio Genio civile opere marittime~~
	~~Autorità portuale~~
	~~Capitaneria di Porto~~
	~~Ufficio Circondariale Marittimo~~
Soggetti da coin-	~~Provincia confinante~~

Riferimento	Soggetti competenti in materia ambientale
volgere per i PSC/PSA che confinano con più province	
Soggetti da coinvolgere per i PSC che confinano con altre regioni e province	~~Regione confinante~~
	~~Provincia confinante~~
	~~Comune della regione confinante~~
Soggetti da coinvolgere per i PSC che comprendono SIN	~~Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Direzione Valutazioni Ambientali~~
	~~Istituto Superiore per la Ricerca e la Protezione dell'Ambiente (ISPRA)~~

Oltre ai soggetti competenti in materia ambientale è chiamato ad esprimere osservazioni il **Pubblico Interessato**, che il D.Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: *"il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse"*.

Riferimento	Pubblico interessato (organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente)
Soggetti di livello regionale da coinvolgere in qualsiasi "PSC"	WWF Italia
	Associazione Nazionale Protezione Animali Natura Ambiente
	Accademia Kronos Calabria
	~~Lega Ambiente Nazionale~~
	Fare Verde Calabria
	Amici della Terra
	~~Greenpeace Italia~~
	Italia Nostra
	~~LIPU Lega Italiana Protezione Uccelli~~
Riferimento	Pubblico interessato (organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse)
Soggetti di livello regionale da coinvolgere in qual-	CGIL
	CISL
	UIL

Riferimento	Pubblico interessato (organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente)
siasi "PSC"	WWF Italia
	Associazione Nazionale Protezione Animali Natura Ambiente
	…

2. STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PSC

Il Documento Preliminare del PSC è articolato in due parti principali:

1. **Quadro conoscitivo-interpretativo** che sintetizza le informazioni e valutazioni a supporto delle scelte. L'articolazione è effettuata con riferimento a quattro grandi aree tematiche:

   – Quadro strutturale ambientale
   – Quadro strutturale morfologico
   – Quadro strutturale socio-economico
   – Quadro di riferimento normativo e di pianificazione

Il Quadro Conoscitivo si compone attraverso l'organizzazione coordinata di :

- dati e informazioni già in possesso dell'Amministrazione Comunale, quali ad esempio: Raccolta materiali cartografici, Fotografie aeree, reti infrastrutturali e tecnologiche, Dati demografici aggiornati, Elenco delle proprietà pubbliche, Elenco delle concessioni rilasciate negli ultimi tre anni, Elenco delle opere pubbliche previste nel triennio in corso;
- dati e informazioni acquisite ed elaborate con indagini specifiche di campo;
- dati e informazioni richiesti ad Enti territorialmente interessati che potranno essere integrati ed emendati con gli elementi prodotti in sede di Conferenza di Pianificazione;
- analisi ed esiti dei Programmi predisposti dall'Amministrazione Comunale in funzione di:
  - attività produttive e terziario
  - sistema dei servizi comunali
  - sistemi degli investimenti pubblici e privati condivisi ed accettati

Altri temi conoscitivi affrontati e sviluppati sono connessi a:

- Geologia, idrogeologia, idraulica
- Struttura storica del territorio e del paesaggio
- Agronomia e studi agro-pedologici
- Acustica ed elettromagnetismo
- Forme della partecipazione alle scelte.

Gli elaborati di supporto possono essere riassunti in sintesi dai seguenti sistemi:

- Q.C. Analisi comprensoriali e territoriali
- S.N.A. Sistema naturalistico-ambientale
- S.I. Sistema insediativo
- S.R.S. Sistema Relazionale e dei Servizi
- S.P. Sistema della pianificazione.

2. **Obiettivi di Piano e scelte strategiche** con le quali, si determinano la coerenza e la compatibilità delle stesse con le situazioni emergenti dalle analisi di cui al punto precedente, in modo da pervenire alla formazione di uno schema di assetto territoriale sostenibile dagli ambiti di riferimento. In questa fase a detto schema viene assegnato il compito di definizione strategica d'uso

del suolo in funzione del perseguimento degli obiettivi sostenibili. Da ciò, attraverso l'articolazione normativa, si perviene al Piano Strutturale Comunale che si configura, pertanto, come un quadro generale in cui si definiscono principalmente:

a) Il sistema delle infrastrutture per la mobilità sia interna che esterna al territorio comunale, articolandone una scala gerarchica per funzione e tipologia
b) Il sistema delle aree per i servizi alla scala comunale e sovracomunale garantendo l'uso indifferenziato delle stesse e la loro effettiva fruizione
c) Il sistema della residenzialità in funzione delle necessità scaturenti dal dimensionamento generale direttamente e vincolisticamente determinato dall'analisi dei seguenti fattori: dinamiche demografiche, flussi gravitazionali esterni, tendenze edificatorie, programmi di sviluppo economico in atto e/o in attuazione immediata, analisi ponderale della fattibilità dei programmi di sviluppo a medio o lungo periodo.
d) Il sistema delle aree strategiche finalizzate all'attuazione dei programmi di sviluppo e le modalità della loro utilizzazione (progetti strategici,piani di settore, etc)
e) Il sistema della protezione naturalistico-ambientale che determina le condizioni di minima a che siano resi possibili gli interventi di trasformazione del territorio e, nel contempo, stabilisce le modalità per porre in essere gli elementi di compensazione per le situazioni di disagio ambientale pregresse.
f) Il sistema della ricettività turistica articolato in funzione di quella alberghiera, extralberghiera, Bed & Breakfast, nonché dell'accoglienza diffusa anche giornaliera, verificandone l'impatto e la conseguente sostenibilità

Tutto ciò è possibile partendo dalla partecipazione alle problematiche territoriali individuate come traccia per esplicare il percorso di condivisione e di crescita del comune stesso, di seguito elencate:

1. recupero delle potenzialità di sviluppo delle aree collinari e montane, anche di concerto con le altre amministrazioni confinanti, attraverso un accorto uso delle disposizioni in materia di turismo rurale e sviluppo della montagna e soprattutto puntando al ruolo di cerniera del territorio comunale fra i centri pedemontani e le aree forti costiere

2. valorizzazione del compendio collinare del Fiume Abatemarco, che manifesta alte potenzialità di sviluppo, puntando all' eliminazione dei punti di criticità (esistenza di cave dismesse ed di alcune abusive) e quindi ad una sua riqualificazione che coinvolga anche i Comuni confinanti (Scalea, Verbicaro, Grisolia e Orsomarso). Si rende necessario, altresì, individuare i meccanismi gestionali idonei a dare attuazione alle scelte del PSC (Accordo di Programma di cui all'art. 15 della LUR, nonché Programma d'Area di cui all'art. 32, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, e 47 della medesima LUR in considerazione della proprietà Regionale di alcune importanti infrastrutture idriche situate nella zona)

3. salvaguardia delle potenzialità del settore terziario (commerciale ed alberghiero in primis)e dei servizi superiori per ridurne la marginalità produttiva, puntando, al mantenimento di tali attività che risultano indispensabili alla concreta azione di salva-

guardia socio-economica del territorio. Per fare ciò sarà, comunque, necessario individuare un carico ambientale compatibile con specifici indicatori di sostenibilità

4. valorizzazione delle aree di pregio (Centro Storico, aree archeologiche in primis) che, se pur compresse nelle potenzialità espansive dalle particolarità orografiche ed ambientali, manifestano comunque un peso attrattore rilevante che dovrà essere attentamente gestito per evitare compromissioni ulteriori. In tal senso assumono rilevanza strategica anche le aree di protezione naturalistica.

5. valorizzazione e riqualificazione delle aree costiere, in funzione di un'attenta politica dello sviluppo turistico balneare e delle sue interconnessioni con lo sviluppo urbano stanziale.

6. individuazione di spazi funzionalmente idonei all'insediamento di attività produttive (servizi alla balneazione) connesse alla valorizzazione degli attrattori in essere.

7. definizione di una precisa identità per ognuno dei centri abitati presenti sul territorio, con particolare riguardo per quelli di recentissima strutturazione in modo da evitare la formazione di aggregati edilizi indifferenziati e privi di connotati specifici soprattutto in termini di aggregazione sociale

8. definizione di una maglia viaria meglio definita e di maggiore dettaglio (schema ordinatorio) rispetto a quella degli strumenti urbanistici vigenti, con particolare riguardo a:
   a) le tematiche connesse allo sbarramento determinato dal tracciato ferroviario
   b) il miglioramento della mobilità di interrelazione interna fra i nuclei abitati con particolare riguardo al collegamento fra essi e la SS 18 (mitigazione del disagio e delle criticità di percorrenza e di innesto)
   c) il miglioramento dei collegamenti interni nelle frazioni e soprattutto nel Centro Urbano, avendo l'accortezza di riferirsi alla criticità del periodo estivo.

9. individuazione di aree idonee al recepimento della domanda di edilizia residenziale pubblica, sia sovvenzionata che agevolata-convenzionata, avendo l'accortezza di incentivare l'utilizzazione di risorse private nel settore (social housing)

10. definizione di un Regolamento Edilizio ed Urbanistico di facile lettura e che non dia adito ad interpretazioni contraddittorie. Detta normativa dovrà incentivare i processi di trasformazione e riutilizzazione del patrimonio edilizio esistente i modo da limitare l'utilizzazione di nuovo territorio che potrebbe depauperare le risorse disponibili in modo irreversibile (Sviluppo Sostenibile).

11. individuazione e conseguente tutela del patrimonio artistico, architettonico ed ambientale dell'intero territorio comunale, definendo una normativa di immediata attuazione in attesa della predisposizione degli eventuali strumenti di dettaglio previsti dalla legislazione vigente. Particolare attenzione dovrà essere posta, a tal proposito, alle singole emergenze architettoniche (palazzi nobiliari, Chiese, torri di avvistamento, etc) in modo da inserirle in un circuito di eccellenza

12. disegno molto particolareggiato dell'intero piano spingendosi sino all'individuazione fisica degli spazi di relazione e per i servizi la cui realizzazione non dovrà gravare solo e soltanto sull'iniziativa pubblica bensì anche sull' iniziativa privata in regime tariffario

13. puntare all'utilizzazione urbanistica delle zone già fortemente dotate dei servizi primari rileggendo la consistenza edilizia delle aree di recente sviluppo in modo da connotarle come aree di completamento (riqualificazione), il tutto compatibilmente agli indirizzi ed agli obblighi di legge

14. prestare particolare attenzione alla localizzazione ed al dimensionamento delle aree per servizi pubblici in modo da renderle effettivamente utilizzabili e facilmente fruibili (standard qualitativi)

15. evitare che, le pur legittime aspirazioni dei singoli privati, possano condizionare unilateralmente la stesura del PSC e ciò sia a livello di zonizzazione funzionale sia a livello normativo

16. definizione di un PSC concretamente attuabile relazionandosi alle reali potenzialità di spesa della pubblica amministrazione e dei flussi finanziari regionali e comunitari

17. tenere in debito conto i problemi di interrelazione fra gli strumenti urbanistici vigenti (sia generali che di dettaglio) ed il PSC nella consapevolezza che ogni modificazione riduttiva può determinare conflittualità sociale e giuridica che potrebbe vedere soccombere la Pubblica Amministrazione

18. rilettura degli indici territoriali in modo da determinare un equilibrato dimensionamento del PSC, tenendo nel debito conto le spinte reali che si sono determinate negli ultimi tempi ed abbandonando scelte che non hanno trovato riscontro attuativo da parte della collettività

19. individuare e formulare apposite norme in grado di incentivare l'utilizzazione di materiali edilizi eco-compatibili e promuovere forme premianti (anche in termini volumetrici e di riduzione degli oneri concessori) in caso di utilizzazione di forme energetiche alternative (fotovoltaico , eolico, solare, etc.) sia per uso produttivo che domestico

20. attuare i meccanismi perequativi avendo come riferimento la struttura fondiaria e quella della produzione edilizia che certamente non può essere rapportata a quella delle aree forti del Paese.

21. utilizzare i meccanismi perequativi anche in relazione all'esigenza di recupero e riuso del Centro Storico in modo da determinare la possibilità di acquisizione immobiliare da parte dell'Ente Pubblico senza oneri aggiuntivi

22. dare piena attuazione a quanto individuato dalla Pubblica Amministrazione con la formazione degli indirizzi per la formazione del PSC

2.1 Obiettivi e contenuti del PSC

È necessario sottolineare l'attenzione posta nell'indirizzare le scelte sopra descritte verso gli obiettivi di sostenibilità ambientale generali evidenziati nelle Linee Guida alla Legge Regionale 19/2002. A tal fine, si è proceduto alla definizione di una serie delle linee strategiche, opportunamente tabellate per essere meglio comprese, secondo le indicazioni del *Format*_rapporto ambientale, fornito dal Dip.to Politiche dell'Ambiente della Regione Calabria:

	Linee strategiche	Obiettivi generali	Azioni/Interventi
	RIDURRE AL MINIMO L'IMPIEGO DELLE RISORSE ENERGETICHE NON RINNOVABILI	*L'IMPIEGO DI RISORSE NON RINNOVABILI RIDUCE LE RISERVE DISPONIBILI PER LE GENERAZIONI FUTURE. UN PRINCIPIO CHIAVE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE AFFERMA CHE TALI RISORSE NON RINNOVABILI DEBBONO ESSERE UTILIZZATE CON SAGGEZZA E PARSIMONIA AD UN RITMO CHE NON LIMITI LE OPPORTUNITÀ DELLE GENERAZIONI FUTURE. CIÒ VALE ANCHE PER FATTORI INSOSTITUIBILI – GEOLOGICI, ECOLOGICI E DEL PAESAGGIO - CHE CONTRIBUISCONO ALLA PRODUTTIVITÀ, ALLA BIODIVERSITÀ, ALLE CONOSCENZE SCIENTIFICHE ED ALLA CULTURA*	• *PROTEGGERE LA QUALITÀ DEI SUOLI QUALE RISORSA LIMITATA E NON RINNOVABILE PER LA PRODUZIONE DI CIBO ED ALTRI PRODOTTI E COME ECOSISTEMA PER GLI ALTRI ORGANISMI VIVENTI* • *DIFENDERE IL SUOLO DAI PROCESSI DI EROSIONE E DI DESERTIFICAZIONE* • *TUTELARE LA SALUTE UMANA E DEL PATRIMONIO AGRICOLO E FORESTALE* • *PROMUOVERE IL RISPARMIO ENERGETICO E LA RIDUZIONE DI CONSUMO DI ENERGIA*
	IMPIEGO DELLE RISORSE RINNOVABILI NEI LIMITI DELLA CAPACITÀ DI RIGENERAZIONE	*PER QUANTO RIGUARDA L'IMPIEGO DI RISORSE RINNOVABILI NELLE ATTIVITÀ DI PRODUZIONE PRIMARIE, QUALI LA SILVICOLTURA E L'AGRICOLTURA, CIASCUN SISTEMA È IN GRADO DI SOSTENERE UN CARICO MASSIMO OLTRE IL QUALE LA RISORSA SI INIZIA A DEGRADARE. QUANDO SI UTILIZZA L'AMBIENTE COME "DEPOSITO" DI RIFIUTI LO SI TRATTA ALLA STREGUA DI UNA RISORSA RINNOVABILE IN QUANTO CI SI AFFIDA ALLA SUA CAPACITÀ SPONTANEA DI AUTOGENERAZIONE, SE SI APPROFITTA ECCESSIVAMENTE DI TALE CAPACITÀ SI HA UN DEGRADO A LUNGO TERMINE DELLA RISORSA MEDESIMA. L'OBIETTIVO DEVE PERTANTO CONSISTERE NELL'IMPIEGO DELLE RISORSE RINNOVABILI ALLO STESSO RITMO (O MEGLIO INFERIORE) A QUELLO DELLA SUA CA-*	• *USARE I RIFIUTI COME COMBUSTIBILE PER L'ENERGIA* • *AUMENTARE IL TERRITORIO SOTTOPOSTO A PROTEZIONE* • *PROMOZIONE PER IL RECUPERO DEGLI ECOSISTEMI* • *GARANTIRE USI PECULIARI PER I CORPI IDRICI* • *ADEGUARE LE INFRASTRUTTURE FOGNARIE E DEPURATIVE* • *RAGGIUNGERE UN LIVELLO DI QUALITÀ DEI CORPI IDRICI*

	Linee strategiche	Obiettivi generali	Azioni/Interventi
		PACITÀ DI RIGENERAZIONE SPONTANEA IN MODO DA CONSERVARE LE RISERVE DELLA RISORSA.	
	USO E GESTIONE CORRETTA DELLE SOSTANZE E DEI RIFIUTI INQUINANTI	*IN MOLTE SITUAZIONI È POSSIBILE UTILIZZARE SOSTANZE MENO PERICOLOSE DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE ED EVITARE O RIDURRE LA PRODUZIONE DI RIFIUTI. UN APPROCCIO SOSTENIBILE CONSISTERÀ NELL'IMPIEGARE I FATTORI PRODUTTIVI MENO PERICOLOSI E NEL RIDURRE AL MINIMO LA PRODUZIONE DI RIFIUTI ADOTTANDO SISTEMI EFFICACI DI PROGETTAZIONE DI PROCESSI, GESTIONE DEI RIFIUTI E CONTROLLO DELL'INQUINAMENTO*	• *UTILIZZO DI TECNOLOGIE PULITE* • *RIUTILIZZO, RICICLAGGIO, RECUPERO E SMALTIMENTO* • *SMALTIMENTO PER AMBITI TERRITORIALI OTTIMALI* • *SEPARAZIONE DEI FLUSSI PRODUTTIVI DEI RIFIUTI* • *UTILIZZARE I RIFIUTI COME COMBUSTIBILE* *PROMUOVERE LA RACCOLTA DIFFERENZIATA URBANA* • *MINIMIZZARE LO SMALTIMENTO IN DISCARICA*
	CONSERVARE E MIGLIORARE LO STATO DELLA FAUNA/FLORA SELVATICHE, DEGLI HABITAT E DEI PAESAGGI	*IL PRINCIPIO FONDAMENTALE CONSISTE NEL CONSERVARE E MIGLIORARE LE RISERVE E LE AREE SIC GIÀ INDIVIDUATE CHE COSTITUISCONO LE RISORSE DEL PATRIMONIO NATURALE, A VANTAGGIO DELLE GENERAZIONI PRESENTI E FUTURE. QUESTE RISORSE NATURALI COMPRENDONO LA FLORA E LA FAUNA, LE CARATTERISTICHE GEOLOGICHE E GEOMORFOLOGICHE, LE BELLEZZE E LE OPPORTUNITÀ RICREATIVE NATURALI. IL PATRIMONIO NATURALE COMPRENDE LA CONFIGURAZIONE GEOGRAFICA, GLI HABITAT, LA FAUNA E LA FLORA ED IL PAESAGGIO, LA COMBINAZIONE E LE INTERRELAZIONI TRA TALI FATTORI E LA FRUIBILITÀ DI TALE RISORSE. VI SONO ANCHE STRETTI LEGAMI CON IL PATRIMONIO CULTURALE.*	• *AUMENTARE IL TERRITORIO SOTTOPOSTO A PROTEZIONE* • *RECUPERO E CONSERVAZIONE DEGLI ECOSISTEMI* • *RIDUZIONE DELLE SPECIE ALLOGENE* • *PROTEGGERE LA QUALITÀ DEI SUOLI (RISORSA LIMITATA)* • *RAGGIUNGERE UN LIVELLO SUFFICIENTE DEI FIUMI* • *RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE DELLE AREE DEGRADATE* • *PROTEGGERE LA QUALITÀ DEGLI AMBITI INDIVIDUATI* • *INDIVIDUARE E CATALOGARE LE INVARIANTI DEL PATRIMONIO PAESAGGISTICO E STORICO- CULTURALE*

2.2 Rapporto con altri pertinenti piani o Programmi

Per ciò che concerne il rapporto con altri pertinenti piani o programmi, si può sintetizzare come di seguito:

LIVELLO REGIONALE

QTR/P – Quadro Territoriale Regionale

Definito dalla Legge Regionale 19/02, all'art. 17 c. 1, come lo strumento di indirizzo per la Pianificazione del territorio regionale; con questo strumento si definiscono gli orientamenti per la identificazione dei sistemi ter-

ritoriali. Il QTR/P oltre che configurarsi come Piano Urbanistico-Territoriale di area vasta, ha valenza paesaggistica. La legislazione Regionale in materia, nonché le Linee Guida predisposte dal Consiglio Regionale, con Delibera n° 106 del 01/11/2006 definiscono le procedure metodologiche necessarie per pervenire alla formazione e conseguente approvazione del PSC.

Dette Linee Guida assumono valenza ed "efficacia" di QTR, quindi di piano sovraordinato, sino alla sua approvazione da parte della Regione Calabria. Ad esse quindi si deve fare riferimento cogente per predisporre il PSC in questione. Deve essere tenuto nel debito conto anche il QTR/P adottato dal Consiglio Regionale della Calabria in data 22/04/2013 che quindi determina l'applicazione delle norme di salvaguardia sino alla sua approvazione definitiva. Inoltre, nella predisposizione dei Piani sottordinati, e fra essi il PSC, si devono assumere come cogenti soprattutto le disposizioni Normative allegate a detto QTR/P che, in un territorio costiero come quello di Santa Maria del Cedro, hanno ricadute vincolanti immediate.

Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

Il Piano persegue le finalità di valutare il rischio di frana ed alluvione, nonché l'erosione costiera in tutta la Regione Calabria. Tale obiettivo è raggiunto attraverso la perimetrazione delle aree a diverso grado di pericolosità e di rischio, da alluvione e da frana, la definizione delle misure di salvaguardia e i vincoli all'uso del suolo, che consentano di non incrementare il rischio nelle zone in cui esiste già un pericolo e infine, l'individuazione degli interventi di difesa atti a ridurre il rischio idrogeologico nelle aree riconosciute a rischio.

Progetto Integrato Strategico Rete Ecologica Regionale

Il PIS Rete Ecologica è un progetto complesso che si rifà alla più generale definizione di Rete Ecologica Nazionale, creando un sistema locale Regionale. Attraverso questo strumento si tenta di completare il quadro dei Siti di Natura 2000, al fine di valorizzare e sviluppare gli ambiti territoriali regionali con caratteristiche ambientali particolari; esso pertanto, ha molti punti di contatto con i Piani di Gestione delle aree SIC dislocate per la Regione Calabria.

Piano Regionale Gestione dei Rifiuti

Il Piano di Gestione Rifiuti regionale è stato redatto con lo scopo di dare un primo quadro normativo attuativo di riferimento per il perseguimento di obiettivi a scala comunitaria e nazionale senza impattare con la realtà locale dei 5 A.T.O. (Ambiti Territoriali Ottimali) anzi, cercando con questi ambiti di concertare le scelte strategiche migliori. Attraverso tale strumento si tenta di ridurre la produzione dei rifiuti, di intercettare e recuperare il flusso dei rifiuti biodegradabili e, soprattutto, il recupero energetico attraverso la produzione di energia elettrica derivante da biogas.

Piano Energetico Ambientale Regionale

Attraverso questo strumento la Regione Calabria disciplina gli atti di programmazione e gli interventi operativi della Regione e degli enti locali in materia di energia.

Sono stati presi in considerazione, seppure a livello di indirizzo i seguenti piani regionali:

Piano di Tutela delle Acque (PTA)

Il PTA, adottato con D.G.R. n. 394 del 30.06.2009, ma non ancora approvato definitivamente, permette di avere un quadro conoscitivo finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e alla protezione dell'intero sistema idrico superficiale e sotterraneo.

Programma regionale d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, 2006

Il Programma, a seguito della delimitazione attraverso l'ARSSA delle aree vulnerabili da nitrati di origine agricola, contiene norme tecniche vincolanti per le aziende agricole finalizzate al contenimento del rischio di inquinamento. Anche tale strumento deve essere approvato definitivamente.

LIVELLO PROVINCIALE

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il PTCP si occupa di tutti i settori strategici della pianificazione territoriale, al fine di rendere lo sviluppo del territorio compatibile con le risorse naturali, ridurre l'uso del suolo a fini insediativi, integrare la pianificazione della mobilità con la pianificazione territoriale ed urbanistica. E' uno strumento sovraordinato al PSC in quanto in esso sono contenuti gli indirizzi per la redazione dei PSC e dei PSA.

Nel Marzo 2014 la Provincia di Cosenza ha adottato il nuovo Piano di Previsione e Prevenzione dei Rischi e del P iano di Emergenza, come allegato al PTCP, quindi con valore di indicazione cogente al fine della formazione dei piani sott'ordinati; in particolare, per il comune di santa maria del cedro i rischi maggiori sono definiti nell'elaborato Situazione attuale dei litorali dove si sottolinea come: "il litorale di santa maria

Piano per la valorizzazione dei beni paesaggistici e storici

Con il Piano si tutela il patrimonio culturale già individuato, costituito da beni storici, architettonici e paesaggistici recependo i dettami della normativa nazionale, D.Lgs n. 42/2004.

LIVELLO COMUNALE

Strumento Urbanistico Comunale

A livello comunale le fonti normative discendono dalla vigenza di un Piano Regolatore Generale Comunale approvato dal Consiglio Comunale con Deliberazione n° 1 del 3 marzo 1995 previa adozione del Commissario ad acta n° 1 in data 10/02/1993 e successiva Variante Normativa approvata con Decreto Dirigenziale Regione Calabria n°18087 del 17/12/2002 .

In termini dimensionali detto strumento urbanistico previgente determina il seguente quadro di sintesi, desunto dalla Relazione del PRG vigente:

Incremento popolazione al 2008 + 2.283 Tot. **6.065**

Incremento edilizia turistica pari a **12.410** vani

Dimensionamento residenziale del PRG vigente:

Zone Residenziali di completamento RB1

Completamento	Superficie edificabile	Sup.occupata %	Superficie utile mq	Indice fondia-rio./territoriale.	Mc complessivi	Vani realizzabili
ZTO RB1.1*	Mq 195.680	80%	39.136	1,8	9000	704
ZTO RB1.2	Mq 224.000	80%	44.800	1,8	9.400	806
Totale	Mq 419.680		83.936	1,8	151.084	1.510

Zone Residenziali di completamento RB2

Completamento	Superficie edificabile	Sup.occupata %	Superficie utile mq	Indice fondia-rio./territoriale.	Mc complessivi	Vani realizzabili
ZTO RB2.1*	Mq 83.020	30%	58.114	1,3	75.548	755
ZTO RB2.2	Mq 47.800	30%	33.460	1,3	43.498	434
ZTO RB2.3	Mq 217.030	40%	130.200	1,3	169.260	1.690
ZTO RB2.4	Mq 227.000	65%	79.450	1,3	103.285	1.032
Totale	Mq 574.850		301.224	1,3	391.591	3.915

Zone Residenziali di espansione RC1

Espansione	Superficie edificabile	Sup.occupata %	Superficie utile mq	Indice fondia-rio./territoriale.	Mc complessivi	Vani realizzabili
ZTO RC1.1*	Mq 50.750	0%	50.750	1,0	50.750	507
ZTO RC1.2	Mq 13.320	0%	13.320	1,0	13.320	133
Totale	Mq 64.070	0%	64.070	1,0	64.070	640

Totale dimensionamento residenziale : nuovi abitanti 6.065

Dimensionamento turistico

Zone Turistiche di completamento RBT1

Completamento	Superficie edificabile	Sup.occupata %	Superficie utile mq	Indice fondia-rio./territoriale.	Mc complessivi	Vani realizzabili
ZTO RBT1.1*	Mq 56.750	15%	48.237	1,2	57.884	602
ZTO RBT1.2	Mq 91.340	15%	77.639	1,2	93.166	970
ZTO RBT1.3	Mq 20.200	50%	10.100	1,2	12.120	126
Totale	Mq 168.290		135.976	1,2	163.170	1.698

Zone Turistiche di completamento RBT2

Completamento	Superficie edificabile	Sup.occupata %	Superficie utile mq	Indice fondia-rio./territoriale.	Mc complessivi	Vani realizzabili
ZTO RBT2.1*	Mq 154.160	20%	123.328	1,0	123.328	1.541
ZTO RBT2.2	Mq 242.500	40%	145.500	1,0	145.500	1.455
ZTO RBT2.3	Mq 65.560	40%	39.336	1,0	39.336	491
ZTO RBT2.4	Mq 179.340	65%	62.769	1,0	62.769	784
ZTO RBT2.5	Mq 87.640	95%	4.322	1,0	4.322	54
ZTO RBT2.6	Mq 25.480	50%	12.740	1,0	12.740	159
ZTO RBT2.7	Mq 54.480	50%	27.240	1,0	27.240	340
ZTO RBT2.8	Mq 80.800	25%	60.600	1,0	60.600	757
ZTO RBT2.9	Mq 173.800	55%	78.210	1,0	78.210	977
Totale	Mq 1.063.760		554.045	1,0	554.045	6.925

Zone Turistiche di espansione RCT1

Espansione	Superficie edificabile	Sup.occupata %	Superficie utile mq	Indice fondia-rio./territoriale.	Mc complessivi	Vani realizzabili
ZTO RCT1.1*	Mq 25.000	0%	25.000	0.70	17.500	218
ZTO RCT1.2	Mq 77.480	0%	77.480	0.70	54.236	677
ZTO RCT1.3	Mq 18.720	0%	18.720	0.70	13.104	163
ZTO RCT1.4	Mq 75.000	0%	75.000	0.70	52.500	656
ZTO RCT1.5	Mq 21.500	0%	21.500	0.70	15.050	188
ZTO RCT1.6	Mq 35.250	0%	35.250	0.70	24.675	308
ZTO RCT1.7	Mq 28.000	0%	28.000	0.70	19.600	245
Totale	Mq 280.950	0%	280.950	0.70	196.665	2.455

Zone Turistiche di espansione RCT2

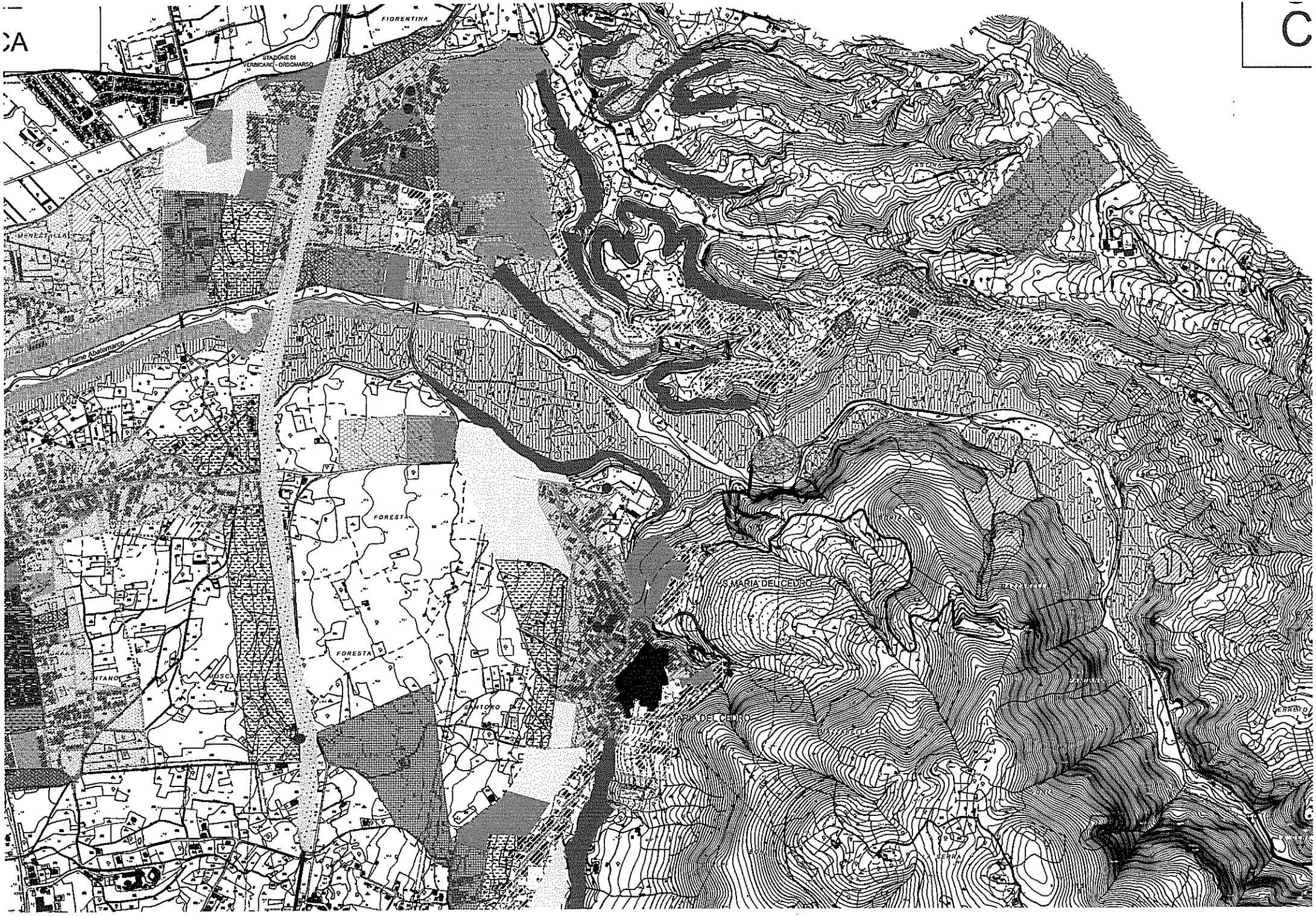
Espansione	Superficie edificabile	Sup.occupata %	Superficie utile mq	Indice fondia-rio./territoriale.	Mc complessivi	Vani realizzabili
ZTO RCT2.1*	Mq 141.00	0%	141.00	0.70	98.700	1057
ZTO RCT2.2	Mq 40.750	0%	40.750	0.70	28.525	305
Totale	Mq 181.750	0%	181.750	0.70	127.225	1.362

* calcolati in base al rapporto 80mc/abitante

Totale dimensionamento turistico : abitanti insediabili 12.410

Dalla sovrapposizione della zonizzazione del PRG con lo stato attuale, rilevato a mezzo di aerofotogrammetria, si verifica lo stato di attuazione dello strumento vigente. In merito a ciò si deve sottolineare come gran parte delle aree edificabili di espansione soggette a piano attuativo non siano state utilizzate, con conseguente saturazione delle zone di completamento. Tutto quanto definito nello strumento urbanistico vigente deve essere valutato in termini di "coerenza" con la pianificazione sovraordinata, nonché con la proposta di piano; è infatti, possibile confrontare i due scenari per rendersi conto di come la nostra proposta riduca notevolmente le aree di espansione rispetto al vecchio strumento urbanistico e, nonostante questo, risponda alle esigenze rilevate durante la fase della partecipazione da parte della popolazione e tenga conto dell'andamento della popolazione.

Nell'allegata tavola è possibile vedere quanto sopra descritto.


FIORENTINA
STAZIONE DI
FERSICARO - ORSOMARSO
Fiume Abatemarco
FORESTA
FORESTA
S.MARIA DEL CEDRO
MARIA DEL CEDRO

Nel *Comune di Santa Maria del Cedro* risultano approvati:

1. Piano dei Parcheggi approvato con Delibera Consiliare in data 30/08/1992 n°28
2. Programma di Recupero Urbano Contratto di Quartiere 2 del Centro Storico approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n° 30 in data 15/09/2004
3. Piano di Spiaggia approvato con Del. Cons. Com. n.32 del 28/11/11, completo di Verifica di Assoggettabilità (D.D.G. N. 13047 del 17/10/11)
4. Piano per gli Insediamenti Produttivi (PIP) in località Marcellina

Piano d'emergenza rischio Incendi di interfaccia e idrogeologico

Il comune di Santa Maria del Cedro ha fornito il proprio Piano, elaborato ad integrazione del Piano Comunale di Protezione Civile e in applicazione delle vigenti disposizioni di legge in materia (Ord. Del Presidente Del Consiglio dei Ministri n. 3606 del 28/08/07). In esso si individuano le strutture antropiche che hanno una connessione molto stretta con le aree boschive e naturali in genere da considerarsi a rischio di incendio.

Piano di Emergenza di Protezione Civile

Il comune di Santa Maria del Cedro si è dotato di un Piano di Protezione Civile che risponda in maniera efficiente alle eventuali situazioni di emergenza, adattandosi alle esigenze locali, pur non avendolo approvato secondo i canoni di legge. Il comune di Santa Maria del Cedro ha fornito il suddetto Piano, che individua delle aree di ricovero servite da tutte le reti tecnologiche comunali in modo da essere immediatamente utilizzabili in caso di calamità e di pronto intervento, per come individuate nella tavola n. 16 del PSC.

2.3 Il contesto territoriale e socio-economico

Il comprensorio all'interno del quale è contenuto il territorio in esame è caratterizzato, dal punto di vista morfologico, da due tipologie ben distinte: una prima compresa tra il centro abitato di Tortora e quello di Scalea, ed una seconda compresa tra Scalea e Paola. La prima è definita da un ambiente ricco di spunti ove emergenze montuose determinano un doppio valore prospettico, ora come serie ricorrente di punti panoramici, ora come riferimento paesaggistico delle varie visuali; la costa in questo tratto è caratterizzata da elementi di alto valore ambientale che costituiscono notevole attrazione turistica, ci riferiamo in particolar modo all'ambito determinato dall'Isola Dino e dalla scogliera di San Nicola Arcella, in queste zone le spiagge sono piccole e poco numerose, composte in genere da strette fasce ghiaiose.

La secondo tipologia, pur essendo identicamente caratterizzata come la prima per quanto riguarda le emergenze montuose retrostanti, se ne differenzia per la diversa struttura litoranea, defini-

ta da una lunga fascia sabbiosa punteggiata da ridotti episodi rocciosi, ma sempre caratteristici quali Diamante e Cittadella del Capo. La suddetta morfologia determina dal punto di vista dell'organizzazione del territorio e del suo futuro sviluppo, delle conseguenze facilmente intuibili che già oggi si stanno configurando.

La parte più settentrionale, infatti, San Nicola Arcella in particolar modo, è caratterizzata da insediamenti tangenti alla Variante alla SS. 18, la parte meridionale invece, compresa la stessa Scalea, pur avendo al suo interno tutta una serie di centri abitati storicamente localizzatisi sulle pendici collinari dell'Appennino calabrese, si è sviluppato ai margini dell'asse della suddetta Variante.

I motivi ed i meccanismi di questo tipo di crescita sono facilmente intuibili, ciò che importa sottolineare è che si sono verificati, in questo tratto, dei fenomeni di alta congestione lungo il litorale, fenomeni che rischiano di comprometterne le potenzialità di sviluppo con notevoli danni dal punto di vista economico, sociale ed ambientale.

L'apertura del tronco autostradale SA-RC ha tolto molte aree della Regione dal loro storico isolamento facilitando lo scambio e gli spostamenti interni, mantenendo però ancora lunghi tempi di percorrenza con il resto del territorio nazionale.

Il comprensorio in esame è collegato alla suddetta autostrada in tre punti: uno a nord attraverso la superstrada della Valle del Noce, che si innesta alla Variante alla SS 18 in prossimità del Comune di Tortora; uno a sud attraverso la Superstrada 107 Paola-Crotone; un altro mediano lungo la direttrice della Superstrada delle terme Guardia Piemontese-Sibari. L'intero comprensorio è attraversato longitudinalmente dalla citata Variante alla Statale n° 18 che consente all'interno brevi tempi di percorrenza ed una buona accessibilità tra i v ari centri abitati costieri che lo definiscono.

A fianco a questi vantaggi bisogna considerare, però, che si sono create delle diseconomie notevoli di cui si incomincia oggi a sentirne gli effetti. Ci riferiamo in particolar modo al tracciato della stessa Variante, che, costeggiando il litorale, soprattutto nella zona più meridionale (da Scalea a Paola), ne ha praticamente limitato le potenzialità paesaggistiche e funzionali.

Con la realizzazione di questa arteria si è venuto, inoltre, ad esasperare l'isolamento fisico di molti paesi collinari, soprattutto quelli della corona intorno alla Piana del fiume Lao, centri che prima erano attraversati dal vecchio percorso della SS 18, e che oggi sono collegati tra di loro da questa stessa struttura che però risente eccessivamente dell'età essendo priva di qualsiasi intervento manutentorio e di ristrutturazione.

Nel contempo si è spontaneamente determinata una concentrazione insediativa lungo la stessa Variante alla SS 18, concentrazione che ha in pratica modificato la natura di detta arteria che oggi si configura per la sua totalità, come strada urbana piuttosto che a scorrimento veloce.

Se si considera, infine, che questa strada si pone in termini preferenziali nei confronti della stessa autostrada SA-RC poiché offre tutta una serie di servizi che attualmente sono inesistenti lungo l'arteria principale, si comprende appieno quale sia oggi il suo grado di congestione.

Per quanto riguarda la rete stradale, inoltre, è da segnalare il prossimo completamento della Superstrada delle Terme che collega la costa tirrenica a quella ionica attraverso la piana di Sibari. Il punto di contatto con il litorale tirrenico è localizzato in prossimità della Marina di Guardia Piemontese a circa 20 minuti dalla nostra area.

Questa strada consentirà un più agevole collegamento delle aree della Media Valle del Crati con la costa, determinando soprattutto un aumento delle pendolarità turistica di fine settimana con notevoli benefici economici per la struttura turistica costiera.

Si deve accennare, anche, che sono in corso di studio da parte dell'ANAS alcuni percorsi alternativi nei tratti più congestionati, ed il nostro lo è, in modo da ridare funzione e significato alla Variante alla SS 18, in particolare è stato realizzato il tratto di scavalcamento della Marina di Guardia Piemontese. A tal proposito si deve evidenziare che nel Comune di Grisolia è stato predisposto un progetto di messa in sicurezza di detta arteria con la realizzazione di una strada di servizio, per come meglio vedremo in seguito. Da ultimo è importante rilevare come con il PTCP si stato programmato un sostanziale riassetto di detta arteria nel tratto che interessa il territorio comunale di Santa Maria del Cedro.

I collegamenti ferroviari, nell'ambito del comprensorio, sono assicurati dalla linea Salerno-Reggio Calabria, con un tracciato che lo attraversa longitudinalmente creando un'ulteriore frattura tra le aree interne e la costa, isolando le prima e localizzando nei punti di tangenza al litorale una barriera fisica all'utilizzazione dello stesso.

All'interno del Comprensorio i collegamenti ferroviari, resi necessari soprattutto dall'alto numero di studenti pendolari avvengono con treni locali con soste in tutte le stazioni, mentre i collegamenti esterni sono garantiti da treni a lunga percorrenza che nel nodo ferroviario di Paola il punto di riferimento principale per quanto riguarda il servizio passeggeri. E' da aggiungere che nel periodo estivo molti treni veloci effettuano fermate nei centri maggiori per interesse turistico (Praia,

Scalea, Guardia Piemontese) creando così una rete di servizio che consente una buona accessibilità a tutti i paesi del comprensorio.

Detta tratta ferroviaria, però, non risulta agevole per il collegamento con l'Aeroporto di Lamezia per cui il nostro comprensorio non trae consistenti benefici, né ha determinato positive ricadute la realizzazione dell'avio-superficie di Scalea a causa della sua inidoneità al traffico passeggeri nazionale.

Per quanto riguarda i trasporti, infine, bisogna segnalare che da tempo è entrato in funzione un servizio su gomma, con più corse giornaliere, che collega agevolmente i comuni costieri soprattutto con il capoluogo (sede Universitaria), ponendosi come alternativa valida al collegamento ferroviario.

Tradizionalmente agricola, l'economia del comprensorio, e più in generale della Calabria, sta subendo negli ultimi anni profonde trasformazioni, legate soprattutto alla scarsa redditività della stessa e dal mancato intervento nel settore per cause che qui non occorre ricordare, ma che sostanzialmente si riallacciano alla crisi più vasta del ramo che si registra a scala nazionale.

Il settore, nell'area in esame, è caratterizzato principalmente dalla particolare struttura orografica che determina piccole superfici realmente utilizzabili per una qualificata produzione in grado di creare redditività accettabile.

Le aree di pianura, come abbiamo visto, sono infatti una piccola percentuale dell'intero territorio e localizzate lungo l'asse determinato dal fiume Lao in prossimità dei centri abitati di Scalea, Santa Maria del Cedro e Grisolia.

La restante parte del territorio è prevalentemente collinare o montana con pendenze tali da impedire una sua efficace utilizzazione a scopi agricoli.

A fianco a questi impedimenti di natura morfologica, è da registrare il fatto che la proprietà contadina è eccessivamente frantumata, per cui la dimensione delle aziende non consente una potenzialità di espansione in grado di determinare una reale remunerazione.

Se si eccettuano pochissime aziende, si può, senza alcun dubbio, dire che l'agricoltura ha svolto in passato, e svolge tuttora un ruolo marginale all'interno dell'economia del comprensorio, un ruolo quasi sempre legato all'auto-consumo.

Gli stessi dati del PIT 1 confermano quanto asserito. Infatti a pag. 14 del Rapporto si evidenzia come ogni azienda agricola fa riferimento ad una Superficie agricola utilizzata non superiore a 2 ha "*un valore notevolmente inferiore a quello provinciale (3,6)*" che non è in grado di produrre un

reddito accettabile. "*Proprio perché le striminzite dimensioni medie aziendali non consentono di raggiungere livelli di reddito accettabili, circa il 30 per cento dei conduttori agricoli risulta svolgere un' attività lavorativa prevalentemente fuori dalla propria azienda*". (PIT pag. 14)

A tal proposito si deve rilevare come il Comune di Buonvicino, nel 1990, era quello con il maggior numero di aziende agricole, nell'area PIT, pari a 697 unità.

Questo ruolo è stato maggiormente accentuato dalla politica di intervento avutasi sul finire degli anno sessanta, che, legata alla realizzazione dei grandi lavori pubblici (Autostrada, Superstrada, raddoppio della ferrovia SA-RC, etc.), ha innescato ed accentuato i processi espulsivi di mano d'opera dal settore, senza per altro sostenerlo con adeguate forma di incentivazione nel momento in cui il minore carico di addetti poteva consentire una più alta redditività.

Per quanto riguarda la produzione agricola bisogna dire che a fianco ai prodotti tradizionali ortivi, derivanti appunto dalla conduzione par-time, coesistono prodotti altamente specializzati e rari. Ci riferiamo in particolare alla produzione dei cedri, una forma di coltura che è ampiamente in tutto il territorio, si sta mano a mano riducendo, in conseguenza dell' aggressione della speculazione edilizia slungo le fasce costiere, ma ancora oggi a causa delle sue eccelse qualità riesce a determinare un dei pochi momenti di redditività del settore con consistente esportazione verso l'estero ed il resto del Paese.

Tale redditività potrebbe essere potenziata, ed in ciò vediamo l'unica possibilità di espansione, se non ci si limitasse ad esportare il prodotto semilavorato, con scarso valore aggiunto, ma se si realizzassero impianti di trasformazione in grado di sistematizzare la produzione con opportune tecnologie, sia di curare la sua commercializzazione sui mercati.

Altra coltura che determina reddito nel settore è quella vitivinicola che, localizzata in prevalenza sulle fasce collinari, dà un prodotto di buona qualità tanto che ha avuto riconosciuta la denominazione di origine. Anche qui però siamo in presenza di una scarsa commercializzazione del prodotto.

La parte montana del comprensorio è caratterizzata dalla presenza di boschi (Parco Nazionale del Pollino) prevalentemente di castagno, quercia e cerro fino a 1000 metri slm, o di faggio al di sopra di tale quota. La zootecnia è quasi totalmente assente se si eccettuano pochi centinaia di capi per lo più ad uso domestico.

Le attività connesse alla pesca sono pressoché marginali a conferma della scarsa vocazione marinara della Regione, se si eccettuano poche imbarcazioni localizzate nel porto di Cetraro. Ciò

deriva sia da cause storiche (le continue incursioni Saracene lungo le coste costringevano la popolazione a localizzarsi in centri collinari, per altro più salubri delle malariche pianure), sia dall'insufficienza delle attrezzature portuali e del depauperamento del patrimonio ittico.

Le industrie manifatturiere hanno subito all'inizio degli anni '60 una certa espansione legata principalmente alla presenza, all'interno del comprensorio, del nucleo industriale del Golfo di Policastro. Presenza, però, che non ha complessivamente determinato una continuità dello sviluppo del settore cristallizzandosi agli investimenti iniziali.

Ci riferiamo alle fabbriche tessili di Praia a Mare, Scalea e Cetraro, che coinvolte nelle crisi più generali del settore, hanno teso a ridimensionare le loro attività sino alla progressiva scomparsa con perdita di circa 1.500 posti lavoro. Tutte dette fabbriche ad oggi risultano chiuse cosi come la *Foderauto* di Belvedere Marittimo.

Nell'area di interesse del cessato Nucleo Industriale si stanno oggi consolidando alcune attività minori che possono essere considerate più di carattere artigianale che industriale, resta comunque una loro definita marginalità che certamente non determina un'alta potenzialità di sviluppo.

L'attività di carattere industriale che ha subìto, dal finire degli anni '60 agli inizi degli anni '80, una crescita considerevole è quella legata all'edilizia, crescita che sostanzialmente è stata determinata dallo sviluppo impetuoso del fenomeno turistico che ha investito tutti i comuni costieri del comprensorio.

Il settore è oggi però in crisi sia per l'entrata in vigore di normative più restrittive, sia perché si è esaurito il mercato cui faceva riferimento, sia per la sua intrinseca strutturazione.

Il tessuto imprenditoriale cui fa riferimento è, infatti, caratterizzato dalla presenza di piccolissime imprese non in grado di espandersi su basi più avanzate, sia per incapacità aziendale che tecnologica, per cui, finita l'epoca dei facili guadagni sia assiste ad un riflusso del settore che determina una notevole disoccupazione, accentuata anche dal crollo degli investimenti del settore delle opere pubbliche.

In assenza di una programmazione organica delle attività edilizie che consente una migliore utilizzazione delle risorse sia territoriali che finanziarie ed economiche, si è teso ad un uso sconsiderato delle stesse, concentrando tutte le forze disponibili nel tempo e nello spazio (congestione delle aree costiere): ciò inevitabilmente porta alla crisi.

Le prospettive di sviluppo, quindi, sono incerte e legate soprattutto a fattori esterni (il consolidarsi e/o l'espandersi della domanda turistica) ai quali deve fare seguito una migliore capacità imprenditoriale degli operatori per far sì che si recepisca quanto il settore sarà in grado di manifestare.

Come abbiamo visto per le sue interconnessioni, è il turismo che gioca un ruolo determinante nell'economia del comprensorio ed è ad esso che guardano le popolazioni locali per un' ulteriore crescita.

Questo settore, infatti, ha avuto nel recente passato un incremento considerevole (al di fuori di qualsiasi previsione), innescando meccanismi di emulazione comportamentale per cui da parte di ogni ceto sociale si guarda ad esso per trarre momenti di guadagno e di profitto al di fuori di qualsiasi logica di piano.

Ciò determina spinte, soprattutto sulla pubblica amministrazione, che tendono sostanzialmente ad un uso indifferenziato del territorio per innescare, senza fine, i ripetersi di modelli, ormai storicizzabili, che consentano rapidi arricchimenti.

Ed è con questa logica che si è avuta la crescita del settore, una logica che ha teso al massimo profitto sfruttando soprattutto il facile ricatto dell'occupazione e dello sviluppo economico in zone, come la nostra, dove il peso della disoccupazione gioca un ruolo determinante.

Si è puntato così, piuttosto che alla creazione, di una struttura realmente produttiva (industria alberghiera e del tempo libero) che potenzialmente poteva essere in grado, se opportunamente qualificata di proporsi come alternativa alle aree più forte del mediterraneo (Grecia, Spagna, Africa del Nord), alla realizzazione di investimenti nel settore della seconda casa che, se offrono possibilità di sviluppo e di occupazione, lo fanno soltanto per il periodo (sempre breve e limitato) della loro esecuzione, non determinando altresì momenti di crescita indotta e stabile.

Un siffatto comportamento imprenditoriale, oltre che determinare uno spreco sostanziale delle risorse disponibili, ha creato fenomeni di congestione territoriale soprattutto nelle zone più qualificate da punto di vista ambientale e paesaggistico, fenomeno che, essendo ormai irreversibile, compromette la potenzialità di sviluppo futuro dell'intero comprensorio.

Si sono costruiti lungo le coste centinaia di migliaia di vani, il più delle volte senza le necessarie infrastrutture primarie (strade, acquedotti, fognature, etc.), destinati ad essere utilizzati soltanto per pochi giorni all'anno e sottraendo alla collettività le aree emergenti.

Soltanto in questi ultimi anni si è assistito ad un certo sviluppo delle iniziative alberghiere (in particolare a Scalea ed a Grisolia) con la creazione di strutture ricettive dimensionalmente idonee ad

accogliere la domanda dei tour-operators anche per le loro qualità intrinseche. Questa inversione di tendenza dovrà essere ulteriormente incentivata, con apposita normativa di Piano, in modo da strutturarla e consolidarla.

2.4 Analisi di coerenza del PSC

Al fine di valutare la coerenza della proposta di PSC e verificarne eventuali incoerenze e/o discordanze, è stata messa a punto la seguente matrice di valutazione, che **mette in relazione tra di loro gli obiettivi della stessa proposta** di PSC.

Naturalmente, gli obiettivi di seguito indicati in tabella saranno descritti e spiegati nei paragrafi successivi, nonché individuati in apposite tavole allegate al presente rapporto.

Obiettivi (MOS)	1	2	3	4	5	6
1		+	o	++	-	-
2	+		o	+	o	o
3	o	o		o	+	+
4	++	+	o		-	o
5	-	o	+	-	5	+
6	-	o	+	o	+	

Legenda:	
++	Elevata coerenza e/o sinergia
+	Moderata coerenza e/o sinergia
o	Nessuna correlazione
-	Incoerenza e/o discordanza

Dall'esame della matrice di coerenza interna al PSC si evince che i Macro Obiettivi Strategici scelti per il comune di Santa Maria del Cedro sono generalmente tra di loro coerenti fatta eccezione per due episodi di possibili discordanze riscontrati dal confronto tra:

- MOS 5-*Riqualificazione della struttura viaria* (che di per se porta al consumo di suolo e/o ad un aumento di inquinamento atmosferico) e i MOS 1 - *Parco Fluviale "Abatemarco"* e MOS 4 - *Protezione del Paesaggio Identitario*;

- MOS 6 - *Creazione di Nuovi Insediamenti* ed il MOS 1 *Parco Fluviale "Abatemarco"*.

3. IL CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

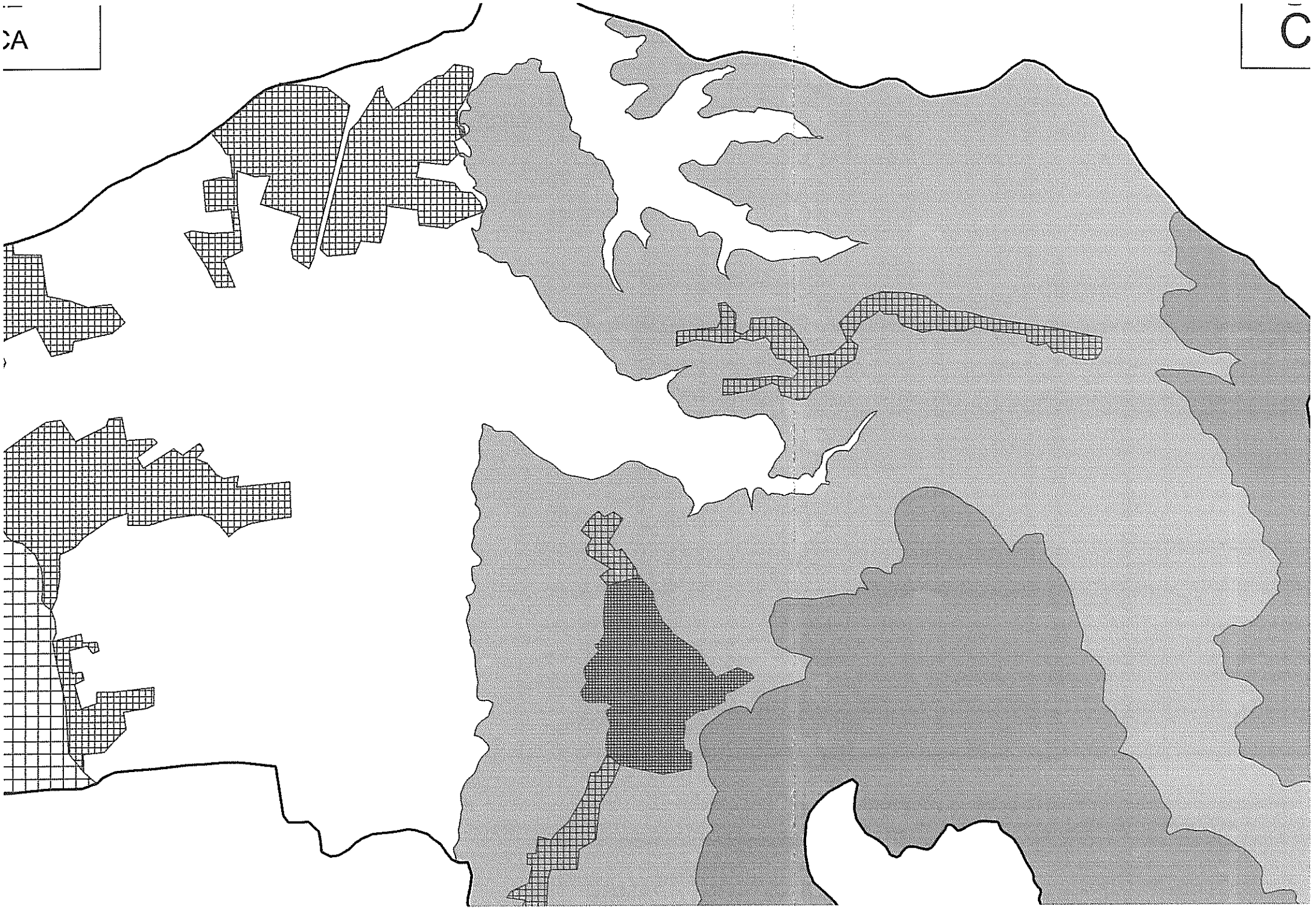
3.1 Descrizione degli aspetti pertinenti allo stato dell'ambiente attuale

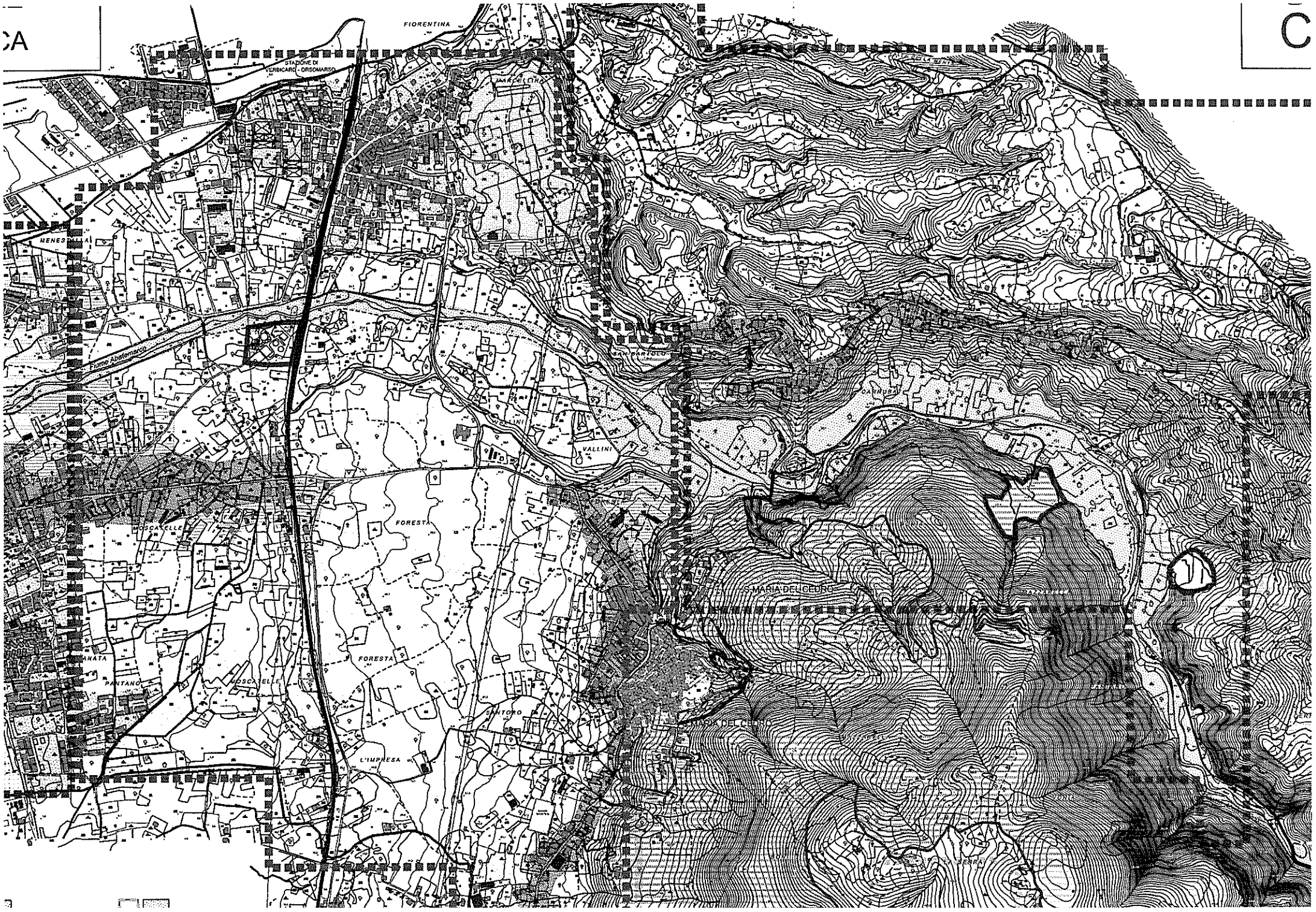
Il territorio oggetto del PSC si estende per 18,7 Km^2 e si articola da quota 0,00 a quota 492 sul livello del mare. E' caratterizzato da una fascia pianeggiante (circa il 40% dell'intero territorio - 7,48 Kmq) ai margini dell'Appennino Calabrese che è attraversata dal fascio infrastrutturale costituito dalla S.S. 18 delle Calabrie, e dalla ferrovia SA-RC (vedi Tav. n.14).

L'unico corso d'acqua rilevante è il Fiume Abatemarco che, situato in posizione mediana, accoglie nella parte collinare tributi idrici di modeste entità dalla incisioni torrentizie sia in destra che in sinistra idraulica. Sfocia nella frazione Marina dopo un percorso lineare nella parte pianeggiante (parzialmente arginato), mentre nella parte collinare ha un percorso particolarmente tortuoso e determina ambiti di notevole pregio paesaggistico ambientale; le portate sono costanti con flussi di piena nel periodo di maggiore piovosità. La parte più prossima alla foce, che ha subìto recentemente una sistemazione degli argini con massicciate in materiale lapideo, risulta degradata anche per la presenza di costruzioni che ne comprimono i contorni. Questa parte è quella maggiormente esposta alle mareggiate con conseguente fenomeni di esondazioni.

La **pianura**, di ampie dimensioni, è frammentata in più parti a causa della forte presenza del fascio infrastrutturale : in particolare la linea ferroviaria SA-RC, e le strade di collegamento con i centri abitati di Marcellina e del Centro Storico. Lungo queste strade (Via del Mare e Viale degli Ulivi) si è articolato lo sviluppo edilizio più recente, che ha dapprima coinvolto l'asse viario della Variante alla SS 18, sul finire degli anni '60, per poi spingersi, in direzione est, dagli ani '70 sino ad oggi.

La **parte collinare** si innesta a monte del tracciato della vecchia Strada Statale n.18 (oggi Sp.n.9) che attraversa il Centro Capoluogo per poi proseguire verso i nuclei abitati collinari. Il salto di quota è repentino in direzione est-nord-est sino a quota 450 s.l.m., per poi altrettanto repentemente discendere sino all' alveo del fiume Abatemarco, che in questo tratto determina quinte di notevole valore paesaggistico-ambientale. Lungo la gola del fiume si determinano dei tratti golenali per lo più sistemati ad orti, mentre le pendici della gola sono ricoperti da macchia mediterranea. Il bosco ceduo ed il prato-pascolo sono localizzati soprattutto nella fascia alta del territorio collinari e nelle aree adiacenti le incisioni di apporto al fiume.




FIORENTINA
STAZIONE DI
ERBICARO - ORSOMARSO
MENES
Fiume Abatemarco
VALLINI
FORESTA
MOSCARELLE
PANTANO
SANTORO
L'IMPRESA
S.MARIA DEL CEDRO

Si ritiene opportuna anche una lettura paesistico-ambientale dell'insediamento urbano in modo da formare alcuni orientamenti generali per le Norme e le previsioni di Piano (Tavola 2 VAS – Unità di Paesaggio e Localizzazione dell'edificato e Tavola 3 VAS - Struttura del Paesaggio).

La conoscenza della morfologia del territorio urbanizzato è di grande importanza in una realtà in cui l'ambiente ha costituito un forte condizionamento allo sviluppo dell'edificato, determinandosi con ciò la formazione di un paesaggio costiero e collinare di pregio e di una notevole bellezza, soprattutto in alcuni tratti .

Da ciò discende la necessità di definire alcuni obiettivi strategici di Piano in funzione, sia del mantenimento della qualità ambientale esistente (**identità ambientale**), sia della formazione di un coacervo di norme e indirizzi in grado di proporre la stessa qualità per il futuro o quantomeno non alterarla, inserendo nel contempo quei correttivi necessari a ridurre gli eventuali impatti negativi che si sono determinati sino ad ora (indicatori di pressione e mitigatori di impatto).

Nella consapevolezza che l'immagine complessiva del tessuto urbano è determinata dalla presenza congiunta delle parti edificate e degli spazi vuoti, si ritiene opportuno individuare in che modo tali elementi si intersecano sino a creare (soprattutto questi ultimi) il modo in cui si caratterizza il paesaggio. E proprio gli spazi vuoti, in quanto oggetti della percezione della forma dell'abitato, costituiscono quelle "entità" nelle cui caratteristiche formali si auto-rappresentano le comunità locali, un esempio per tutti la "piazza", "il corso"nonché, il "lungomare", etc, .

Nello specifico, per la descrizione delle tematiche ambientali che segue, al fine di evitare duplicazioni nella presente valutazione sono state utilizzate come riferimento informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.

3.2 Fattori climatici ed energia

L'andamento dei consumi di energia elettrica è essenzialmente correlato alla evoluzione delle attività produttive e del reddito disponibile per le famiglie nel territorio comunale. Lo sviluppo delle attività produttive e l'accresciuto livello di vita della popolazione hanno determinato un rilevante aumento dei fabbisogni di energia elettrica negli anni '60-'70 e durante la prima metà degli anni '80. I consumi di energia elettrica sono tendenzialmente cresciuti in tutti i comuni della provincia di Cosenza. L'incremento riguarda sia la quota di produzione industriale che quella per usi domestici molto superiore al valore aggiunto complessivo. Tale andamento si registra sia sui consumi di ener-

gia elettrica, sia sui consumi dei vari tipi di combustibile nel settore dei trasporti, espressi in tonnellate equivalenti di petrolio.

La maggior parte dell'Energia Rinnovabile prodotta nella provincia di Cosenza è fornita dalle centrali idroelettriche, in minor parte da biomassa e da impianti fotovoltaici di recente espansione. In particolare, l'Amministrazione comunale di Santa Maria del Cedro si è dimostrata già attenta alle problematiche ambientali legate ai fattori climatici e all'energia, partecipando al bando regionale per il sostegno alla realizzazione di impianti fotovoltaico in strutture pubbliche, e attuando un progetto che gli consentirà di risparmiare energia, ma non solo, perché consumando meno energia si avrà un riflesso sull'inquinamento dell'aria e sul risparmio delle risorse finanziarie. L'impianto istallato infatti, ha una potenza pari a 19800 kW che, occupando 246 mq del tetto di una scuola, consentirà un risparmio di emissioni di CO2 di circa 10.990 kg e un risparmio di combustibile pari a 4,64 TEP (Tonnellate di Petrolio Equivalente).

Relativamente al contesto climatico, bisogna riferirsi all'Indice di Qualità Climatica che considera il cumulato medio climatico di precipitazione, aridità ed esposizione dei versanti secondo la considerazione di fondo che la distribuzione annuale e infra-annuale delle precipitazioni e la frequenza degli eventi esterni sono i fattori che contribuiscono maggiormente alla degradazione del suolo nella regione arida e semi-arida del Mediterraneo.

Dalla carta regionale dell'indice si evince come il territorio comunale rientra in una elevata classe di qualità climatica.

3.3 Risorse naturali non rinnovabili

Il territorio di Santa Maria del Cedro è costituito da una fascia pianeggiante e da una fascia collinare. E' percorso principalmente dal Fiume Abatemarco e da corsi idrici di modeste entità. La parte pianeggiante è caratterizzata da numerosi interventi residenziali soprattutto stagionali e dalle infrastrutture di viabilità stradale e ferroviaria.

Nella parte collinare lungo il fiume si determinano dei tratti golenali per lo più sistemati ad orti, mentre le pendici della gola sono ricoperti da macchia mediterranea. Il bosco ceduo ed il prato-pascolo sono localizzati soprattutto nella fascia alta del territorio collinare, inoltre sono presenti cave abusive, oggi in parte dismesse, centri di stoccaggio RSU, conferimenti fognari, opere di captazione irrigua e manufatti di varia natura.

3.4 Atmosfera e agenti fisici

L'andamento della produzione di anidride carbonica equivalente nel settore dei trasporti e del riscaldamento, dovuta quindi alla combustione dei carburanti, presenta un generale incremento soprattutto nel consumo del metano e del GPL, anche se in misura ridotta rispetto al gasolio e alla benzina.

Il contributo maggiore alla produzione di CO2 è fornito dal settore Trasporti, e dal settore Civile; i valori più bassi riguardano il settore Industria ed il settore Agricoltura e Pesca.

Per quanto riguarda le componenti "campi elettromagnetici" e "rumore", si segnala la presenza delle linee dell'elettrodotto che percorrono tutto il territorio da Nord a Sud e che, come per la presenza del tracciato ferroviario della Salerno-Reggio Calabria, potrebbero creare qualche disagio in corrispondenza della frazione di Marcellina (Tavola 4 – VAS - Disagio e Vulnerabilità).

3.5 Acqua

I dati elaborati per la provincia di Cosenza, relativi al 2002, sulle qualità delle acque correnti modificate da fattori di inquinamento delle stesse e dei sedimenti o sulle alterazioni fisico-morfologico dell'alveo bagnato, riportano lo stato ambientale – mediante una stazione di rilevamento - del principale sistema idrografico presente nel comune di Santa Maria del Cedro, quale è il fiume Abatemarco. Dalla Valutazione Ex Ante Ambientale del POR Calabria 2002-2006 risulta un Indice Biotico Esteso per il corso d'acqua suddetto elevato.

In riferimento ai dati forniti nel quadro conoscitivo del sottosistema "Sistemi Idrici" del PTCP (Provincia di Cosenza), presenti nel Piano d'Ambito dell'ATO di Cosenza, si evincono le dotazioni lorde e nette del comune in esame. La dotazione lorda è ottenuta – presupponendo che il consumo per gli stagionali avvenga in 60 giorni all'anno – dalla seguente formula :

Volume immesso = dotazione lorda x (365 x ab. residenti + 60 x ab. fluttanti)

e la dotazione netta dalla formula:

Volume fatturato = dotazione netta x (365 x ab. residenti + 60 x ab. fluttanti).

Per il comune di SMC si hanno i seguenti dati :

volume totale immesso in rete = 1.333.169 mc/anno;

volume totale fatturato = 466.609 mc/anno;

dotazione lorda = 378 l/ab/d;

dotazione netta = 132 l/ab/d.

La notevole differenza fra dotazione lorda e netta è dovuta non solo a perdite reali, ma a inefficienze macroscopiche del sistema quali consumi non registrati, prelievi abusivi, utenze non censite, etc. Da ciò emerge che mentre la dotazione lorda soddisfa sufficientemente l'utenza, quella effettiva non riesce a coprire totalmente la richiesta standard di 150-200 l/ab/d.

Infine dagli stessi dati si desume lo stato depurativo e fognario del territorio comunale. A fronte di un unico impianto di depurazione con potenzialità di 90.000 abitanti equivalenti, si ha un sistema fognario che serve un numero di abitanti pari a 24.177 con un deficit di 10.000 abitanti non serviti nello stato attuale e futuro con previsione della popolazione al 2032 (rapporto ATO).

Non si dispongono dati circa la qualità delle acque marino costiere per la zona in oggetto.

3.6 Suolo

Per quanto riguarda l'uso del suolo del comune, sono stati utilizzati i dati prodotti nell'ambito del progetto della Commissione Europea CORINE LAND COVER CLC 2000, che costituisce uno standard ufficiale di riferimento a livello europeo in materia di classificazione di uso del suolo. E' da rilevare che malgrado l'unità minima mappata sia di 25 ha, e quindi la classificazione presenti livelli di accuratezza potenzialmente bassi nel caso di aree ad elevata frammentazione di uso/copertura del suolo, vista la indisponibilità di dati di ulteriore dettaglio spaziale che coprano l'intero territorio provinciale, i dati CLC 2000 costituiscono una fonte preziosa e affidabile per gli scopi della presente analisi.

Nella mappa di classificazione di uso del suolo (CLC 2000) presente nel PTCP della Provincia di Cosenza, il comune in oggetto è stato classificato in classe III-IV; tra le aree a Rischio frane appare un rischio molto moderato. Mentre le aree a Rischio piene sono riconducibili a quelle individuate nello studio del PAI come inondabili. La costa, per tutto il tratto che interessa il comune di Santa Maria del Cedro, presenta fenomeni di erosione.

Infine per ciò che riguarda il Rischio incendi, nel quadro conoscitivo del Sistema Ambientale del PTCP è stata effettuata una valutazione qualitativa del rischio di incendio a scala comunale, classificando il Comune di Santa Maria del Cedro ad una classe di rischio moderata, ottenuta correlando il numero medio annuo di incendi (indice di pericolosità) con un indice di superficie percorsa dal fuoco. Per un dettaglio dell'argomento si rimanda al relativo Piano di interfaccia Incendi.

3.7 Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi

Il territorio comunale rientra nel bioclima mediterraneo oceanico con temperatura media compresa tra i 15° e i 12,9° e le precipitazioni, concentrate prevalentemente nei mesi autunnali, sono comprese tra i 1044 e 1399 mm di pioggia annui. Tale fascia risulta caratterizzata da boschi mesofili dell'Erico-Quercionilicise, limitatamente al mesomediterraneo superiore con querceti caducifogli dei Quercetalia pubescenti-petraeae. La serie della vegetazione di riferimento è quella sud-appenninica acidofila della quercia virgiliana talvolta a mosaico con sughera, leccio e farnetto. Il litorale sabbioso è caratterizzato da zone di vegetazione ben differenziate, costituite da specie psammofile che grazie a particolari adattamenti morfologici riescono a vivere in un ambiente piuttosto ostile alla vita vegetale. Dalla linea di battigia procedendo verso l'interno, si ha una seriazione della vegetazione: si distinguono le dune costiere o primarie, dune bianche o secondarie e dune grigie o stabilizzate.

Nel territorio di Laos, sito alla foce del fiume Abatemarco, dove attualmente sorgono Marcellina (CS) e Santa Maria del Cedro (CS), la coltivazione del cedro ha trovato il suo habitat di elezione. Ancora oggi dopo 2000 anni, in Calabria, nella famosa Riviera dei Cedri è possibile ritrovare la più interessante produzione europea di Cedro. Tale coltura ha avuto una espansione continua fino alla metà degli anni '70.

Successivamente il grande sviluppo edilizio e turistico della zona costiera dell'Alto Tirreno, ha preso il sopravvento sul settore agricolo, provocando una contrazione di superficie e di prodotto.

La coltivazione del Cedro avviene ancora oggi, nella maggior parte dei casi, secondo tecniche tradizionali. Le piante, la cui crescita in altezza viene limitata ad un metro e mezzo, vengono ricoperte con canne o reti ombreggianti durante il periodo invernale per proteggerle dal gelo. Per tale motivo, molte delle operazioni colturali, tra cui in particolare la raccolta, vengono effettuate in ginocchio, con evidenti difficoltà, impiegando un numero di ore quattro volte maggiore rispetto alle altre coltivazioni agrumicole.

Al fine di rendere più competitiva la coltivazione del Cedro, oggi in alcune aziende si stanno modificando i sistemi di coltivazione, introducendo la meccanizzazione. Il Cedro, in parte, viene trasformato in canditi per l'industria dolciaria, mentre una quantità ridotta trova applicazione nell'industria farmaceutica, quella profumiera, dei liquori, sciroppi e bibite. Il frutto destinato all'industria dolciaria subisce lavorazioni intermedie prima di giungere alla fase finale della canditura. Dopo la

raccolta e la selezione dei frutti, si esegue la salamoiatura in botti con acqua e sale in modo che il frutto ceda l'acqua di vegetazione e gli olii essenziali. Chiuse le botti, dopo 40 - 60 giorni, si passa alla fase di sbuzzatura che consiste nel privare il frutto della parte centrale che contiene i semi. Rimessi i frutti in botte, dopo un periodo di maturazione, si passa alla fase di canditura, operazione attraverso la quale la miscela zuccherina penetra all'interno della buccia, originando così il Cedro candito.

I frutti raccolti carponi sotto le spinose cedriere, vengono avvolti nella stoppa e confezionati in cassette di legno per raggiungere le più sperdute comunità israelitiche.

Alla luce di tutto ciò diviene indispensabile tutelare il Cedro calabrese, conferendogli un marchio di qualità, in considerazione che le ottime caratteristiche di questa coltivazione sono dovute essenzialmente all'ambiente geografico e ai suoi fattori naturali. In ogni singolo Cedro calabrese, agitato nelle sinagoghe di tutto il mondo, si racchiudono più di 2000 anni di storia. Produrre questo frutto, riducendo l'impatto ambientale delle attuali tecniche di difesa fitosanitaria, potrà consentire ai cedricoltori la remunerativività di un lavoro difficile e faticoso e garantire alle comunità israelitiche quel "frutto originario" e quella "continuità storica" che è una delle caratteristiche principali della loro lunga storia (ARSSA,2000)

3.8 Rifiuti

Il comune di Santa Maria del Cedro ricade, secondo quanto stabilito dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e riportato poi nel PTCP (Provincia di Cosenza) alla Tabella A.4.45, nel Sotto-Ambito n.5-Alto Tirreno, dell'ATO 1. Esso è, subito dopo il Sotto-Ambito dell'Appennino Paolano e quello di Cosenza-Rende, il più denso (ab/Kmq); i 14 comuni compresi in esso, infatti sono quasi tutti costieri, e su di essi incide in maniera rilevante la presenza stagionale turistica.

Il flusso dei rifiuti è stato analizzato secondo i due processi principali, relativi ai Rifiuti Urbani e alla Raccolta Differenziata. I rifiuti urbani indifferenziati, seguono di norma il percorso dettato dall'impiantistica esistente, quello invece, della Raccolta Differenziata è più complesso e articolato e segue il percorso delle Società Miste di volta in volta addette alla raccolta.

In particolare, a Santa Maria del Cedro è stata attiva fino al 2005 una Discarica (RSU) per rifiuti non pericolosi, per come definito alla lettera a) del punto 3 art.7 D.Lgs 36/03 (ex I categoria). In essa hanno conferito oltre al comune in oggetto, anche i comuni di Aieta, Belvedere Marittimo, Cetraro, Diamante, Grisolia, Papasidero, San Lucido e Santa Domenica Talao. Per il conferimento

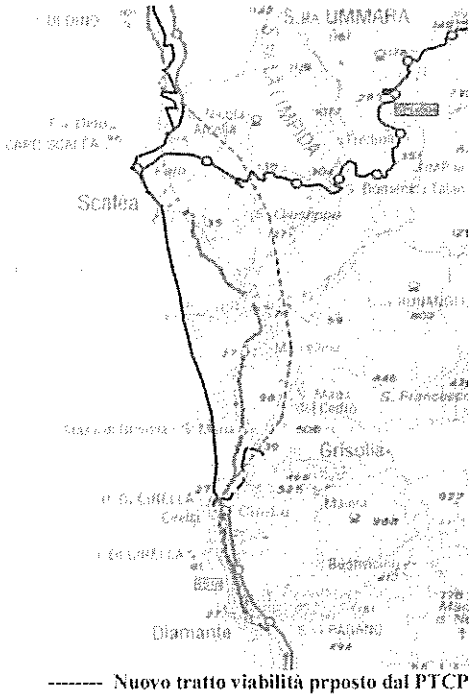
dei rifiuti speciali, invece, si fa riferimento agli unici due impianti esistenti nel comune di Rossano; e, per ciò che concerne la Raccolta Differenziata, si fa riferimento all'impianto esistente nel comune di Scalea. È utile ricordare che, secondo quanto riportato dal PTCP, il Sotto-Ambito 5 fino al 2005 ha prodotto il 14,53% di RD e l'85,47% di RU. Il comune in oggetto è stato sempre nella media del Sotto-Ambito e, dal 2005, ha registrato un incremento della percentuale di RD, che si attesta oggi a circa 45%. Si segnala la presenza di un'isola ecologica in una cava dismessa nella valle dell'Abatemarco.

Tra le principali criticità sono da elencare il mancato completamento dell'impiantistica infrastrutturale sul territorio della Provincia, la percentuale di RU da smaltire in discarica che influisce notevolmente sui costi di gestione dovendo conferire alla discarica di Lamezia Terme, la mancanza di una normativa regionale per il settore dei rifiuti e di una chiara definizione delle competenze degli ATO, l'inadeguatezza del sistema di gestione della filiera dei rifiuti, la mancanza di piattaforme di valorizzazione della Raccolta Differenziata, la scarsa informazione e sensibilizzazione dei cittadini.

Tra le principali opportunità sono da evidenziare l'aumento della quota di Raccolta Differenziata, che ha superato il minimo (40%) attestandosi a circa il 45%, la produzione pro-capite di rifiuti al di sotto della media nazionale, l'azione conoscitiva e propositiva dell'OPR - Osservatorio Provinciale sui Rifiuti.

3.9 Trasporti

Sul piano territoriale la questione della mobilità, sia interna che esterna all'ambito da pianificare, è un tema dalle forti implicanze in funzione dell'inserimento dello stesso in dinamiche più articolate in grado di innescare fenomeni di crescita e recupero delle potenzialità intrinseche. Un siffatto tematismo si dovrà articolare in due momenti complementari fra loro: a) la mobilità di scambio lungo la direttrice nord-sud (asse costiero della SS n°18 – linea Ferroviaria Salerno-Reggio Calabria); b) i collegamenti interni fra i centri abitati collinari (il Centro Storico e le frazioni), ed il centro abitato costiero che si connota come centralità urbana con grande potere attrattore, cercando di affrontare le problematiche connesse alla particolare morfologia territoriale che si presenta difficile a causa degli sbarramenti dovuti sia al fascio infrastrutturale che al percorso del Fiume Abatemarco. È importante segnalare inoltre, la strada prevista nel PTCP che interessa anche il comune in esame, già evidenziata in Relazione, ma che qui occorre riproporre:



------- Nuovo tratto viabilità prposto dal PTCP

3.10 Popolazione e Salute

Nell'ambito delle attività di pianificazione comunale è importante considerare l'andamento specifico dell'entità della popolazione locale, della sua distribuzione all'interno del territorio considerato e di alcune caratteristiche demografiche (come l'età e il genere) che incidono particolarmente sull'utilizzo del territorio. I dati analizzati mirano a cogliere le caratteristiche demografiche del territorio, facendo un passo avanti rispetto ai dati forniti dal PTCP che si fermano al 2005 e confrontano gli stessi con le informazioni derivanti dal censimento 2001. nel corso della Relazione Generale, alla quale si rimanda per un dettaglio della lettura dei dati, si è dimostrato come per il comune interessato, alla tendenza positiva alla crescita registrata fino al 2008 si ha un picco nell'anno successivo del quale si è chiesto spiegazione agli uffici comunali, e del quale non si può tenere conto nelle proiezioni future. In sostanza, tra il 2008 e il 2009 sono state registrate cancellazioni da parte delle popolazione turistica in possesso di abitazioni nel Comune per cause di carattere fiscale; dacché, considerata la sua difficile ripetibilità, si è ritenuto più corretto non considerare il dato. Oltremodo rilevante è, sempre nel periodo 2002-2009, il saldo migratorio derivante dagli iscritti dall'estero che determina un significativo +133 abitanti, sintomo di una discreta capacità attrattiva del Comune di Santa Maria del Cedro, che al 2009 ha ben 116 abitanti stranieri pari al 2,3% della

popolazione totale . La popolazione in età scolare (compresa tra 0 e 14 anni) cresce costantemente sino al 1981 (il 27,40%) per poi decrescere al 2001 (-17,49%) ed attestarsi 845 unità nello stesso anno. La tendenza viene confermata negli anni successivi sino a raggiungere, il valore del - 13,7% al 2010. Questi valori sono comunque più bassi rispetto a quelli dell'area PIT, della Provincia e della Regione che al 1998 manifestavano rispettivamente il -15,7%, il -17,0% ed il -17,8%, tutto ciò perfettamente in linea con le tendenze più generali a scala nazionale legate alla forte diminuzione della natalità. L'indice di vecchiaia, cioè il rapporto percentuale tra la popolazione con più di 65 anni e quella con meno di 14 anni, è in costante crescita. In termini di distribuzione territoriale della popolazione si deve rilevare come la popolazione tende sempre più concentrarsi sul territorio, aggregandosi in nuclei consistenti. Non è possibile effettuare altri confronti a causa della disomogeneità e/o inesistenza del dato, resta comunque consolidata la formazione di tre aggregati. Due dei quali con spiccata propensione alla residenzialità (Santa Maria e Marcellina) ed uno, la Marina, che nasce ai bordi della viabilità principale (SS n.18), come polarità turistica, che però mano a mano assorbe anche parte della domanda residenziale proprio in forza della maggiore facilità del suo collegamento ai centri extracomunali vicini. La frazione Pastina si configura come recettore della domanda residenziale proveniente dal vicino Comune di Verbicaro.

Sono stati approfonditi quegli aspetti inerenti le interrelazioni tra le condizioni ambientali e la salute umana, che non trovano specifica trattazione nell'ambito delle altre componenti/tematiche ambientali, esposte nel PTCP: il verde urbano, la rimozione dell'amianto e l'esposizione ai campi elettromagnetici. In particolare, gli spazi a verde pubblico attrezzato (7,29 mq/ab), sono carenti rispetto allo standard da raggiungere (vedi pag. 82 della Relazione Generale); per quanto riguarda l'amianto non sono stati registrati interventi di rimozione né segnalazioni in merito; infine, per l'esposizione ai campi elettromagnetici, bisogna tenere conto che il territorio interessato è attraversato da un doppio fascio dell'elettrodotto situato a valla del centro abitato consolidato, e da una linea che corre, da nord a sud, in sinistra al tracciato ferroviario. Entrambe le linee percorrono interi tratti di territorio comunale utilizzati ai fini agricoli e non edificati, tranne che nel tratto più a Nord nelle vicinanze delle quali sono situate alcune sporadiche abitazioni. Dall'ufficio tecnico comunale non sono state registrate segnalazioni di problematiche inerenti l'argomento, nonostante ciò nelle tavole del PSC sono state indicate le rispettive fasce di rispetto (Tavola 4 – VAS - Disagio e Vulnerabilità).

Infine, si riprende quanto già indicato nella VAS del PTCP, riguardo all'inquinamento atmosferico, il rumore e le aree a rischio di incidente rilevante: La tematica ambientale "Inquinamento atmosferico" non presenta criticità nel territorio della Provincia di Cosenza. Vista la scarsa presenza sul territorio di attività industriali che producono emissioni inquinanti in atmosfera, la principale fonte di inquinamento atmosferico è senz'altro rappresentata dagli scarichi degli autoveicoli, i cui effetti dannosi assumono rilevanza in prossimità dei pochi punti ad elevato congestionamento del traffico (area urbana e grandi agglomerati urbani della Provincia). Ciò malgrado, in prossimità dell'areale del tratto di SS n.18, è auspicabile la realizzazione di un sistema di monitoraggio della qualità dell'aria, oggi assente, al fine di raccogliere i dati necessari per effettuare una valutazione quantitativa del contesto.

La tematica ambientale "Rumore" non presenta criticità nel territorio della Provincia di Cosenza, fatta eccezione per quello provocato dal passaggio dei treni lungo il percorso delle Ferrovie dello Stato; né esistono dati disponibili, sia di natura qualitativa che quantitativa, per una descrizione del contesto. È necessario l'inserimento di barriere antirumore in corrispondenza dei tratti più prossimi all'edificato.

3.11 Risorse culturali e Paesaggio

Come già indicato nella descrizione del contesto territoriale, una parte del territorio interessato dal PSC ricade all'interno di un compendio di rilevanza notevole come è la vallata del Fiume Abatemarco che, soprattutto nella parte collinare, assume una forte valenza paesaggistica meritevole di tutela (Tavola 3 VAS - Struttura del Paesaggio). In funzione di ciò, oltre che assumere come invariante assoluta l'intera asta fluviale, vengono predisposte una serie di norme di indirizzo finalizzate, oltre che alla tutela citata, anche a forme di valorizzazione del compendio medesimo.

Il Comune di Santa Maria del Cedro interagisce quindi, principalmente con due sistemi:

a - con il sistema collinare in termini di complementarità urbana e con ciò si determina la necessità di una maggiore integrazione fisica fra i centri abitati in modo da innescare le dovute economie di scala nella gestione dei servizi e delle attività terziarie di livello superiore;

b - con il sistema costiero soprattutto per le tematiche proprie delle attività turistiche e di quelle produttive; da ciò le necessità dell'individuazione dei possibili meccanismi che

possano accelerare i processi di integrazione funzionale con conseguente amplificazione delle potenzialità comunali.

3.12 Sostenibilità sociale ed economica

L'economia di Santa Maria del Cedro, e più in generale dell'intero comprensorio, è tradizionalmente agricola, e sta subendo negli ultimi anni profonde trasformazioni, legate soprattutto alla scarsa redditività della stessa e dal mancato intervento nel settore che sostanzialmente si riallaccia alla crisi più vasta del ramo che si registra a scala nazionale. Il settore, nell'area in esame, è caratterizzato principalmente dalla eccessiva frantumazione della proprietà contadina, per cui la dimensione delle aziende non consente una potenzialità di espansione in grado di determinare una reale remunerazione ed una redditività accettabile. Una delle attività più antiche è sicuramente la produzione del Cedro, da cui discendono i nomi del paese stesso e della riviera.

Il dimensionamento delle attività produttive e del terziario dovrà avvenire assumendo come riferimento le domanda emergente in modo da individuare le relative aree in ragione delle effettive necessità. Complessivamente il settore terziario nel 2001 assorbe 716 unità, ben il 62,26% degli occupati che a quella data, fa del Comune di Santa Maria del Cedro uno dei più terziarizzati dell'area PIT. Riteniamo opportuno evidenziare come un forte impulso all'occupazione sia venuto dal subsettore turistico. Per cogliere appieno il significato di questo dato, però, lo dobbiamo raffrontare con quello dei Comuni vicini a vocazione turistica, in cui lo sviluppo è certamente superiore, come Scalea +1142,9% , San Nicola Arcella + 2400,0% e Praia a Mare +588,9%. Ciò sta a significare una certa stagnazione degli investimenti nel settore per il Comune di Santa Maria del Cedro.

3.13 Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree

Sul territorio di Santa Maria del Cedro sono presenti numerose testimonianze archeologiche riguardanti praticamente tutti i periodi storici. Sul colle Palecastro, in frazione Marcellina, troviamo i resti della città greca di Laos, i cui numerosi reperti rinvenuti sono oggi conservati nell'antiquarium di Scalea e al Museo Nazionale della Magna Grecia di Reggio Calabria. Gli scavi dell'area archeologica sono ostacolati dallo sviluppo urbanistico dell'odierno centro abitato, cre-

sciuto proprio al di sopra di Laos[2]. Interessanti sono i resti dell'abitato alto-medievale di Abatemarco; di particolare effetto scenografico sono i ruderi del Castello di San Michele e l'acquedotto normanno. Di datazione posteriore è il cosiddetto Carcere delle Imprese, una struttura, probabilmente, adibita ai lavori forzati dei detenuti per la produzione di olio. Oggi pregevolmente restaurato, è sede di manifestazioni culturali. Particolare è anche la Torre Sant'Andrea, parte integrante del sistema difensivo di torri costiere della Riviera dei Cedri. Per una migliore descrizione del patrimonio si rimanda alle schede A.1-A.9 allegate al primo rapporto del Quadro Conoscitivo.

3.14 Aree critiche

Il territorio in esame si estende dalla costa verso l'entroterra con un'area pianeggiante costeggiata a Nord dal Fiume Abatemarco ed occupata da insediamenti residenziali nella sua parte più costiera e nella frazione di Marcellina, per poi arrivare al centro urbano situato in collina. Le aree critiche[3] individuate, secondo quanto indicato nel *Format*, sono state sintetizzate nella tavola delle criticità idrogeologiche; in essa è possibile vedere le aree di attenzione del PAI, alle quali è associato un rischio R4, lungo il corso del Fiume Abatemarco; nel resto del territorio invece, sono indicate vaste aree nella parte collinare a rischio R3. La costa poi, è da considerare, secondo quanto evidenziato nel PTCP, in erosione. Non sono state individuate aree a rischio di incidente rilevante, nel senso che non ci sono impianti presenti nel territorio che siano stati inseriti negli appositi elenchi del Ministero dell'Ambiente; nonostante ciò è utile segnalare la presenza di un ingrosso di gas GPL e vendita di bombole. La classificazione sismica vede Santa Maria del Cedro indicata come Zona Sismica di 2 grado. Per ciò che concerne poi, la densità abitativa, è stata già segnalata la dinamica insediativa che vede la popolazione insediata nelle frazioni di Marcellina, Marina e Pastina, oltre che nel centro urbano; risulta critica la sola area di insediamento Marina, prevalentemente a carattere turistico, in prossimità del tracciato della SS n.18 e della foce del Fiume Abatemarco; nonostante

[2] Su alcune aree archeologiche insistono vincoli di legge determinati da vari Decreti Ministeriali (per un loro esatta individuazione vedi Tav. dei Vincoli), per altre aree (per giunta molto estese) esiste una proposta di Vincolo da parte del Ministero per i Beni e le Attività Culturali –Soprintendenza Archeologica della Calabria - in data 30/11/2000 Prot. 26938, della quale non si conoscono gli esiti finali, a seguito dell'avvenuta pubblicazione all'Albo Pretorio, in quanto non si ha traccia dell'avvenuta pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del relativo Decreto di vincolo. A questa proposta è allegata un ampia relazione che sottolinea l'importanza dell'area, si rimanda pertanto ad essa per una più esaustiva lettura di dettaglio.

[3] Per "area critica" s'intende una condizione interna o esterna specifica dell'area, legata alle sue caratteristiche intrinseche e collegata a situazioni di degrado ambientale che ne determinano fonti di pericolosità evidenti o latenti per l'ambiente e per l'uomo. La criticità ambientale esprime la vicinanza di un'area o realtà ambientale alla soglia di degrado irreversibile, o meglio il rischio che tale soglia venga superata in un futuro prossimo.

ciò le tre frazioni necessitano tutte di un progetto di riqualificazione complessivo, mirato innanzitutto alla creazione di una nuova qualità urbana.

3.15 Aree sensibili ambientalmente

Il territorio comunale di Santa Maria del Cedro non è compreso in alcuna area SIC; ZPS; SIN ecc., né ricade nel perimetro di un Parco Nazionale né di Riserva; per cui non sono da segnalare aree sensibili ambientalmente.[4] Ciononostante, si ritiene opportuno inserire in questa categoria l'area costiera, intendendo per questa quel tratto di costa che va dalla battigia fino ad una fascia a cavallo della Superstrada n.18, in quanto la stessa è da un lato oggetto di interessi edificatori (a fini turistici), dall'altro viene indicata come costa in erosione.

3.16 Quadro di sintesi dell'analisi di contesto

Dall'analisi del contesto territoriale e ambientale di riferimento discende l'identificazione del dettaglio delle criticità/pressioni e delle peculiarità/potenzialità per ciascuna componente ambientale, che si riporta in sintesi nella tabella di seguito.

Il quadro territoriale ed ambientale che ne scaturisce è caratterizzato dai problemi ambientali e dal loro trend evolutivo per come sintetizzati nella tabella seguente.

Temi ambientali	Componenti ambientali	Criticità/pressioni rilevate	Peculiarità/potenzialità rilevate
Fattori climatici e energia	Risparmio energetico		
	Fonti rinnovabili		
	Cambiamenti climatici (emissioni da trasporti e industria)		
Risorse naturali non rinnovabili	Consumo del suolo	• Sistema fortemente antropizzato vicino alla saturazione • Aree di recente espansione non strutturate e non funzionali con prevalenza di seconde case	Buone possibilità di riqualificazione urbana delle aree maggiormente compromesse
	Attività estrattive	Presenza di cave dismesse	
Atmosfera e	Atmosfera		

4 Secondo le indicazioni del format sul rapporto ambientale fornito dalla Regione Calabria, la sensibilità ambientale di un'area esprime la capacità dell'ambito considerato di resistere a pressioni di origine esterna; essa rappresenta, quindi,il livello di resistenza rispetto alle pressioni che vengono esercitate ed in definitiva la capacità di risposta. Possono essere definiti elementi o aree sensibili quelli in grado di subire danni più o meno consistenti in conseguenza di una data pressione; gli elementi non modificati da elevati livelli di pressione hanno invece un'elevata "resistenza".

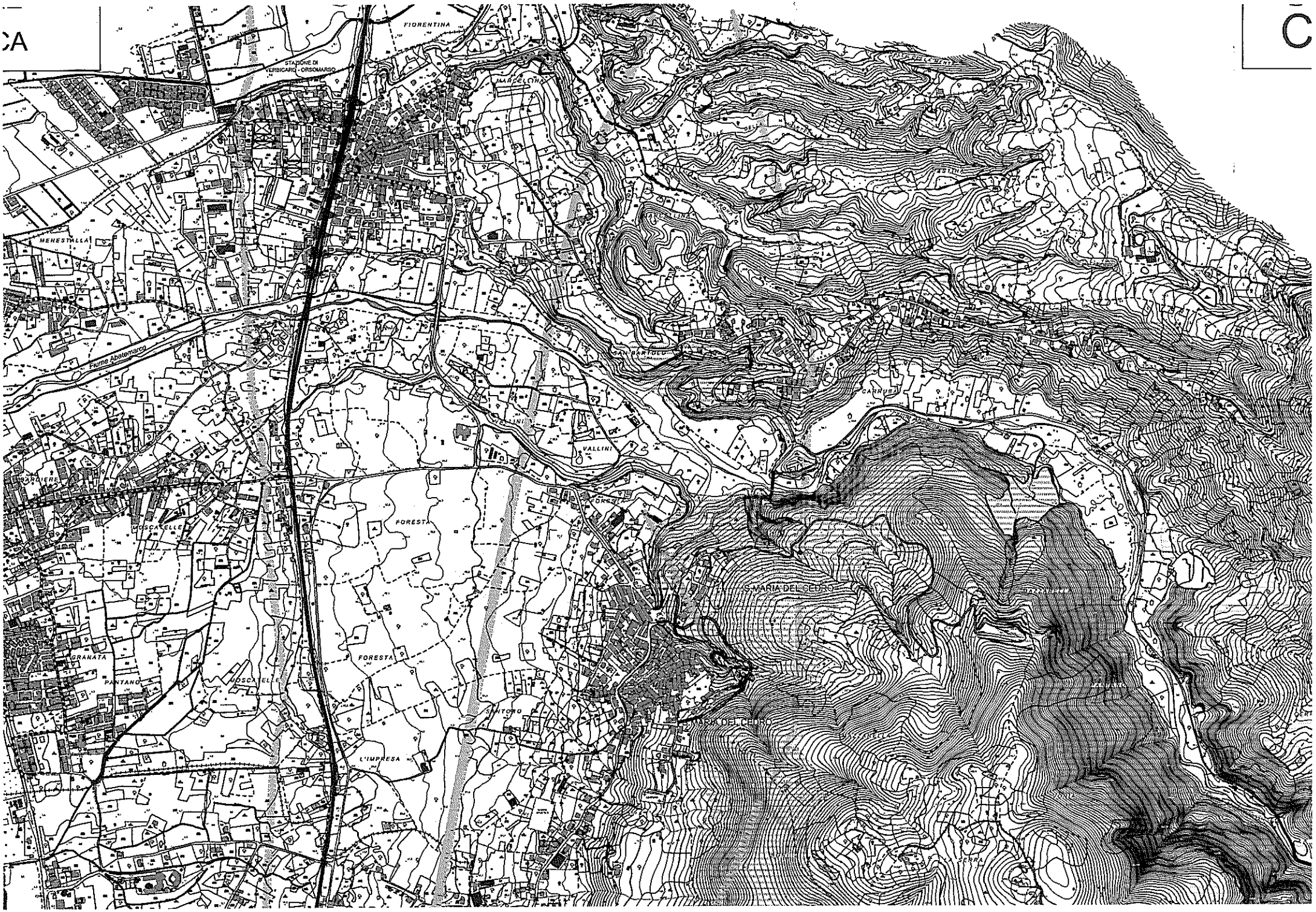
Temi ambientali	Componenti ambientali	Criticità/pressioni rilevate	Peculiarità/potenzialità rilevate
agenti fisici	Campi elettromagnetici		
	Rumore	Attraversamento della linea ferroviaria nella frazione di Marcellina	
Acqua	Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee	Inadeguatezza dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche	• Buona dotazione idrica • Adeguata gestione del sistema depurazione
	Qualità delle acque marino costiere	Antropizzazione del litorale	• Areale costiero sufficientemente ampio e solo in parte compromesso • Piano di Spiaggia
Suolo	Erosione	Linea di costa parzialmente esposta a mareggiate e definita in erosione	
	Rischio idrogeologico	Possibili aree di esondazione soprattutto alla foce del Fiume Abatemarco	
	Rischio sismico	Zona di grado sismico 2	
	Desertificazione		
	Incendi	Presenza di aree vincolate	
Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi	Patrimonio boschivo	Presenza di aree boscate	Possibilità di intervenire attraverso rimboschimenti
	Rete ecologica		
	Patrimonio agricolo	Eccessiva frammentazione della proprietà fondiaria	Colture specialistiche di pregio e rare (cedro)
Rifiuti	Rifiuti urbani		
	Raccolta differenziata	Scarsa raccolta differenziata	
Trasporti	Trasporti	• Sistema della viabilità esterna gravato da flussi periodici eccessivi • Difficoltà di collegamento trasversale tra costa ed entroterra (sottopasso linea ferroviaria	Presenza di scalo ferroviario
Salute	Atmosfera		
	Rischi antropogenici		
	Rumore	Attraversamento della linea ferroviaria nella frazione di Marcellina	
	Campi elettromagnetici		
	Siti inquinati		
	Rischio di incidente rilevante		
	Sicurezza alimentare		
Risorse culturali e paesaggio	Paesaggio	Scarsa attenzione alla qualità del costruito	Presenza di aree di notevole pregio naturalistico (Fiume Abatemarco)
	Beni culturali	Insufficiente forma di tutela e valorizzazione dei manufatti a valore storico-testimoniale spesso abbandonati con rischio della loro conservazione	• Presenza di elementi puntuali di rilevanza storica testimoniale (scavi archeologici, Castello Carcere dell'Impresa) • Elementi diffusi di qualità urbana (centro storico ed

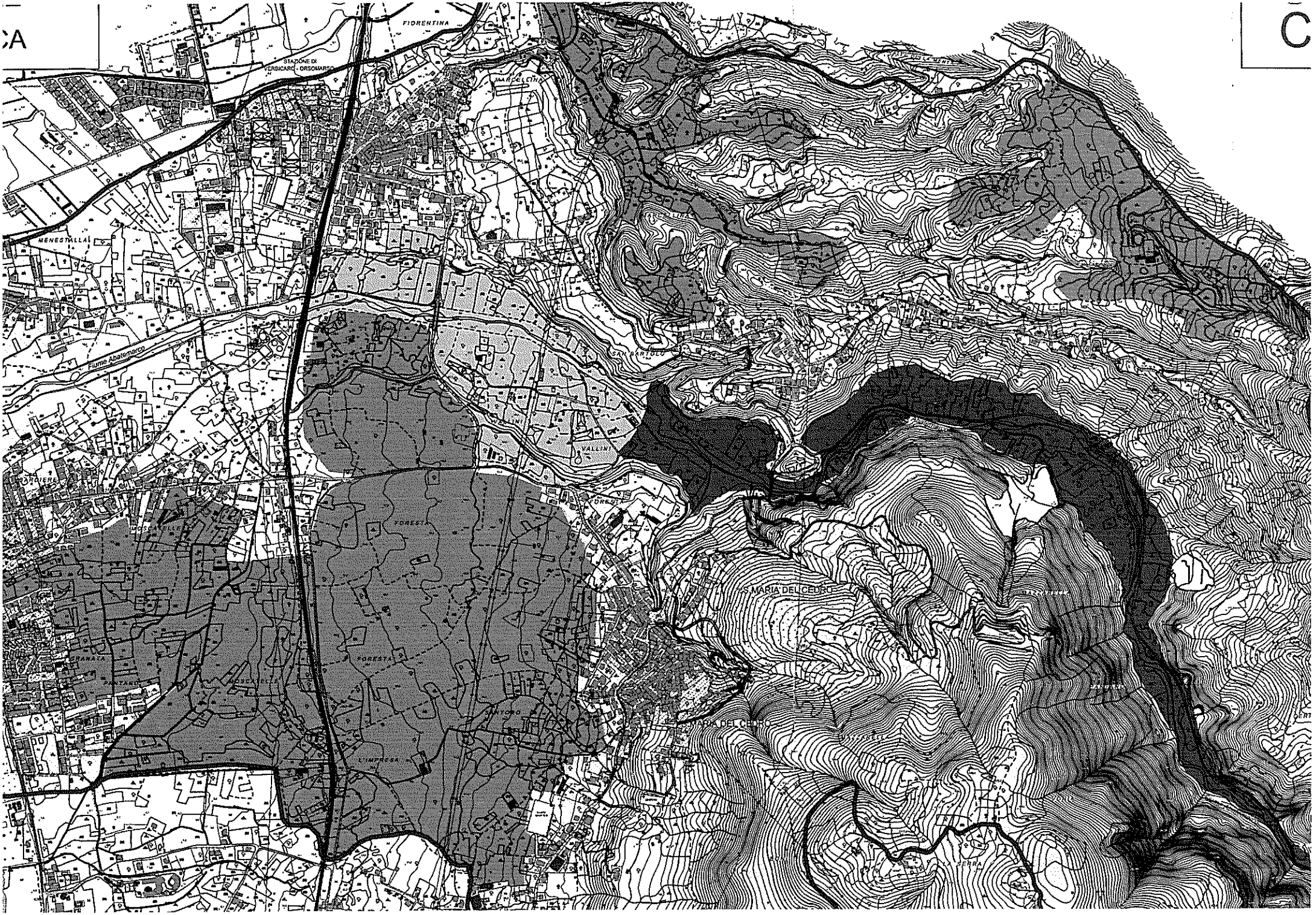
Temi ambientali	Componenti ambientali	Criticità/pressioni rilevate	Peculiarità/potenzialità rilevate
			edifici testimoniali)
Sostenibilità sociale ed economica	Sistemi produttivi		Colture specialistiche di pregio e rare (cedro)
	Turismo	• La formazione dell'agglomerato costiero ha generato un tessuto di residenze turistiche privo di centralità e scarsamente integrato con il restante contesto insediativo • Scarsa relazione con la domanda turistica internazionale	
	Partecipazione e terzo settore	• Inadeguata sensibilità alle tematiche eco ambientali Scarsa occupazione nei settori industriali	Buona diffusione di servizi commerciali anche di livello superiore

A completamento del precedente Quadro di sintesi si è voluto inserire, sempre schematicamente, un elenco di opportunità da perseguire nell'ottica del miglioramento ed evoluzione sostenibile del comune oggetto di analisi:

Opportunità

Opportunità	
	❖ Maggiore valorizzazione dei paesaggi e delle emergenze naturali e storiche presenti ❖ Tratto di costa non compromesso idoneo alla creazione di un'area protetta ❖ Formazione di un ambito fluviale tutelato con forme di gestione e controllo da governare con gli Enti interessati (Regione, Provincia, Comuni confinanti) a mezzo di Accordo di programma e Programma d'Area ❖ Completamento del recupero dei ruderi del San Michele ❖ Valorizzazione della coltura del Cedro e del suo indotto anche in termini turistici ❖ Il PTCP prevede la realizzazione di una strada di scavalcamento della Frazione Marina con conseguente miglioramento anche dei collegamenti interni e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente ❖ Presenza nel Centro Storico di contenitori da utilizzare per il miglioramento dei servizi e della ricettività diffusa ❖ Buone potenzialità del patrimonio testimoniale diffuso ❖ Realizzazione della strada di scavalcamento della frazione Marina con la nuova strada prevista dal PTCP o con viabilità minore da prevedere nel PSC ❖ Possibilità di rifunzionalizzazione normativa della viabilità interna ❖ Facilità di creazione di un sistema di trasporto locale a basso costo ❖ Vicinanza all'aviosuperficie di Scalea ❖ Possibilità di creare collegamenti su ferro con l'aeroporto di Lamezia anche di concerto con i Comuni vicini ❖ Buone potenzialità del sistema turismo ❖ Possibilità di formazione di reddito da attività specialistiche e di nicchia(agricoltura) ❖ Mantenimento di percentuali adeguate di classi di età giovanili ❖ Buona presenza di stranieri insediati


FIORENTINA
STAZIONE DI VERRICARO - ORSOMARSO
MARCELLINI
MENESTRALLA
Fiume Abatemarco
CARRUBA
VALLINI
FORESTA
MOSCATELLE
S.MARIA DEL CEDRO
GRANATA
PANTANO
L'IMPRESA


FIORENTINA
STAZIONE DI VERBICARO - ORSOMARSO
MENESTRALLA
Fiume Abatemarco
SAN MARCO DEL CEDRO
S.MARIA DEL CEDRO
SERRA

4. IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' E VERIFICA DI COERENZA DEL PSC

Di seguito si riporta l'elenco dei Piani e Programmi pertinenti per la definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale legati alla proposta di Piano Strutturale:

1. QTR/P – Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica
2. Piano Stralcio di Bacino per l'assetto Idrogeologico (PAI)
3. Progetto Integrato Strategico Rete Ecologica Regionale
4. Piano Regionale Gestione dei Rifiuti
5. Piano Energetico Ambientale Regionale
6. Piano di Tutela delle Acque (PTA)
7. Programma regionale d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola
8. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
9. Strumento Urbanistico Comunale vigente
10. Piano di Spiaggia
11. Piano d'emergenza rischio Incendi di interfaccia e idrogeologico
12. Piano di Emergenza di Protezione Civile

Successivamente si riporta:

- la selezione degli obiettivi di sostenibilità per il PSC derivante dall'articolazione e confronto delle informazioni e considerazioni ambientali;
- la verifica e la valutazione del grado di coerenza e/o sinergia, correlazione e incoerenza e/o discordanza tra gli obiettivi della proposta di PSC e gli obiettivi delle direttive/normative internazionali, comunitarie e nazionali e dei pertinenti piani e programmi regionali di settore e trasversali (**verifica di coerenza esterna**);
- la valutazione del grado di sinergia, coerenza e conflittualità tra gli obiettivi della proposta di PSC e gli obiettivi di sostenibilità ambientale formulati per il PSC (**verifica di coerenza interna**).

4.1 Identificazione degli obiettivi di sostenibilità

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale generali sono definiti a partire da:

- l'esame degli strumenti di programmazione e pianificazione regionale vigenti, nonché di documenti preliminari relativi a piani e programmi in corso di aggiornamento, ove disponibili;
- l'esame delle strategie nazionali ed internazionali;
- l'analisi di contesto ambientale, che permette di evidenziare criticità e potenzialità, sinteticamente individuate, per ciascuna componente.

Gli **obiettivi di sostenibilità** sono individuati sia per i fattori primari e le componenti ambientali (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, beni materiali e culturali, paesaggio, popolazione e salute umana), sia per i fattori di interrelazione (mobilità, energia, rifiuti, rischi naturali e antropogenici).

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale derivano dall'interazione tra gli obiettivi ambientali individuati dagli strumenti di programmazione e pianificazione a vari livelli e le criticità e potenzialità emerse dall'analisi di contesto; essi sono utilizzati come criteri di riferimento per condurre la valutazione ambientale dei potenziali impatti del piano/programma sulle componenti ambientali e sui fattori di interrelazione.

TEMA Componente ambientale	Obiettivi di riferimento (livello nazionale e comunitario)	Obiettivi di sostenibilità generali e specifici per il PSC
FATTORI CLIMATICI ED ENERGIA	**Riduzione delle emissioni di gas serra**	
Risparmio energetico	Risparmio energetico e riduzione dei consumi energetici per i settori (SSS, SNAA)	Incentivi all'utilizzo di impianti fotovoltaici
Fonti rinnovabili	Incremento produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (Dir. 2001/77/CE, Dlgs 387/2003)	Incentivi all'utilizzo di impianti fotovoltaici
Cambiamenti climatici	Riduzione della perdita di copertura forestale – COM (2007) 2	Attuazione del Protocollo di Kyoto
RISORSE NATURALI NON RINNOVABILI	**Migliorare l'utilizzo efficace delle risorse per ridurre lo sfruttamento complessivo delle risorse naturali non rinnovabili e i correlati impatti ambientali prodotti dallo sfruttamento delle materie prime, usando nel contempo le risorse naturali rinnovabili a un ritmo compatibile con le loro capacità di rigenerazione - SSS**	

Consumo del suolo	Utilizzo razionale del suolo per limitare l'occupazione e impermeabilizzazione del suolo - COM(2006)231	Contenere il consumo di risorse non rinnovabili controllo dell'espansione urbana
Attività estrattive	Migliorare l'utilizzo efficace delle risorse per ridurre lo sfruttamento complessivo delle risorse naturali non rinnovabili e i correlati impatti ambientali prodotti dallo sfruttamento delle materie prime, usando nel contempo le risorse naturali rinnovabili a un ritmo compatibile con le loro capacità di rigenerazione - SSS	
ATMOSFERA E AGENTI FISICI	**Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (atmosfera) - SSS**	
Atmosfera	Prevenzione e riduzione dell'inquinamento indoor e da radon - SNAA	
Campi elettromagnetici	Il DPCM 8/07/2003 fissa limiti per i CEM e prevede eventuali azioni di risanamento	
Rumore	Il DPCM 14/11/97 in ottemperanza alla L 447/95 fissa valori limite assoluti di immissione delle sorgenti sonore – Dir 2002/49/CE, dlgs 194/2005	Creazione di barriere antirumore e altri mitigatori d'impatto in corrispondenza degli attraversamenti ferroviari
ACQUA	**Per le acque a specifica destinazione funzionale, mantenimento delle caratteristiche qualitative specifiche per ciascun Dlgs 152/2006**	
Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee	Conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni per quelle destinate a particolari usi – Dlgs 152/2006	Mantenere e/o ripristinare le caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e degli ecosistemi esistenti Gestire le risorse idriche attraverso la protezione delle falde e il contenimento dei consumi delle risorse idropotabili Migliorare e Tutelare la qualità delle acque superficiali e sotterranee
Qualità delle acque marino costiere	Proteggere le acque territoriali e marine e realizzare gli obiettivi degli accordi internazionali in materia, compresi quelli miranti a impedire e d eliminare l'inquinamento dell'ambiente marino allo scopo di arrestare o eliminare gradualmente gli scarichi, le emissioni e le perdite di sostanze pericolose prioritarie al fine ultimo di pervenire a concentrazioni nell'ambiente marino vicino ai valori del fondo naturale per le sostanze presenti in natura e vicine allo zero per le sostanze sintetiche antropogeniche – Dlgs 152/2006	Controllare gli scarichi Attuazione del Piano di Spiaggia

SUOLO	**Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (suolo) - SSS**	
Erosione	Proteggere le coste dai fenomeni erosivi e le aree costiere dai fenomeni di subsidenza naturale ed antropica	
Rischio idrogeologico	Assicurare la tutela e il risanamento del suolo e sottosuolo, il risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto, la messa in sicurezza delle situazioni a rischio e la lotta alla desertificazione – Dlgs 152/2006	Ridurre il rischio di dissesto idrogeologico Ridurre il rischio idraulico
Rischio sismico		
Desertificazione		
Incendi		
FLORA E FAU-	**Arrestare la perdita di biodiversità e contribuire a ridurre il**	

NA, VEGETAZIONE ED ECOSISTEMI	**tasso di perdita di biodiversità - SSS**	
Patrimonio boschivo	Invertire la perdita di superficie forestale tramite la gestione Sostenibile delle Foreste (Sustainable Forest Management - SFM), la protezione, il restauro, l'afforestazione e la riforestazione ed aumentare l'impegno per prevenire la degradazione delle foreste - SSS	Attuazione del Protocollo di Kyoto
		Conservare la biodiversità (protezione della flora e della fauna autoctone)
Rete ecologica	Arrestare la perdita di biodiversità e contribuire a ridurre il tasso di perdita di biodiversità - SSS	
Patrimonio agricolo	Ridurre al minimo i pericoli e i rischi derivanti dai pesticidi per la salute e l'ambiente – COM(2006)372	
RIFIUTI	**Evitare la generazione di rifiuti e aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali ragionando in termini di ciclo di vita e promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio - SSS**	
Rifiuti urbani	Prevenire e ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti – Dir 2006/12, SSS, SNAA. COM(2005)666	Area di attenzione in prossimità dell'area della discarica esaurita
Raccolta differenziata	Recupero dei rifiuti mediante riciclo, reimpiego, riutilizzo od ogni altra azione intesa a ottenere materie prime secondarie o l'uso di rifiuti come fonte di energia - Dir 2006/12	Incremento della percentuale di raccolta differenziata Creazione di isole ecologiche

TRASPORTI	**Assicurare che i nostri sistemi di trasporto soddisfino le esigenze economiche, sociali ed ambientali della società minimizzando i loro impatti indesiderabili sull'economia, la società e l'ambiente - SSS**	
	Realizzare un passaggio equilibrato della domanda verso modi di trasporto ecocompatibili ai fini di un sistema sostenibile di trasporto e mobilità - SSS	Sicurezza della rete stradale
	Riduzione delle emissioni di gas serra dovute ai trasporti - SSS	Riduzione del traffico pesante sulla rete ordinaria, attraverso la separazione del traffico delle merci da quello leggero;
	Riduzione delle pressioni da infrastrutture sul suolo (frammentazione)	
SALUTE		
Atmosfera	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportano impatti negativi significativi per la salute umana – PAA, COM(2005)446, DM 60/2003	Miglioramento della qualità della vita;
Rischi antropogenici	Ridurre i livelli di sostanze nocive, in particolare sostituendo quelle più pericolose con sostanze alternative, anche non chimiche, più sicure - COM(2006)373	Miglioramento della qualità della vita;
	Riduzione del numero dei decessi e feriti dovuti a incidenti strada-	Miglioramento della qualità della vi-

	li – SSS, PNSS	ta; Sicurezza della rete stradale
Rumore		
Campi elettromagnetici	Riduzione dei livelli di esposizione ai CEM nocivi per la salute umana – SNAA, DPCM 8/07/2003	
Siti inquinati		
Rischio di incidente rilevante	Riduzione rischio tecnologico - SNAA	
Sicurezza alimentare	Incoraggiare la conversione verso una agricoltura che usi quantità limitate di pesticidi o li abolisca del tutto, in particolare sensibilizzando maggiormente gli utilizzatori, promuovendo l'applicazione di codici e di buone pratiche e l'analisi delle possibilità offerte dall'applicazione di strumenti finanziari - COM(2006)372	

RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO	**Protezione e conservazione del patrimonio culturale – SNAA Protezione, gestione e pianificazione dei paesaggi – CEP**	
Paesaggio	Protezione, gestione e pianificazione dei paesaggi – CEP	Protezione Paesaggio Identitario
Beni ambientali	Protezione e conservazione del patrimonio culturale – SNAA	

Insieme agli obiettivi generali sono stati individuati in parallelo gli obiettivi specifici del piano, derivanti a loro volta dall'analisi del contesto ambientale descritto.

Obiettivi di sostenibilità relativi al sistema naturalistico-ambientale

Obiettivi specifici :

- Promuovere un uso sostenibile del suolo
- Diffondere l'educazione ambientale.
- Aggiornamento della regolamentazione delle attività nelle zone di tutela, in applicazione delle disposizioni del PTCP. Insieme a tali norme, gli strumenti di pianificazione comunale (PSC e REU) conterranno, per quanto di competenza, azioni diffuse di tutela delle risorse (acque superficiali e sotterranee) da rischi di inquinamento, attraverso misure di protezione (naturale e artificiale) e condizioni da porre all'insediamento, relazionate al tipo di attività (pericolosità) e alla vulnerabilità dell'acquifero. Il PSC definisce l'indice di permeabilità delle aree interessate all'edificazione.
- Tutela dei suoli dalle contaminazioni, adeguamento della rete fognaria
  Il Comune prevede, attraverso specifiche azioni, l'individuazione degli scarichi non ancora allacciati e il progressivo adeguamento del 100% degli scarichi. Il PSC, il REU e il

POT inseriranno gli obblighi di adeguamento nelle prescrizioni preliminari preventive rispetto a qualunque nuovo intervento edilizio. L'adeguamento della rete fognaria sarà perseguito – come opera di urbanizzazione generale – attraverso gli interventi di riqualificazione urbana previsti dal PSC. La tutela da contaminazioni per sversamenti del sottosuolo sarà perseguita dal REU attraverso:

- la previsione di vasche di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia in tutte le situazioni che prevedono ampi parcheggi e/o zone a traffico inteso, in particolare con rotazione frequente delle auto in sosta;
- la previsione di sistemi di sicurezza in situazioni (aree produttive, aree per la logistica delle merci e del trasporto; aree per la raccolta di rifiuti) che possono presentare rischi di sversamenti di sostanze inquinanti.

- Aumento dell'efficienza del sistema di gestione delle acque reflue.
  L'obiettivo fa riferimento all'attività di gestione della rete fognaria comunale (separazione acque bianche/acque nere). Il traguardo ambientale, da definire in sede sovracomunale, è costituito dall'implementazione di un Sistema Informativo Territoriale e dalla conoscenza approfondita delle caratteristiche idrogeologiche del territorio
- Incentivazione dell'uso corretto delle risorse idriche
  Il PSC e il REU, attraverso idonee prescrizioni, forniranno uno specifico contributo all'obiettivo, attraverso la sperimentazione di sistemi alternativi di collettamento e raccolta delle acque piovane e sistemi alternativi di trattamento delle acque reflue non recapitate in fognatura pubblica.
- Riduzione dei rischi di contaminazioni di corpi idrici superficiali
  Il Piano prevede come traguardo ambientale l'adeguamento del 100% degli scarichi allacciati, eliminando le residue situazioni in cui non esiste la separazione interna degli scarichi.
  L'obiettivo della riduzione dei rischi di sversamenti accidentali di acque reflue urbane in corpi idrici superficiali (in situazioni di emergenza) va perseguito, in sede di strumentazione urbanistica, attraverso adeguamenti normativi e previsione di opere pubbliche eventualmente da collegare ad interventi di riqualificazione.
- Miglioramento della qualità dell'aria locale
  L'obiettivo viene perseguito attraverso vari complessi di attività:
  - Programma di controllo di aziende con emissioni di polveri sospese ed altre emissioni inquinanti;
  - Riduzione del traffico pesante sulla rete ordinaria, attraverso la separazione del traffico delle merci da quello leggero;
  - Rilancio del trasporto pubblico delle persone come modalità moderna ed efficiente di spostamento, alleggerendo le aree urbane centrali di una quota significativa di traffici di attraversamento interni al sistema;
  - La promozione della qualificazione ambientale della aree industriali e la progressiva mitigazione delle situazioni di conflitto urbanistico-ambientale di aziende tuttora operanti in aree a bassa densità edilizia.
- Miglioramento del clima acustico
  La valutazione della situazione attuale è effettuata – in carenza di rilievi acustici – attraverso un indicatore sintetico costituito dalla popolazione esposta a livelli elevati di rumore da traffico su ferro o su gomma. Dalle indagini svolte è emerso che non esistono allo stato attuale fenomeni di disagio acustico comunque dannosi o condizionanti la salute pubblica. La normativa regionale L.R. n.34/09, impone comunque la formazione di Piani

di Classificazione Acustica in fase di redazione del PSC. Pertanto, con la redazione del suddetto piano, l'obiettivo del mantenimento del clima acustico viene perseguito attraverso:

- la classificazione acustica del territorio
- la formazione di adeguata normativa per lo più connessa alle attività temporanee e mobili.

- Riduzione del rischio di inquinamento elettromagnetico

  Viene perseguito attraverso l'applicazione della normativa vigente per quanto riguarda le fasce di rispetto degli impianti e linee elettriche esistenti, al fine di perseguire il raggiungimento dell'obiettivo di qualità (0,2 – 0,5 microTesla). L'ENEL dovrà provvedere ad individuare le tratte di linea su cui potrebbe essere necessario intervenire per eventuali risanamenti (in particolare nella zona adiacente al tracciato dell'elettrodotto di servizio delle Ferrovie dello Stato) .Il PSC prevederà le fasce di rispetto relative ai tratti di linea della rete di distribuzione MT esistente e di progetto.
- Monitoraggio delle condizioni di inquinamento e azioni di risanamento delle acque superficiali e sotterranee a scala di bacino idrografico; interventi di controllo dell'uso di fertilizzanti in agricoltura, e di adeguamento delle reti fognarie e depurative nonché i controlli degli sversamenti delle superfici impermeabili;
- incremento del patrimonio boschivo, rafforzando la consistenza della vegetazione in ambito collinare e montano;
- protezione, rafforzamento e valorizzazione dei **corridoi ecologici**;
- incremento e differenziazione tipologica dell'offerta diffusa di verde urbano.
- dotazione di un'offerta ambientale di tipo territoriale con la previsione dei parchi territoriali dei torrenti e della collina .

Obiettivi di sostenibilità relativi all'ambiente umano

Obiettivi specifici:

- Promozione della qualità dell'ambiente costruito.
  Definizione, per gli ambiti di nuovo insediamento (zone di espansione non ancora attuate dagli strumenti vigenti e nuove aree) e di trasformazione unitaria nel PSC, da attuare attraverso indicazioni morfologiche, funzionali e di destinazione d'uso per i livelli attuativi del Piano: definizione di schemi di assetto (schede progettuali) e di requisiti della progettazione urbanistica (richieste di prestazione), da tradurre nella progettazione di dettaglio (controllo pubblico della qualità complessiva, regolata in termini di disegno urbanistico-ambientale da un progetto unitario e nelle modalità di attuazione dallo strumento della convenzione o dell'accordo di programma); attraverso gli strumenti del disegno urbanistico degli ambiti (scheda di assetto urbanistico) e del convenzionamento con gli operatori, gli interventi di riqualificazione e quelli degli ambiti di nuovo insediamento concorrono in forma determinante alla dotazione di aree e attrezzature e alla realizzazione di opere di interesse generale.
- Nuova definizione del ruolo del sistema delle aree urbane centrali nel contesto territoriale, con la valorizzazione di una centralità culturale che deve divenire anche, per una serie di attività, funzionale;

- Valorizzazione della struttura storica del territorio, sia nei centri di antica formazione, sia nei nuclei storici minori e dei complessi di interesse storico culturale che connotano l'identità del territorio;
- Valorizzazione della struttura del territorio rurale, collinare, montano e in generale delle località di origine storica esterne, possono assumere il ruolo di poli dell'identità territoriale da salvaguardare e potenziare;
- la riscoperta di percorsi e luoghi di interesse storico, sia a dominante naturale che artificiale, anch'essi da valorizzare come elementi strutturali del territorio;
- la definizione netta del confine tra urbano e rurale, che interrompa i processi di accrescimento privi di regole insediative tipiche dei rispettivi contesti.

Obiettivi di sostenibilità relativi al sistema relazionale

Obiettivi specifici:

- Rilancio del trasporto pubblico delle persone come modalità moderna ed efficiente di spostamento, alleggerendo le aree urbane centrali di una quota significativa di traffici di attraversamento interni al sistema.

TABELLA DI SINTESI

	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
SISTEMA NATURALI-STICO-AMBIENTALE	• Mantenere e/o ripristinare le caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e degli ecosistemi esistenti • Contenimento del consumo di risorse non rinnovabili • Gestione delle risorse idriche: a - protezione delle falde b - contenimento dei consumi delle risorse idropotabili • Conservazione della biodiversità (protezione della flora e della fauna autoctone) • Riduzione del rischio di dissesto idrogeologico • Miglioramento della qualità delle acque superficiali e sotterranee • Riduzione del rischio idraulico • Promuovere un uso sostenibile del suolo	▪ Tutela delle risorse idriche, costituite in primo luogo dalle zone di ricarica degli acquiferi, obiettivo strategico di livello provinciale ▪ Tutela dei suoli dalle contaminazioni ▪ Adeguamento della rete fognaria ▪ Aumento dell'efficienza del sistema di gestione delle acque reflue ▪ Incentivazione dell'uso corretto delle risorse idriche ▪ Riduzione dei rischi di contaminazioni di corpi idrici superficiali ▪ Conservazione e miglioramento dell'estensione e della varietà di ambienti naturali ▪ Miglioramento della qualità dell'aria locale ▪ Miglioramento del clima acustico ▪ Riduzione del rischio di inquinamento elettromagnetico ▪ Creazione di Corridoi ecologici ▪ Diffusione dell'educazione ambientale
SISTEMA URBANO	• Il controllo dell'espansione urbana • Il progetto della riqualificazione • Realizzazione di un progetto del territorio rurale • Attuazione degli accordi di pianificazione	• Promozione della qualità dell'ambiente costruito • definizione del ruolo delle aree urbane centrali • valorizzazione di una centralità culturale e della struttura storica • la valorizzazione della struttura del territorio rurale, collinare, montano comprese in aree sensibili • riscoperta di percorsi e luoghi di interesse storico • definizione netta del confine tra urbano e rurale
SISTEMA RELAZIONALE	• Miglioramento della qualità della vita • Sicurezza della rete stradale	• Riduzione del traffico pesante sulla rete ordinaria • Rilancio del trasporto pubblico

4.2 Verifica di coerenza esterna

La verifica di coerenza esterna riguarda le relazioni che intercorrono fra gli obiettivi della proposta di PSC e quelli contenuti nelle direttive/accordi internazionali e nazionali nonché la verifica di coerenza degli stessi con gli obiettivi dei piani e programmi sovraordinati ricadenti del territorio considerato.

L'analisi di coerenza ambientale esterna permette di verificare e valutare il grado di coerenza e/o sinergia, correlazione e incoerenza e/o discordanza tra gli obiettivi della proposta di PSC e gli obiettivi e/o misure di altri pertinenti piani o programmi a livello regionale, sia di tipo settoriale che trasversale, nonché con gli obiettivi di riferimento desunti dalle direttive/normative internazionali e nazionali.

Quindi l'analisi di coerenza ambientale esterna prende in considerazione come le strategie generali di livello nazionale ed internazionale e gli obiettivi di ciascun piano/programma ritenuto pertinente trovino un riferimento negli obiettivi della proposta di PSC in questione attraverso una matrice che ne evidenzia la relazione.

Obiettivi di sostenibilità di riferimento a livello nazionale e comunitario e dei diversi Piani/programmi	Obiettivi della proposta di PSC						
	MOS 1	MOS 2	MOS 3	MOS 4	MOS 5	MOS 6	Valutazione complessiva
Utilizzo razionale del suolo per limitare l'occupazione e impermeabilizzazione del suolo	++	++	-	+	-	-	++
Conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni per quelle destinate a particolari usi	++	*o*	+	++	*o*	-	++
Proteggere le acque territoriali e marine e realizzare gli obiettivi degli accordi internazionali in materia, compresi quelli miranti a impedire e d eliminare l'inquinamento dell'ambiente marino allo scopo di arrestare o eliminare gradualmente gli scarichi, le emissioni e le perdite di sostanze pericolose prioritarie al fine ultimo di pervenire a concentrazioni nell'ambiente marino vicino ai valori del fondo naturale per le sostanze presenti in natura e vicine allo zero per le sostanze sintetiche antropogeniche	++	*o*	*o*	++	*o*	*o*	*o*
Assicurare la tutela e il risanamento del suolo e sottosuolo, il risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto, la messa in sicurezza delle situazioni a rischio e la lotta alla desertificazione	+	+	-	++	-	+	+
Arrestare la perdita di biodiversità e contribuire a ridurre il tasso di perdita di biodiversità	+	++	-	++	-	-	+
Realizzare un passaggio equilibrato della domanda verso modi di trasporto ecocompatibili ai fini di un sistema sostenibile di trasporto e mobilità	*o*	*o*	*o*	*o*	++	+	*o*
Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportano impatti negativi significativi per la salute umana	+	+	+	++	-	-	+

Legenda:

++	**Elevata coerenza e/o sinergia**	+	***Moderata coerenza e/o sinergia***	*o*	***Nessuna correlazione***	-	***Incoerenza e/o discordanza***

Dall'analisi degli obiettivi, sintetizzati in tabella si evince che gli interventi della proposta di PSC risultano in linea con quanto previsto negli obiettivi comunitari;

4.3 Verifica di Coerenza interna

L'analisi di coerenza interna, invece, prevede il confronto fra gli obiettivi di sostenibilità del piano (MOS) e le sue azioni o interventi, al fine di evidenziarne la rispondenza della strategia e degli strumenti scelti per la sua attuazione agli obiettivi posti. Inoltre la coerenza interna dovrà assicurare l'efficacia della strategia d'intervento con le criticità/pressioni e peculiarità/potenzialità evidenziate nell'analisi del contesto territoriale e ambientale. Gli interventi e le azioni verranno esposte durante la Conferenza di Pianificazione, luogo deputato al confronto con gli Enti competenti in materia, al fine di concordare con il loro apporto le migliori metodologie di intervento possibili. Da questo punto in poi però, occorre precisare che gli obiettivi riportati in tabella sono quelli già accennati nel paragrafo 2.4. Essi sono considerati **Macro Obiettivi Strategici**, per cui contengono al loro interno alcuni obiettivi specifici indicati in precedenza...

Per ogni Macro-Obiettivo Strategico, definito M.O.S.*n* verranno elaborate in **fase di gestione del Piano** due schede di valutazione: nella prima si descriveranno i *Caratteri Generali* propri del contesto (Localizzazione, Superficie territoriale, Caratteri morfologici, Capacità insediativa, eventuale suddivisione in micro-obiettivi), gli *Aspetti geo-morfologici* e le *Dotazioni Urbanistiche* dei singoli macro-obiettivi, nella seconda si localizzeranno i sotto-obiettivi descrivendone la *Disciplina Generale*, cercando di individuare i possibili *Impatti Attesi* e i relativi *Mitigatori*.

MOS 1. Parco Fluviale "Abatemarco" – Nell'areale che corre lungo il fiume Abatemarco, nella fascia definita dal PAI come area di attenzione, si attuerà una forma di tutela attiva, attraverso la creazione di percorsi naturalistici, aree di sosta pedonali, creazione di cartellonistica per la diffusione dell'educazione ambientale, eliminazione di attività incongrue, protezione e controllo di eventuali scarichi abusivi, etc;

MOS 2. Recupero delle Aree Boscate – Le aree individuate con apposita campitura nelle tavole del PSC sono normate all'art. 14 delle Norme Generali e di Indirizzo Pianificatorio. Sono aree per la forestazione urbana e territoriale, ossia aree in cui si realizzeranno formazioni boscate all'interno o in prossimità del centro urbano mediante nuove piantumazioni, attuate con tecniche di tipo forestale, ovvero mediante vincolo conservativo su impianti e colture preesistenti, con la finalità prioritaria della riduzione degli inquinanti atmosferici e del miglioramento della qualità dell'aria,

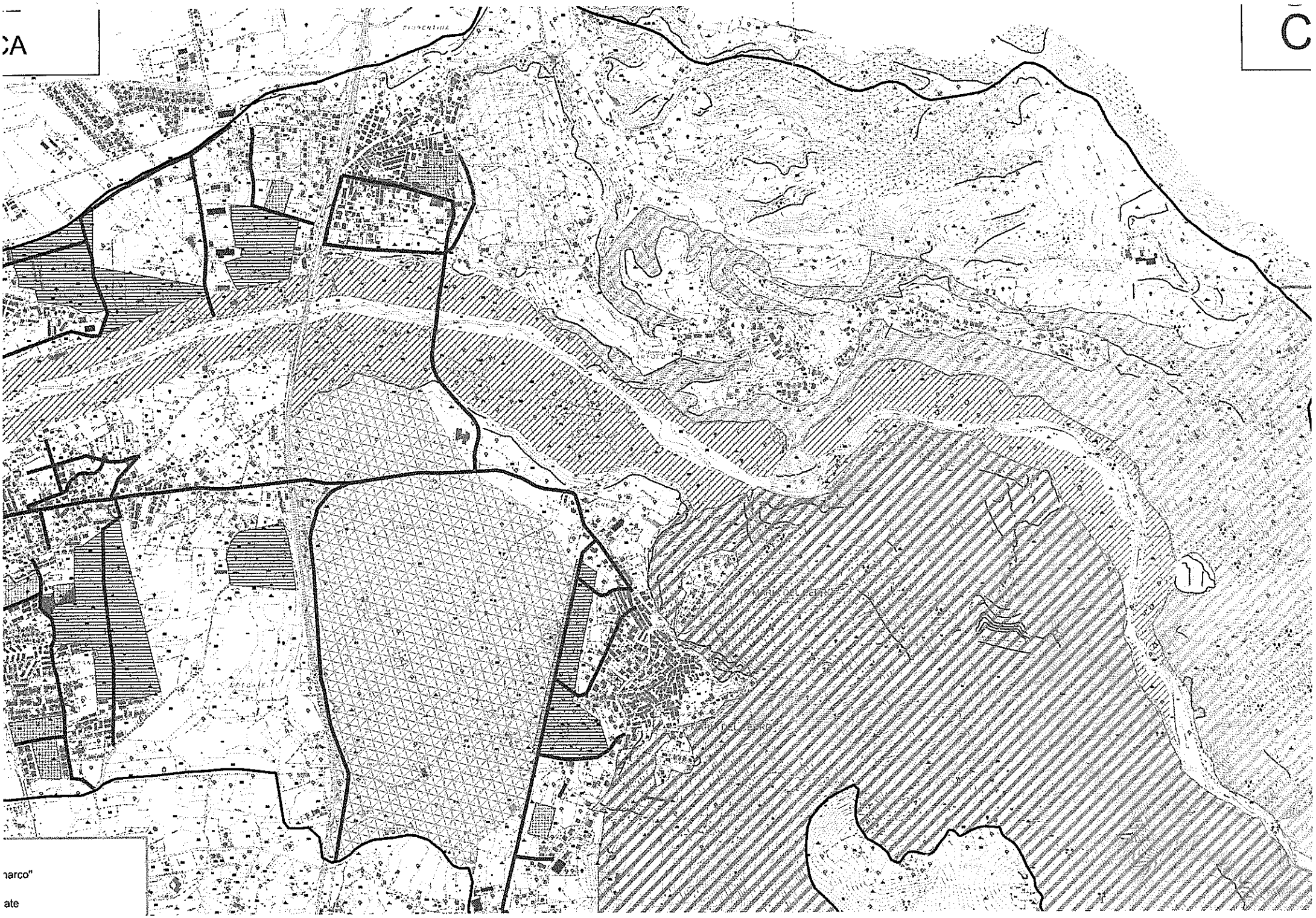
oltre che di tutela ambientale e paesaggistica, di riqualificazione del paesaggio urbano e periurbano, di incremento della biodiversità in ambiti urbanizzati e di garantire la continuità della rete ecologica. Le modalità di realizzazione delle aree prevedono l'impiego di essenze autoctone e l'attuazione di moduli ripetuti della dimensione di almeno 1 ha, nel rispetto delle direttive del protocollo di Kyoto.

MOS 3. Individuazione delle Polarità Urbane per ambiti relazionali di qualità – All'interno della zonizzazione urbana, sono state individuate delle aree così definite e individuabili nella scheda allegata di seguito. Sono tutte aree da riqualificare e /o riconvertire, utilizzando criteri di bioarchitettura e utilizzando materiali eco-compatibili.

MOS 4. Protezione del Paesaggio Identitario – Per paesaggio Identitario si è inteso non solo ciò che per sua natura è degno di tutela e conservazione, ma anche quello che pur essendo frutto del lavoro dell'uomo, si è radicato come elemento di qualificazione del territorio. In tal senso, si è pensato all'area archeologica presente sul territorio e alle piantagioni di uliveti posti nella pianura situata tra il tracciato ferroviario e il costone che fa da cornice al centro storico di Santa Maria.

MOS 5. Riqualificazione delle struttura viaria – Questo obiettivo discende dal presupposto di adeguamento alle indicazioni sovraordinate. In particolare, il PTCP prevede una strada di "scavalco" che possa fare da alternativa alla SS n.18 che interessa il comune in esame; in tal senso, sono state ipotizzate le situazioni al contorno che si verrebbero a creare da una siffatta situazioni, nonché è stato pensato di rendere adeguate le strade che possano collegarsi a questo nuovo tracciato, in modo da rendere il sistema dei collegamenti più funzionale alle esigenze della popolazione gravitante su di essa.

MOS 6. Creazione di Nuovi Insediamenti – A ridosso degli insediamenti preesistenti e direttamente collegati ad una più adeguata rete infrastrutturale, sono stati previsti nuovi insediamenti che possano soddisfare la domanda presente sul territorio. Su di essi saranno prioritari gli incentivi alla costruzione eco-sostenibile.


CA
C
narco"
ate

5. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL "PSC"

5.1 Metodologia e criteri adottati per la determinazione e valutazione degli impatti

Le schede di valutazione sono state concepite come lo strumento più opportuno per definire qualitativamente gli interventi previsti e stabilire le priorità fra le possibili soluzioni. Questo è un processo che si deve avviare sin dalle prime fasi di concertazione e, comunque sempre in continuo divenire, a seconda delle mutate esigenze e dei possibili cambiamenti dei fattori in gioco. A tal fine sono state elaborate due apposite schede da compilarsi con l'ausilio degli Enti preposti a partecipare alla Conferenza e da mettere a punto in fase di gestione del PSC; in esse andranno sistematicamente aggiornati i dati e le caratteristiche degli interventi eventualmente integrati e modificati dei singoli progetti e/o interventi. Così facendo si determinano le condizioni per un reale monitoraggio delle scelte di Piano.

Si allegano di seguito i modelli delle schede che si intende utilizzare e compilare nella fase successiva in modo da consentire, nella fase di Conferenza di Pianificazione, eventuali suggerimenti in merito.

SCHEDA n. 1

M.O.S. n. **TITOLO**	
CARATTERISTICHE GENERALI	
Localizzazione	
Superficie Territoriale	
Caratteri morfologici e funzionali	
Capacità insediativa	

DOTAZIONI URBANISTICHE	
Accessibilità	
Rete fognaria	
Rete gas ed acqua	

SCHEDA n. 2

SCHEDA DI SOSTENIBILITA' IN FASE DI GESTIONE *Eventuale individuazione di SOTTO-obiettivi*	
Localizzazione	*Esatta localizzazione e caratterizzazione con riferimento alle aree di margine (tipologie edilizie in essere, carico urbanistico, dotazioni, etc)*
DISCIPLINA GENERALE DEL SOTTO-OBIETTIVO	
Obiettivi generali dell'intervento	*descrizione delle finalità degli interventi ammessi in relazione alle funzioni strategiche definite dal PSC*
Modalità attuative	*indicazione dei PAU propedeutici all'utilizzazione dell'area, loro estensione e procedure; definizione della tipologia di intervento diretto*
Indirizzi per la progettazione	*definizione tipologiche e morfologiche degli edifici da realizzare, caratteristiche dei materiali, colori, elementi architettonici, etc. percorsi carrabili e pedonali, mitigatori di impatto, sistemazioni a verde. inserimento delle preesistenze. etc.*
Standard di qualità ecologico-ambientale da assicurare	*verifica della compatibilità, risanamento situazioni degradate, vulnerabilità idrogeologica, stato dei servizi canalizzati, permeabilità dei suoli, tutela degli ambiti paesaggistici, controllo degli sversamenti,etc*

Dotazioni e altre prestazioni di qualità urbana richieste	*cessione di aree per servizi, allacciamenti viari, spazi di sosta e parcheggi, alberature, arredo urbano, continuità dei percorsi esistenti, profili edifici,*
Funzioni ammesse	*verifica delle destinazione d'uso, compatibilità con le funzione in essere, eventuale delocalizzazione di quelle non compatibili, modalità di delocalizzazione, etc*
Carichi insediativi massimi ammissibili	*verifica dei carichi previsti e compatibilità con quelli in essere anche in rapporto alle funzioni previste, elementi di abbattimento del carico in rapporto agli standard esistenti e previsti*
Parametri urbanistico-edilizi	*verifica con quelli fissati dal REU, specificazione delle eventuali deroghe e/o incrementi e loro cause*
Dotazioni territoriali minime	*Aree a verde pubblico primario e secondario in ragione degli standard di ambito, definizione dei valori perequativi in funzione delle aree cedute, etc.*
Prestazioni di qualità insediativa richieste	*Inserimento paesaggistico, salvaguardia ambientale, contestualizzazione degli interventi.*
Prestazione di qualità urbana richieste	*Verifica degli elementi di qualità per come definiti dalla norme ed articolate nelle schede d'ambito*

VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI	
Impatti attesi	*Elenco dei possibili impatti, negativi e positivi, attesi sul territorio*
Mitigazione di impatto	*Verifica della formazione di mitigatori necessari all'abbattimento dei fattori inquinanti di qualsiasi natura, loro descrizione e natura*

Mos n.1



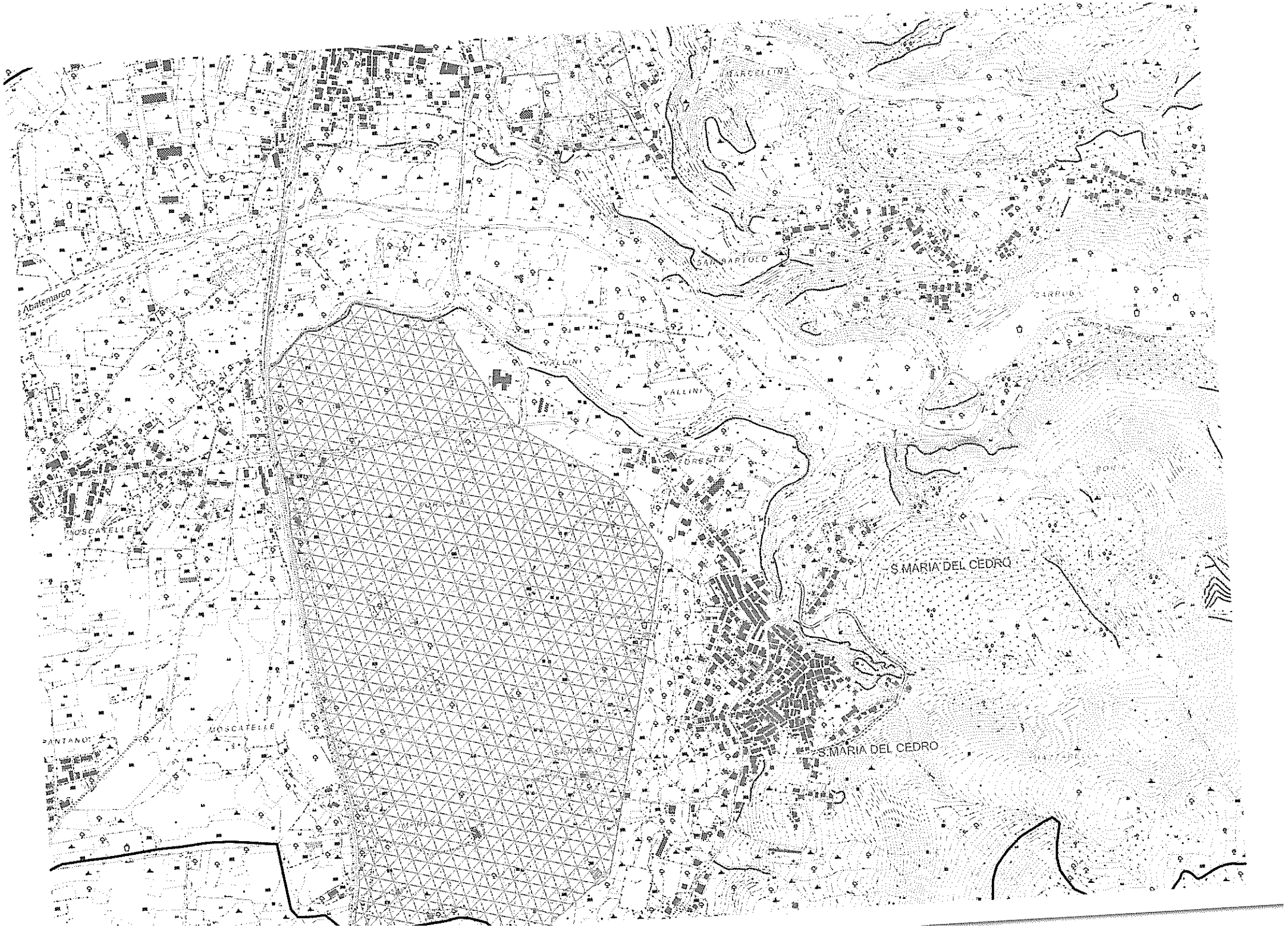
Mos n.2



Mos n.3


MENESTALLA
Fiume Abatemarco
FOSSA
GRANATA
BARDIERE
MOSCATELLE
FORESTA
GRANATA
PANTANO
MOSCATELLE
FORESTA
SANTOPO

Mos n.4


MARCELLINA
SAN BARTOLO
CARPUG
VALLINI
FORESTA
MOSCATELLE
S.MARIA DEL CEDRO
S.MARIA DEL CEDRO

Mos n.5


MENEST
Casa Rizzo
FOSSA
GRANATA
Fiume Abatemarco
VALLINI
VALLINI
BARDIERE
MOSCATELLE
FORESTA
FORESTA
FORESTA
GRANATA
PANTANO
MOSCATELLE
SANTORO

Mos n.6


MENESTALLA
FOSSA
Fiume Abatemarco
GRANATA
VALLINI
VALLINI
BARDIERE
FORESTA
MOSCATELLE
FORESTA
FORESTA
GRANATA
PANTANO
MOSCATELLE

5.2 Quadro dei potenziali impatti attesi

La matrice di valutazione qualitativa inserita nel presente paragrafo contiene in sé:

1. la tipologia dell'impatto;
2. la qualità dell'impatto;
3. la durata dell'impatto;
4. la reversibilità dell'impatto.

Vengono, inoltre, riportati gli aspetti cumulativi:

- nell'ultima colonna come diverse azioni del PSC provocano effetti cumulativi su una singola componente ambientale, e se tali effetti – valutati sempre in forma qualitativa – siano **Positivi (P) , Negativi (N) o Ininfluenti (I)** ;
- nell'ultima riga come ogni azione del PSC comporta effetti cumulativi sulle diverse componenti ambientali , e se tali effetti – valutati sempre in forma qualitativa – siano **Positivi (P) , Negativi (N) o Ininfluenti (I);**

Nella compilazione della matrice, per la valutazione degli aspetti cumulativi si evidenzia che gli impatti diretti hanno un "peso" maggiore di qualsiasi altro impatto se indiretto.

Temi ambientali	Componenti ambientali	Azioni/interventi della proposta di PSA						Effetti cumulativi
		1	2	3	4	5	6	
Fattori climatici e energia	Risparmio energetico	1/+/B/P	0	0	1/-/L/P	0	0	P
	Fonti rinnovabili	1/+/B/P	1/+/L/P	2/-/L/P	1/+/L/P	0	0	P
	Cambiamenti climatici	2/+/L/P	1/+/L/P	2/-/L/P	0	0	0	P
Risorse naturali non rinnovabili	Consumo del suolo	2/+/B/P	1/+-/B/P	1/-/B/P	1/-/L/P	0	1/-/L/P	N
	Attività estrattive	0	0	0	0	0	0	I
Atmosfera e agenti fisici	Atmosfera	2/+/L/P	2/+/L/T	0	0	1/+/L/P	1/-/L/P	P
	Campi elettromagnetici	0	0	0	0	0	0	I
	Rumore	2/-/B/P	0	1/+/L/P	0	0	1/-/L/P	N
Acqua	Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee	1/+/B/P	0	2/+/B/P	2/-/B/P	0	1/-/L/P	P
	Qualità delle acque marino costiere	2/+/L/P	0	0	0	0	0	P
Suolo	Erosione	0	0	0	0	0	0	I
	Rischio idrogeologico	1/+/L/P	2/+/L/T	1/-/L/P	0	0	1/-/L/P	N

Temi ambientali	Componenti ambientali	Azioni/interventi della proposta di PSA						Effetti cumulativi
		1	2	3	4	5	6	
	Rischio sismico	1/+/L/P	2/+/L/P	0	0	0	1/-/L/P	I
	Desertificazione	*****	*****	*****	*****	*****	*****	
	Incendi	0	2/-/L/T	0	1/+/L/P	0	0	P
Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi	Patrimonio boschivo	1/+/L/P	1/+/L/P	0	1/+/L/P	0	0	P
	Rete ecologica	1/+/L/P	1/+/L/P	1/-/L/P	1/+/L/P	1/-/L/P	0	P
	Patrimonio agricolo	0	0	0	1/+/L/P	1/-/L/P	1/-/L/P	P
	Risorse ittiche	1/+/L/P	0	0	0	0	0	
Rifiuti	Rifiuti urbani	1/+/L/P	0	1/-/L/P	1/+/L/P	1/+/L/P	1/+/M/T	N
	Raccolta differenziata	1/+/L/P	0	1/+/L/P	1/+/L/P	0	1/+/M/T	P
Trasporti	Trasporti	0	0	1/+/L/P	0	1/+/L/P	1/+/M/T	P
Salute	Atmosfera	0	1/+/L/P	1/-/L/P	0	1/-/L/P	1/-/L/P	N
	Radiazioni ionizzanti	*****	*****	*****	*****	*****	*****	
	Rischi antropogenici	*****	*****	*****	*****	*****	*****	
	Rumore	0	0	1/-/L/P	0	1/-/L/P	1/-/L/P	I
	Campi elettromagnetici	0	0	0	0	0	1/-/L/P	I
	Siti inquinati	*****	*****	*****	*****	1/-/L/P	*****	
	Rischio di incidente rilevante	*****	*****	*****	*****	*****	*****	
	Sicurezza alimentare	*****	*****	*****	*****	*****	*****	
Beni culturali e Paesaggio	Paesaggio	1/+/L/P	1/+/L/P	1/+/L/P	1/+/L/P	1/-/L/P	1/+/L/P	P
	Beni ambientali	1/+/L/P	1/+/L/P	1/+/L/P	1/+/L/P	0	0	P
Sostenibilità sociale ed economica		*****	*****	1/+/L/P	*****	*****	1/+/L/P	P
		1/+/L/P	1/+/L/P	*****	1/+/L/P	1/+/L/P	1/+/L/P	P
Impatti cumulativi/sinergici		**P**	**P**	**I**	**P**	**N**	**N**	

Legenda:							
Tipologia dell'impatto:		**Qualità dell'impatto**		**Durata dell'impatto:**		**Reversibilità dell'impatto:**	
1	Diretto	+	Positivo	L	Impatto a lungo termine	P	Permanente
2	Secondario	-	Negativo	M	Impatto a medio termine	T	Temporaneo
0	Nullo			B	Impatto a breve termine		

Dall'analisi della tabella su esposta si evince che gli interventi previsti sul territorio di Santa Maria del Cedro provocheranno in linea generale impatti mediamente positivi, mentre produrranno effetti altamente positivi. In effetti, sempre ragionando nell'ottica di una valutazione qualitativa complessiva della proposta di piano sull'ambiente, possiamo concludere che gli impatti negativi prodotti da alcuni interventi sono ampiamente compensati dalle ricadute economiche e sociali che si creeranno in futuro.

5.3 Impatti derivanti dalle aree di trasformazione

In generale il PSC ha individuato, nell'ambito canonico della suddivisione prevista dalla Legge Urbanistica Regionale n.19 di Territorio Urbanizzato – Territorio Urbanizzabile – Territorio Agricolo e Forestale, degli Ambiti così articolati:

Territorio Urbanizzato	Ambito Urbano Consolidato	AUC 1.1 Comp. 1
		AUC 1.1 Comp. 2
		AUC 1.2 Comp. 1a
		AUC 1.2 Comp. 2a
		AUC 1.2 Comp. 3a
		AUC 1.3
		AUC 3.1
		AUC 4.0
		AUC 4.1
		AUC 4.2
	Ambito Periurbano Consolidato	APC
	Ambito Urbano da Riqualificare	ARU 1.1
		ARU 1.2
		ARU 1.3
		ARU 1.4
	Ambito Urbano da Addensare	AIU 1.0
		AIU 1.1
		AIU 1.2
		AIU 1.3
		AIU 1.4
		AIU 1.5
		AIU 1.6
		AIU 1.7

Territorio Urbanizzabile	Ambito Urbano di Nuovo Impianto	NU 1.0
		NU 1.1
		NU 1.2
Territorio Agricolo e Forestale	Ambito Agricolo e Forestale	E 3 E 4 E 5
Servizi e Sistema Relazionale		

All'interno degli Ambiti sono stati scanditi dei Sotto-Ambiti, ad ognuno dei quali corrisponde una specifica norma attuativa; in questa fase le Norme Attuative sono state delineate in forma di bozza, suscettibili cioè di modifiche, derivanti da indicazioni e suggerimenti e/o prescrizioni fornite in fase di Conferenza di pianificazione. In linea generale però, è opportuno sottolineare che le aree di nuovo impianto sono state ridotte rispetto a quanto previsto dal vecchio strumento di pianificazione, e contenute in prossimità degli esistenti insediamenti. Inoltre, le prescrizioni contenute nelle Norme Attuative impongono preliminarmente a qualsiasi tipo di nuovo intervento il rispetto dell'ambiente sotto forma di incentivi all'uso di materiali eco-compatibili, forme di architettura sostenibile, nonché il rispetto della Biopotenzialità già citata nella Relazione Generale, che qui vogliamo riproporre.

TABELLA DELLA BIOPOTENZIALITA' TERRITORIALE				
paesaggi	classi di BTC Kcal/mq2.anno	ex ante stato di fatto	ex ante stato di diritto	ex post PSC
urbano				
viabilità e tessuti urbanizza	0,0	0,00	0,00	0,00
aree verdi urbane	2,5	26,25	21,75	26,25
orti urbani	0,1	0,94	0,87	0,95
agricolo				
uliveti	2,0	97,28	90,54	93,96
pioppeti	2,5			
agrumeti	2,5	150,42	100,25	121,95
seminaturale				
prati	1,5	246,33	233,50	236,47
prati arborati	2,0	101,54	89,70	90,40
macchia mediterranea	2,5	114,73	86,40	98,85
naturaliformi				
praterie	1,7	617,62	449,70	495,77
cespuglieti	1,6			
incisioni torrentizie	0,2	48,78	48,78	48,78
boschi				
rimboschimenti	1,5	134,01	80,83	134,01
boscaglia	2,5	998,14	998,14	998,14
vegetazione ripariale	2,5	129,00	102,55	119,45
totale		**2665,04**	**2303,01**	**2464,98**

(Ingegnoli 1993)

Questo metodo ci consente di attribuire un valore codificato alla copertura del suolo, sia essa naturale che antropica, e verificare che l'equilibrio complessivo ex ante, permanga ex post. Questa metodologia può essere effettuata a varie scale territoriali in funzione del livello di approfondimento dell'indagine; in questa fase del lavoro facciamo riferimento a macroambiti di lettura con una scansione che tende a fornire un primo quadro di sostenibilità degli interventi proposti. Nella fase attuativa del PSC saranno scanditi, invece, i microambiti (per lo più coincidenti con il POT e con i PAU) all'interno dei quali dovrà verificarsi l'equilibrio ambientale predeterminato.

5.4 Valutazione delle alternative del PSC

La costruzione del Piano Strutturale Comunale è avvenuta, nel rispetto dei dettami della normativa vigente, per fasi successive e nel rispetto dei principi della partecipazione e concertazione. In tal senso si è delineato un percorso di partecipazione, ancora in itinere, rappresentato innanzitutto

da interlocuzioni con l'Amministrazione Comunale e con la cittadinanza tutta, visti come i soggetti preordinati a manifestare le proprie esigenze e le proprie aspettative.

Sempre nel principio della partecipazione, sono stati istituiti i Laboratori Urbani Tematici che hanno rappresentato lo strumento attraverso il quale assicurare la presenza di tutti i soggetti interessati, delle forze economiche e sociali, delle categorie tecnico-professionali, delle associazioni ambientaliste e di tutti i portatori di interessi. Successivamente, con l'avvio della Conferenza di Pianificazione, alla quale saranno invitati tutti i soggetti appartenenti agli Enti superiori e/o comunque interessati a vario titolo allo sviluppo di questi territori in particolare, si porterà a compimento il percorso di concertazione sulle possibili alternative al PSC. All'interno dei Laboratori Tematici si è avuto modo di predisporre **diversi "scenari"** con la evidenziazione delle macroalternative giungendo ad una visione condivisa per il futuro del territorio comunale.

L'innovazione che ha apportato questo strumento è proprio quella di riuscire a raccordare i soggetti preposti alla gestione degli strumenti urbanistici con i soggetti preposti alla salvaguardia dei beni e delle risorse presenti sul territorio e con quelli titolati alla gestione di attività (turistiche, commerciali, produttive) che possono avere ricadute sul territorio in questione.

Alla luce di quanto esposto nei precedenti paragrafi, si descrivono di seguito i due scenari possibili ottenibili in assenza di piano e scaturenti dall'attuazione del piano stesso.

Descrizione dello scenario 0

Lo scenario 0 deriva dalla **non** realizzazione del PSC, che in campo urbanistico si traduce nell'attuazione del vecchio strumento urbanistico vigente. Si tratta di uno strumento redatto molti anni fa e pertanto, di certo non consono alle implicazioni ambientali oggi considerate nella formazione dei PSC. Basti guardare l'articolazione del regolamento edilizio, per notare l'assenza di riferimenti normativi (non adducibili a carenze progettuali, ma semplicemente non richieste al momento della redazione degli stessi) volti allo sviluppo sostenibile. Da ciò ne deriva un uso "improprio" del territorio, legato principalmente all'allargamento delle aree edificabili. Inoltre, si evidenzia una discrepanza con le prescrizioni dettate in tempi più recenti dai piani sovraordinati, quali il QTR/P, il PAI, il PTCP. Ciononostante il vecchio piano ha creato nella popolazione delle legittime aspettative di cui non si può non tenere conto nella redazione del nuovo strumento urbanistico.

Descrizione dello scenario della proposta di "PSC"

Il PSC ha individuato una serie di obiettivi, già descritti nei paragrafi precedenti, che in parte rispondono alle linee programmatiche dettate dall' Amministrazione, ma in grossa parte derivano

dalle analisi compiute sul territorio in fase di redazione del Documento Preliminare, tenendo conto delle prescrizioni imposte dai piani sovraordinati. In particolare, il PSC ha fatto proprie le indicazioni dettate in questi piani adattando le proprie scelte alle stesse (vedi tracciato stradale previsto dal PTCP), non consentendo interventi diversi da quelli individuati come compatibili, nelle zone sensibili del territorio considerato e/o in prossimità di queste; limitando altresì, il più possibile la nuova edificazione, laddove questa non fosse frutto di legittime aspettative legate al pregresso, e comunque, riducendo i possibili carichi urbanistici abbassando gli indici.

Descrizione della sintesi

Componente ambientale	Assenza del piano - alternativa 0 -	Attuazione del piano - alternativa 1 -
ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	Ridotte influenze sull'inquinamento atmosferico e sui cambiamenti climatici	
ACQUA		Norme Generali Titolo 2 – Capo 2B Artt. 7,8 e 9
AMBIENTE E SALUTE		
AMBIENTE URBANO		Norme Generali Titolo 3 – Capo 3.1
ENERGIA		
NATURA E BIODIVERSITA'	xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx	Norme Generali Titolo 2 – Capo 2B Artt. 12
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE		Norme Generali Titolo 2 – Capo 2B Artt. 10, 10a, 11 Norme Generali Titolo 2 – Capo 2C Artt. 19
RIFIUTI E BONIFICHE		
RISCHI TECNOLOGICI	xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx	xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx
SUOLO E RISCHI NATURALI	Consumo di suolo anche in aree a rischio geologico	Norme Generali Titolo 2 – Capo 2A Artt. 5 e 6
TRASPORTI		
TURISMO		

6. MISURE, CRITERI E INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI

6.1 Quadro di sintesi

Alla luce delle analisi condotte, dello studio del contesto comunale e sovracomunale, e sempre in accordo con le indicazioni dell' Amministrazione comunale (indirizzi di piano), si riportano di seguito i 6 Macro-Obiettivi individuati nel PSC, con i loro possibili impatti ai quali corrisponderà la risposta del Piano nell'ultima colonna della tabella di sintesi:

MOS 1. Parco Fluviale "Abatemarco"

Possibili impatti

Nell'areale che corre lungo il Fiume Abatemarco, in corrispondenza nella fascia definita dal PAI come area di attenzione, ci si aspettano impatti positivi derivanti da una corretta impostazione degli interventi connessi al MOS e da una gestione attenta al rispetto dell'ambiente. Gli indotti che ne deriveranno su altri settori, quali quello turistico e/o commerciale, saranno sicuramente positivi.

MOS 2. Recupero delle Aree Boscate

Possibili impatti

Attraverso l'utilizzo di questa procedura, derivante dal Protocollo di Kyoto e sperimentata in altre città d'Italia (vedi Parma), si intende reperire aree con funzioni principalmente dimostrative, nell'ambito della quale la fissazione dell'anidride carbonica atmosferica in forma di biomassa o di sostanza organica immagazzinata nel suolo potrà essere contabilizzata e generare "crediti di emissioni". In altre parole, si tenta di formare un ambiente naturale che contribuisce significativamente al miglioramento della qualità dell'aria, al benessere dell'uomo e alla ricostruzione di habitat peculiari.

MOS 3. Individuazione delle Polarità Urbane per ambiti relazionali di qualità

Possibili impatti

La riqualificazione e/o riconversione di spazi esistenti, ma mal utilizzati o non utilizzati affatto, offre l'opportunità di migliorare la qualità urbana attraverso interventi mirati al riuso; non si prevede quindi, alcun consumo di suolo, ma attraverso l'uso di materiali sostenibili, si tenta di migliorare la qualità, la fruibilità, l'accessibilità e la vivibilità dei luoghi.

MOS 4. Protezione del Paesaggio Identitario

Possibili impatti

Attraverso la tutela e la protezione del Paesaggio Identitaria, così come descritto nei precedenti paragrafi (vedi paragr. 4.2), ci si aspettano impatti positivi sulle componenti ambientali aria, ambiente e salute, ambiente urbano e paesaggio e patrimonio culturale.

MOS 5. Riqualificazione della struttura viaria di "lungo costa"

Possibili impatti

Dal raggiungimento di questo obiettivo discende il miglioramento del sistema infrastrutturale e del suo adeguamento ad un eventuale intervento imposto dal PTCP, della realizzazione di una strada di "scavalco" che possa fare da alternativa alla SS n.18. Da ciò discendono impatti mediamente negativi sulla componente consumo del suolo, derivante dagli adeguamenti necessari della sede viaria, ma impatti positivi sull'accessibilità e la fruizione del territorio.

MOS 6. Creazione di Nuovi Insediamenti

Possibili impatti

A ridosso degli insediamenti preesistenti e direttamente collegati ad una più adeguata rete infrastrutturale, sono stati previsti nuovi insediamenti residenziali. Dal raggiungimento di tale obiettivo ci si aspettano impatti negativi sulle componenti consumo del suolo e atmosfera, derivanti dall'aumento del carico urbanistico; impatti mediamente positivi derivanti dall'uso di materiali compatibili, dalla qualità urbana del nuovo, imposta dalle norme di Piano.

Temi ambientali	Componenti ambientali	Azioni/interventi della proposta di "PSA" 1	2	3	4	5	6	Possibili mitigazioni
Fattori climatici e energia	Risparmio energetico	1/+/L/P	1/+/L/P	0	1/+/L/P	0	1/+/L/P	**A**
	Fonti rinnovabili	1/+/L/P	1/+/L/P	0	1/+/L/P	0	1/+/L/P	**A**
	Cambiamenti climatici (emissioni da trasporti e industria)	1/+/L/P	1/+/L/P	2/-/L/T	1/+/L/P	2/-/L/P	2/-/L/T	**A/B/C**
Risorse naturali non rinnovabili	Consumo del suolo	1/+/L/P	0	1/+/L/P	0	1/-/L/P	1/-/L/P	**B**
	Attività estrattive	*****	*****	*****	*****	*****	*****	
Atmosfera e agenti fisici (rumore, radiazioni ionizzanti e non)	Atmosfera	2/+/L/T	2/+/L/T	2/-/L/T	2/+/L/T	2/-/L/T	1/-/L/P	**C/D**
	Campi elettromagnetici	2/+/L/T	0	2/-/L/T	0	0	2/-/L/T	**C**
	Rumore	2/+/L/T	0	2/-/L/T	0	1/-/L/T	1/-/L/P	**C**
Acqua	Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee	2/+/L/T	0	2/+/L/T	0	2/+/L/T	2/+/L/T	**D**
	Qualità delle acque marino costiere	1/+/L/P	0	0	0	0	0	**A**
Suolo	Erosione	0	0	0	0	0	0	
	Rischio idrogeologico	1/+/L/P	1/+/L/P	0	1/+/L/P	1/+/L/P	0	
	Rischio sismico	1/+/L/P	0	0	0	0	0	
	Desertificazione	*****	*****	*****	*****	*****	*****	
	Incendi	0	2/-/B/T	0	2/-/B/T	0	0	**E**

Temi ambientali	Componenti ambientali	Azioni/interventi della proposta di "PSA" 1	2	3	4	5	6	Possibili mitigazioni
Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi	Patrimonio boschivo	0	1/+/L/P	0	1/+/L/P	0	0	
	Rete ecologica	1/+/L/P	1/-/L/P	0	1/-/L/P	2/-/L/P	0	F
	Patrimonio agricolo	0	0	0	0	2/-/L/P	0	
	Risorse ittiche	1/+/L/P	*****	0	*****	0	0	
Rifiuti	Rifiuti urbani	1/+/L/P	1/+/B/T	1/+/B/T	1/+/B/T	1/-/L/P	1/+/B/T	G
	Raccolta differenziata	1/+/L/P	1/+/B/T	1/+/B/T	1/+/B/T	1/-/L/P	1/+/B/T	
Trasporti	Trasporti	1/+/L/P	0	1/+/B/T	0	1/-/L/P	1/+/B/T	H
Salute	Atmosfera	1/+/L/P	1/+/B/T	1/+/B/T	1/+/B/T	1/-/L/P	1/+/B/T	
	Radiazioni ionizzanti	*****	*****	*****	*****	*****	*****	
	Rischi antropogenici	*****	*****	*****	*****	*****	*****	
	Rumore	1/-/L/P	0	1/+/L/P	0	1/-/L/P	1/+/L/P	
	Campi elettromagnetici	0	0	1/+/L/P	0	0	1/+/L/P	
	Siti inquinati	*****	*****	*****	*****	*****	*****	
	Rischio di incidente rilevante	*****	*****	*****	*****	*****	*****	
	Sicurezza alimentare	*****	*****	*****	*****	*****	*****	
Beni culturali e Paesaggio	Paesaggio	1/+/L/P	1/+/L/P	1/+/L/P	1/+/L/P	1/-/L/P	1/+/L/P	A/B
	Beni ambientali		0	0	0		0	
Possibili mitigazioni		G/H	C	A / D / G		C	A/B/D/E/F	

A: Obbligo di utilizzo di materiali eco-compatibili, al fine di ottenere edilizia sostenibile;
B: Indici limitati, prescrizioni normative riferite ai rapporti di copertura;
C: Attuazione delle misure previste nei Piani di Classificazione Acustica e di Disciplina delle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, in itinere;
D: Obbligo alla creazione di idonea rete di smaltimento, opportunamente monitorata;
E: Obbligo di manutenzione del verde di comparto e contemporanea installazione di presidi di sicurezza antincendio;
F: Obbligo di redigere Verifica di biopotenzialità, legata al singolo intervento attraverso PAU;
G: Predisporre la Raccolta Differenziata e individuare in fase progettuale aree dedicate alla realizzazione di isole ecologiche;
H: Dislocazione di parcheggi in aree marginali rispetto a quelle destinate alla fruizione, minimizzando l'incremento di superfici impermeabili.

7. IL MONITORAGGIO

7.1 Modalità e periodicità del monitoraggio

L'attività di monitoraggio è prevista dall'art. 14 del DLgs 152/2006, a completamento del procedimento di VAS, così come definito al precedente art. 5, comma 1, lettera *a)*. Il controllo degli impatti è attuato attraverso l'esecuzione di un preciso Progetto di Monitoraggio Ambientale per le diverse componenti ambientali. La sua progettazione si basa sul contesto del territorio interferito dall'opera e sulla tipologia di lavorazioni; è quindi uno strumento flessibile e deve essere sottoposto a revisione e integrazione con nuovi punti di monitoraggio, maggior frequenza di rilievo o parametri aggiuntivi, ogniqualvolta se ne ravveda la necessità.

Il sistema di monitoraggio ha lo scopo di verificare le modalità e il livello di attuazione del PSC, di valutare gli effetti prodotti dalle scelte strategiche e dalle azioni, e di fornire indicazioni in termini di riorientamento del Piano stesso. In sostanza l'ambito di indagine del monitoraggio deve comprendere necessariamente i seguenti punti:

- gli impatti derivanti dalle decisioni del PSC, il grado di raggiungimento degli obiettivi in termini assoluti (efficacia) e le risorse impiegate (efficienza).
- le modalità e gli strumenti attraverso cui il PSC è posto in essere;
- l'evoluzione delle variabili non legate alle decisioni di Piano e su cui è basato lo scenario di riferimento.

Nel delineare il piano di monitoraggio si è pensato di affidarne la sua gestione direttamente all'Ufficio Tecnico comunale per non gravare con costi aggiuntivi, e pertanto è stato individuato un *Pannel* di indicatori facilmente rilevabile e controllabile; è pensabile che nel corso del tempo il comune sia coadiuvato, per come prescritto dalla normativa regionale, dall'Agenzia Ambientale locale (ARPACAL).

Gli indicatori scelti sono quelli individuati nell'Annuario dei Dati Ambientali", elaborato dall'APAT (Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici), e disponibile on-line all'indirizzo: http://annuario.apat.it/ .

Il Piano di Monitoraggio si articolerà in successivi momenti di verifica eseguiti a cadenza predefinita e confluiranno nella stesura di Report di Monitoraggio.

Il Piano di Monitoraggio sarà strutturato in modo tale da associare a ciascun obiettivo ed intervento di Piano un indicatore prestazionale capace di descrivere gli effetti derivanti dall'implementazione dello strumento di pianificazione. Gli indicatori potranno essere di natura ambientale, economica, sociale, urbanistica o territoriale. La cadenza con cui saranno redatti i Report di

Monitoraggio dipenderà dagli indicatori selezionati e dalla frequenza con cui le informazioni relative ad essi saranno disponibili.

Nel momento in cui, dai risultati decritti e riportati nei Report si riscontreranno "effetti negativi" delle azioni del Piano, l'Amministrazione comunale provvederà a riorientare le strategie del PSC, decidendo se e con quali modalità intervenire e valutando l'opportunità di una nuova definizione dell'azione o una sua modifica per evitare che le condizioni ambientali e/o territoriali e/o paesaggistiche e/o socio-economiche peggiorino.

Pertanto, al fine di valutare gli effetti derivanti dalla fase di implementazione del Piano, inerenti il suolo, la qualità urbana, gli ecosistemi e il paesaggio ed i beni materiali, si individuano, in prima approssimazione, i seguenti indicatori pertinenti con le azioni del Piano in questione.

INDIVIDUAZIONE INDICATORI GENERALI MONITORAGGIO					
Indicatore	**Unità di misura**	**Anno di riferimento**	**Periodicità del rilevamento**	**Variazione nel periodo**	**Soggetto attuatore**
Superficie delle aree ad elevata naturalità (corridoi ecologici)	mq	2011	biennale	-/+	Comune
Estensione delle aree boscate	ha	2011	biennale		Comune
Aree di tutela corsi d'acqua	ha	2011	biennale		Comune
Estensione del verde urbano	mq/ab	2011	biennale		Comune
Estensione percorsi ciclo-pedonali	ml	2011	biennale		
Produzione rifiuti	Kg/ab.	2011	annuale		Comune
Raccolta differenziata	%/tot.	2011	annuale		Comune
Dotazioni idriche (quantità/qualità)	l/ab indagini chimiche	2011	annuale		Comune
Incremento/decremento della popolazione residente	n	2011	quinquennale		Comune
Consumo di suolo (per la residenzialità)	mq	2011	annuale		Comune
Consumo di suolo (per il turismo)	mq	2011	annuale		Comune
Qualità dell'aria		2011	annuale		Arpacal

7.2 Piano economico - Risorse per la realizzazione del monitoraggio e soggetto preposto alla redazione dei report periodici

Il monitoraggio svolge anche l'importante funzione di dar conto al pubblico, mediante l'emissione di report di monitoraggio periodici, dell'efficacia circa il perseguimento degli obiettivi e degli effetti prodotti dalla realizzazione degli interventi conseguenti. Questa attività sarà svolta per:

- osservare lo stato dell'ambiente;
- evidenziare gli effetti derivanti dalla fase di implementazione del Piano.

La prima delle tipologie riportate è quella utilizzata per redigere il *Rapporto sullo stato dell'ambiente* e che di norma si avvale dell'andamento degli indicatori capaci di descrivere le situazioni ambientali e territoriali. La seconda ha lo scopo di valutare l'efficacia ambientale delle azioni del Piano. L'attività di stesura dei Report ha la finalità di conservare la memoria circa l'andamento dell'implementazione del Piano ed è utile soprattutto per comprendere gli errori compiuti nella fase precedente di costruzione delle azioni, per avviare, all'occorrenza, la ricerca dei possibili rimedi e per individuare modifiche ed alternative alle azioni intraprese (*feedback*).

Anche in questo caso si è pensato di individuare nell'Ufficio Tecnico Comunale il soggetto preposto alla redazione dei report periodici; in tal senso, le risorse finanziarie e soprattutto quelle umane, saranno quelle ordinarie dell'amministrazione pubblica; le stesse figure provvederanno alla pubblicazione dei report sul sito internet del comune, dandone opportuna pubblicità con forme e mezzi adeguati.

7.3 Tempi di attuazione

L'attività di monitoraggio della componente ambientale del PSC affiancherà il suo sistema di monitoraggio per tutta la sua durata. Le informazioni relative all'aggiornamento del sistema di indicatori selezionato saranno presentate ogni due anni all'Autorità Competente e all'ARPACAL.

7.4 Misure correttive

Il Comune di Santa Maria del Cedro è responsabile della revisione del suddetto PSC che si innesca a seguito del verificarsi di ogni impatto ambientale negativo imprevisto. La revisione del PSC seguirà l'iter previsto ai sensi della L.R. n.19/2002.

Di tale azione di correzione il Comune darà pubblicità attraverso il proprio sito web, quello dell'Autorità Proponente.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO
Riferimenti normativi e strategici internazionali,nazionali e regionali

Si intendono qui richiamate tutte le disposizioni, direttive e leggi (regionali, nazionali e comunitarie) comunque afferenti la definizione della VAS, ed in particolare:

1. Legge Regionale n° 19/2002 e ss.mm.ii. – Norme per la tutela, governo ed uso del territorio (art. 10 modificato).
2. Linee Guida della Pianificazione Regionale (con valenza di QTR) di cui alla Delibera del Consiglio Regionale 106/2006
3. Regolamento n° 3/2008 e ss.mm.ii.
4. D.Lgs n°152/2006 (Norme in materia Ambientale)
5. D.Lgs n° 4/2008 (Integrazioni al D.Lgs n°152)
6. Direttiva Com. Europea 85/337 del 1985
7. Direttiva Com. Europea 2001/42 del 2001

Riferimenti a livello Internazionale

1. Acqua
- Direttiva 2000/60/CE del parlamento europeo e del consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
- Direttiva 91/676/CE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque contro l'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole.
- Direttiva 91/271/CE del Consiglio del 21 maggio 1991, concernete il trattamento delle acque reflue urbane

2. Ambiente e salute
- Strategia europea per l'ambiente e la salute, COM (2003) 338 def. Bruxelles 11.5.2002
- Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo relativa all'istituzione dei un secondo programma d'azione comunitaria in materia di salute (2007-2013) COM (2007) 150 def. 23.3.2007

3. Ambiente urbano
- Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo relativo a ad una strategia tematica sull'ambiente urbano Bruxelles 11.1.2006

4. Aria e cambiamenti climatici
- Decisione 2002/358/CE del Consiglio del 25.4.2002, relativa all'approvazione del protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'esecuzione congiunta degli impegni che ne derivano
- Comunicazione della commissione al consiglio e al parlamento europeo Strategia tematica sullo inquinamento atmosferico COM(2005) 446;
- Direttiva 2001/81/CE: Parlamento europeo e Consiglio del 23 ottobre 2001 relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici
- Direttiva 96/61/CE relativa alla "prevenzione e riduzione integrate dall'inquinamento

5. Energia
- Direttiva 2001/177/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 settembre 2001 sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità
- Direttiva 2002/91/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 16.12.2001 sul rendimento energetico nell'edilizia

- Direttiva 2003/30/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio dell' 8.5.2003 sulla promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti
- Direttiva 2006/32/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5.4.2006 concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e servizi energetici e recante abrogazione della direttiva 93/76/CE del Consiglio

6. Natura e Biodiversità
- Convenzione internazionale relativa alle zone umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici – Ramsar (1971);
- Convenzione di Berna relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa (1979);
- Convenzione sulla biodiversità (CBD), Nazioni Unite - Rio de Janeiro 1992;
- Comunicazione commissione strategia comunitaria per la diversità biologica (1998);
- Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione dell'avifauna selvatica;
- Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- Comunicazione della commissione: arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre (2006);
- Protocollo di Kyoto (ratificato nel 2002);
- Piano d'azione comunitario per la biodiversità (2001);
- Regolamento n. 1698/2005/CE;
- Programma di azione forestale comunitaria (1989);
- Strategia forestale dell'unione europea (risoluzione 1999/c/56/01);
- Convenzione delle nazioni unite sulla lotta contro la desertificazione -UNCDD - 1994.

7. Paesaggio
- Convenzione europea del paesaggio, Firenze 20 Ottobre 2000;
- Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo, Postdam, maggio 1999.

8. Rifiuti e bonifiche
- Raccomandazione dell'OCSE per una gestione ambientalmente compatibile dei rifiuti (approvata con decisione Cons. CE 90/170/CEE);
- VI Programma d'azione per l'ambiente COM(2001) 31 def.;
- Strategia di Lisbona e Goteborg (2005);
- Strategia tematica per la prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti COM (2005) 666;
- Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali COM(2005) 670;
- Strategia tematica concernente l'utilizzo sostenibile dei pesticidi" COM(2006) 372 def.;
- Direttiva 156/1991/CE quadro sui rifiuti;
- Direttiva 689/1991/CE sui rifiuti pericolosi;
- Direttiva 62/1994/CE sugli imballaggi e rifiuti da imballaggio;
- Direttiva 31/1999/CE sulle discariche.
- Direttiva 78/2000/CE incenerimento rifiuti

9. Rischi tecnologici
- Direttiva 96/82/CE del Consiglio del 9.12.1996 sul controllo dei pericoli di incedenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose
- Direttiva 2003/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16.12.2003 che modifica la direttiva 96/82/CE sul controllo dei pericoli di incedenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose

10. Suolo e rischi naturali
- Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
- Decisione n. 1600/2002/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 luglio 2002, che istituisce il sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente.

- Regolamento CEE n° 2158/92 del Consiglio del 23.7.1982 relativo alla protezione delle foreste nella Comunità contro gli incendi

11. Trasporti
- Libro bianco "La Politica europea dei trasporti fino al 2010: il momento delle scelte COM/2001/0370

12. Turismo
- Carta del Turismo sostenibile Conferenza internazionale Lanzarote 1996
- Codice globale di Etica per il turismo World Tourism Organization 1999
- Strategia Europea sulla gestione integrata delle Zone Costiere ICZM 200
- "Carta di Rimini" Conferenza Internazionale per il Turismo Sostenibile 2001

Riferimenti di livello nazionale

1. Acqua
- D.Lgs 11.5.1999 n°152 Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della Direttiva 91/2717CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e delle direttiva 91/678/CEE relativa alla protezione delle acque dell'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole
- Legge 5.1.194 n° 36 Disposizioni in materia di risorse idriche

2. Aria e cambiamenti climatici
- Legge 120 del 1.6.2002 – Ratifica del Protocollo di Kyoto Piano di Azione Nazionale per la riduzione delle emissioni dei gas serra
- D.Lgs 21.6.2004 n° 171 "Attuazione della direttiva 2001/81/CE relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici"
D.Lgs 29.12.2003, n° 387 " Attuazione della Direttiva 2001/77/Ce relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità"
- D.Lgs 19/8/2005 n°192 "Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia
- D.Lgs del 29.12.2006 n° 311 Disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs 192
- D.Lgs 18.2.2005 n° 59 Attuazione integrale delle Direttiva 96/61/Ce relativa alla prevenzione e riduzione integrale dell'inquinamento

3. Energia
- Decreto del 20/7/2004 Nuove individuazione degli obiettivi quantitativi nazionali di risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili di cui all'art. 18 comma 4 del D.Lgs 23.5.200 n° 164
- Decreto del 20/7/2004 Nuove individuazione degli obiettivi quantitativi per l'incremento dell'efficienza energetica negli usi finali di energia ai sensi dell'art.9 comma 1 del D.Lgs 16.3.1999 n° 79

4. Natura e Biodiversità
- Decreto 16 giugno 2005 - Linee Guida di programmazione forestale Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio).
- Legge 394/1991 – Legge quadro sulle aree protette
- Legge 157/1992 Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio
- DPR 357/97 e ss.mm.ii. – Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa

5 Paesaggio
- Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio - Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

6. Trasporti
- Piano Generale dei Trasporti e della logistica Gennaio 2001

7. Rifiuti e bonifiche

- D.Lgs 17.8.2003 n°38 – Attuazione della direttiva 1999/31/CE relative alle discariche dei rifiuti
- D.M. ambiente 17.9.2001 n° 468 Programma Nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati
- D.M. 25.10. 199 n° 471 – Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs 5.2.197 n° 22 3 ss.mm.ii.

8. Rischi tecnologici
- D.Lgs 17.8.1999 n° 334 – Attuazione della direttiva 98/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incedenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.
- D.Lgs 21.9.2005 n° 238 – Attuazione della direttiva 2003/1057CE che modifica la direttiva 09/82/CE sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose

9. Suolo e rischi naturali
- L. 18.5.1989 n° 183 Norme per il riassetto organizzativo e funzionale delle difesa del suolo
- L. 21.11.2000 n° 353 – Legge quadro in materia di incendi boschivi.

Riferimenti a livello Regionale
1. Acqua
- L.R. 3.10.1987 n° 10

2. Ambiente e salute
- Piano regionale per la sicurezza alimentare DGR 2.5.2006 n°319
- Relazione sanitaria Regionale 2007

3. Ambiente urbano
- L.R. 15.4.2002 n° 19 e successive modificazioni ed integrazioni

4. Energia
- Piano energetico ambientale della Regione Calabria Delibera Consiliare n° 315 del 14.2.2005

5. Natura e biodiversità
- L.R. n° 10/2003 sulle aree protette
- PIS Rete Ecologica Regionale
- L.R, n°8/1996 – Norme per la tutela e la gestione della fauna selvatica e disciplina dell'esercizio venatorio
- L.R. n° 20/92 Forestazione e difesa del suolo
- Programma autosostenibile di sviluppo nel settore regionale forestale

6. Paesaggio e patrimonio culturale
- Presa d'atto dell'accordo per l'attuazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio in Calabria
- Carta Calabrese del Paesaggio 2006

7. Trasporti
- L.R. 30.10.2003 n°16
- Incentivazione del trasporto ciclistico in Calabria

8. Rifiuti e bonifiche
- Piano regionale gestione rifiuti 2002
- Piano Regionale discariche 2002

- Piano Regionale gestione rifiuti (integrazione 2007)

9. Suolo e rischi naturali
- Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico Delibero Consiliare n° 115 2001
- L.R. n° 5 del 10.1.2007 Promozione del sistema integrato di sicurezza
- L.R. n° 20 del 18.10.1992 Forestazione, difesa del suolo e foreste regionali in Calabria
- Programma d'area per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola DGR 393/2006
- Norme tecniche per l'utilizzazione agronomiche delle acque di vegetazione dei frantoi oleari D.G.R. n°17/2006